



UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI



Fondul Social European
POSDRU 2007-2013



Instrumente Structurale
2007-2013



MINISTERUL MUNCII,
FAMILIEI, PROTECȚIEI SOCIALE
ȘI PERSOANELOR VÂRSTNICE

PRO JUVENES - Partenariato transnazionale per un mercato del lavoro inclusivo per i giovani

ANALISI COMPARATIVA SULLA MOBILITÀ INTRA-EUROPEA E SULLE MIGRAZIONI GIOVANILI IN ROMANIA

Coord: IRIS ALEXE, MIHAELA MATEI
AUTORI: MONICA ROMAN, DANIEL SANDU, VICTORIA STOICIU



MINISTRUL DELEGAT
PENTRU DIALOG SOCIAL



"AUR" - ASOCIAȚIA NAȚIONALĂ A
SPECIALIȘTILOR ÎN RESURSE
UMANE



Asociația Novapolis
CENTRUL DE ANALIZE ȘI INIȚIATIVE PENTRU
DEZVOLTARE



CONFEDERAȚIA SINDICALĂ
NAȚIONALĂ MERIDIAN



UNIUNEA GENERALĂ A
INDUSTRIAȘILOR DIN ROMÂNIA

Coord: Iris ALEXE, Mihaela MATEI
AUTORI: Monica ROMAN, Daniel SANDU, Victoria
STOICIU

ANALISI COMPARATIVA SULLA MOBILITÀ INTRA-EUROPEA E SULLE MIGRAZIONI GIOVANILI IN ROMANIA

Bucarest, 2015

Associazione Novapolis ed il Ministero del Lavoro, della Famiglia, della protezione sociale e per la Terza Età - Dipartimento per dialogo sociale, 2015

Questa pubblicazione o parti di esso non possono essere riprodotti senza la rispettiva autorizzazione dell'Associazione Novapolis- Centro di Analisi ed iniziative per lo sviluppo e del Ministero del Lavoro, della Famiglia, della protezione sociale e per la Terza Età- Dipartimento per il dialogo sociale o senza la corretta citazione della fonte.

Contatto:

Associazione Novapolis- Centro di Analisi ed iniziative per lo sviluppo, tel: +40.31.417.8030, e-mail: asociatianovapolis@gmail.com

Ministero del Lavoro, della Famiglia, della protezione sociale e per la Terza Età- Dipartimento per il dialogo sociale, tel: +40.21.312.52 68, e-mail: dialogsocial@mmuncii.ro

Lo Studio Comparativo Europeo sulla mobilità intra-europea e sulle migrazioni dei giovani romeni è stato condotto dall'Associazione Novapolis- Centro di Analisi ed Iniziative per lo Sviluppo, insieme al Ministero del Lavoro, Ministero delle Politiche Sociali e dal Ministero per la Famiglia e per la Terza Età- Dipartimento per il Dialogo Sociale, nell'ambito del progetto "**PRO Juvenes- partenariato transnazionale per un mercato del lavoro inclusivo per i giovani**", **POSDRU / 171 / 6.4 / S / 146751**. L'obiettivo generale del progetto è favorire il consolidamento di politiche e pratiche in materia di occupazione e lo sviluppo di reti a livello europeo, così come il potenziamento delle capacità degli attori del mercato del lavoro (sindacati e datori di lavoro, enti pubblici, organizzazioni non governative) ad impegnarsi attivamente nella promozione ed inclusione sociale dei giovani, mettendo in atto politiche volte a favorirne l'occupazione - legge sul volontariato, normativa in materia di tirocini formativi, regolamentazione degli apprendistati, ecc.

Il contributo e l'impatto della mobilità giovanile intra-europea e dei flussi migratori, sullo sviluppo di risorse umane e sull'inclusione sociale in Romania, hanno rappresentato le tematiche trasversali delle attività intraprese successivamente dall'Associazione Novapolis-Centro di Analisi ed Iniziative per lo Sviluppo, in qualità di organizzazione partner nell'ambito del progetto: la sottoscrizione di partenariati transnazionali con organizzazioni in Spagna ed in Italia, che hanno importanti progetti e iniziative nella promozione di un mercato del lavoro inclusivo per i giovani, la creazione di una rete tematica sulla migrazione e sulla mobilità della forza lavoro giovanile, la creazione di un gruppo di lavoro e una tavola rotonda per unire gli attori più importanti nel settore della migrazione e della mobilità dei lavoratori, nonché i responsabili della formazione delle risorse umane e per l'inclusione sociale dei giovani, al fine di discutere e dibattere temi rilevanti in materia.

Lo Studio Comparativo Europeo sulla mobilità giovanile intra-europea e sulla migrazione dei giovani romeni, ha la struttura di un rapporto di ricerca complesso, essendo l'analisi di una serie di aspetti legati alla mobilità ed alla migrazione delle persone giovani all'interno del mercato del lavoro, con l'obiettivo di identificare le dimensioni, le caratteristiche, i processi e le tipologie di flussi migratori tra i giovani, i profili dei giovani che migrano (migranti, immigrati o potenziali migranti) che stanno per accedere o già partecipano al mercato del lavoro nazionale o dell'UE, degli Stati membri, il contesto e l'impatto della migrazione giovanile su un mercato del lavoro inclusivo per i giovani.

La migrazione rappresenta una componente sempre più importante nella società contemporanea, un fattore di stimolo nella globalizzazione dei mercati, uno strumento per bilanciare gli squilibri sui mercati del lavoro regionali/locali. L'ampiezza della globalizzazione ha generato conseguenze significative sul fenomeno socio-economico della migrazione. La diversificazione dei flussi migratori e le rotte rappresentano una tendenza relativamente recente. La migrazione è "determinata" da numerose "forze trainanti" e fattori "di spinta", tra i quali il più importante sono il livello di sviluppo economico e le disuguaglianze tra paesi, le dinamiche demografiche, l'esistenza di reti migratorie e l'accesso alle informazioni, la possibilità di viaggiare facilmente.

In questo senso, il presente studio evidenzia il fenomeno della migrazione giovanile e delle politiche riguardanti i giovani. L'analisi del problema della migrazione inizia con alcune domande: Perché i giovani si muovono? Chi o che cosa influenza la decisione della gioventù? Quali cambiamenti possono innescare la migrazione? Chi sono i giovani che hanno più probabilità di migrare? Lo studio del fenomeno migratorio non è recente e gli aspetti che la migrazione mette in discussione sono molti, così come le sue possibili spiegazioni.

In questo studio, cerchiamo di mettere in risalto il fenomeno della mobilità intra-europea e della migrazione dei giovani romeni. I giovani rappresentano un caso speciale, in particolare in quanto sono coloro con il maggiore potenziale umano. I primi due capitoli (Giovani:

definizione e limiti teorici ed Approcci teorici sulla migrazione) definiscono il quadro generale del fenomeno, in quanto sono l'esito di una complessa analisi della prospettiva migratoria, come azione dinamica globale, con effetti su più aree. Questi capitoli forniscono un quadro teorico in materia di migrazione in generale che si concentra sulla definizione del concetto. Inoltre, vengono presentate le teorie che spiegano il fenomeno, i fattori scatenanti, le fasi di sviluppo dell'azione migratoria e pure le varie tipologie. La maggior parte delle teorie che spiegano la migrazione si concentrano sul ruolo dei fattori economici nell'innescare e favorire il processo. Anche se le teorie classiche come quelle gravitazionali o i modelli "push-pull" sono spesso confutate, la tendenza contemporanea è quella di analizzare le migrazioni sia attraverso diverse teorie che spiegano la nascita del fenomeno che con quelle che ne osservano il suo sviluppo. Queste teorie non si escludono tra loro, infatti, si completano reciprocamente, offrendo varie spiegazioni del fenomeno.

I capitoli successivi trattano il problema dei lavoratori migranti permanenti e temporanei. I flussi migratori permanenti sono osservati da due punti di vista: emigrazione ed immigrazione.

L'ultimo capitolo include una presentazione dei principali provvedimenti legislativi e programmi speciali dedicati ai giovani, sia a livello nazionale così come a livello europeo.

1.1. DEFINIZIONE DI GIOVANI

DEFINIZIONE LEGALE.

Tradizionalmente, la gioventù è vista come un periodo di transizione dall'infanzia all'età adulta. Pertanto, un punto di partenza per la definizione di giovani dovrebbe prendere in considerazione la definizione di infanzia. La Convenzione dei diritti del fanciullo¹, afferma che **"Agli effetti della presente Convenzione, con il termine bambino si intende un essere umano di età inferiore ai 18 anni, a meno che, in conformità con qualsiasi altra legge, non si consideri che abbia raggiunto la maggiore età prima di tale momento"**. Considerando che 195 paesi sono attualmente firmatari di detta convenzione, questa definizione può essere considerata come universale.

Tuttavia, 18 anni non rappresenta il raggiungimento della maggiore età in tutti i paesi, l'età in cui i minori si assumono la responsabilità per le loro azioni e decisioni e, quindi, non sono rappresentati dai loro genitori o da tutori legalmente responsabili per le loro azioni. Il raggiungimento del limite della maggiore età può variare dai 15 anni (Iraq, Iran), 16 anni (Svezia, Finlandia, Danimarca), 18 anni (Olanda, Belgio, Germania, Moldavia, Romania), 20 anni (Repubblica Popolare di Cina, Taiwan) 21 anni (Stati Uniti, Singapore). Inoltre, l'età in cui le persone possono esercitare determinati diritti a volte è diversa da quella in cui è fissato il limite legale dell'età. I paesi possono stabilire diversi criteri minimi per l'età per il matrimonio, per intraprendere attività economiche, per arruolarsi nell'esercito, per possedere una proprietà, per il esercitare il diritto di voto, ecc. Questo può anche variare a seconda del sesso. In Sud Africa, per esempio, il raggiungimento della maggiore età è fissato a 18 anni, l'età minima in cui una persona può essere ritenuta responsabile di un reato è di 7 anni, l'età

18 anni non è il limite della maggiore età in tutti i paesi.

minima per l'arruolamento nell'esercito è di 17 anni, l'età minima per esprimere il consenso per sottoporsi al test dell'HIV è di 12 anni e l'età minima per esprimere il proprio consenso per un rapporto sessuale è di 12 anni per le ragazze e di 14 anni per i ragazzi (Fondo delle Nazioni Unite per le emergenze dell'Infanzia - UNICEF, 2011).

Per quanto riguarda la migrazione, il requisito dell'età è rilevante in quanto stabilisce il momento in cui ad una persona viene concesso il diritto di spostarsi in un altro paese. Tuttavia, per alcune categorie di immigrati, i paesi di destinazione possono imporre restrizioni in base all'età. Ad esempio, i paesi che accettano il ricongiungimento familiare² a volte stabiliscono un limite massimo di età in cui i bambini sono considerati come dipendenti (non necessariamente al raggiungimento della maggiore età), nonostante la normativa CE 86/ 2003, stabilisca che l'esercizio del diritto a ricongiungersi con il nucleo familiare possa essere concesso solo ai minori al di sotto della maggiore età, non sposati.

Inoltre, nei casi di bambini di età superiore ai 12 anni che arrivano in modo indipendente dal resto della famiglia, lo Stato membro può valutare i requisiti per l'accoglienza indicati nella

¹ Adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 29 novembre 1989. In vigore dal 2 settembre 1990. La Romania ha ratificato la Convenzione con la Legge n. 18/1990, pubblicata nel "Monitorul Oficial al României", parte I, n. 109, del 28 settembre 1990 e ripubblicata in "Monitorul Oficial al României", parte I, n. 314, del 13 giugno 2001.

² <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/RO/TXT/HTML/?uri=CELEX:32003L0086&from=EN>

propria legislazione, prima di concedere l'ingresso ed il soggiorno, in accordo con il documento normativo citato.

Inoltre, al fine di garantire una migliore integrazione ed evitare i matrimoni forzati, gli Stati membri possono sollecitare che la persona che richiede il ricongiungimento abbia raggiunto la maggiore età, che non abbia più di 21 anni, prima che il marito/la moglie possano fare richiesta per il ricongiungimento legale.

Poiché la maggior parte delle migrazioni internazionali sono motivate da ragioni economiche, un altro fattore importante da considerare è l'età in cui ai giovani è concesso il diritto al lavoro. **La Convenzione n. 138/1973 sull'età minima per essere considerati parte della forza lavoro**, che è stata ratificata da 158 Stati membri, afferma che ogni stato firmatario deve stabilire un'età minima per l'assunzione o per consentire di esercere un'attività lavorativa (articolo 2) e che detta età minima non può essere inferiore all'età stabilita come limite per l'istruzione obbligatoria e certamente non inferiore ai 15 anni. Per gli Stati membri con economie e strutture educative non sufficientemente sviluppate, Convenzione stabilisce, in via eccezionale, che ogni Stato membro possa, previa consultazione con i datori di lavoro e le organizzazioni sindacali interessate, stabilire come età per l'occupazione 14 anni. La convenzione stabilisce inoltre che 18 anni è l'età minima per iniziare qualsiasi attività o lavoro che, per sua natura o per le condizioni di lavoro, rischia di mettere in pericolo le condizioni di salute, la sicurezza o la morale degli adolescenti (Articolo 3). I dati disponibili sulla popolazione economicamente attiva in numerosi paesi mostrano che una percentuale significativa di giovani inizia a lavorare prima dei 18 anni, soprattutto in situazioni in cui l'istruzione obbligatoria comprende solo la scuola elementare e dove l'iscrizione agli istituti di istruzione secondaria è scarsa.

Considerando quanto detto sopra, sebbene il raggiungimento della maggiore età possa essere un indicatore utile per stabilire la fine dell'infanzia e l'inizio della giovinezza, tale limite non è utilizzabile per definire tutti i casi, come il momento in cui i minori devono assumersi le responsabilità della vita adulta.

DEFINIZIONE STATISTICA

Prendendo in considerazione il fatto che le legislazioni nazionali sono ambigue in merito a quando inizia la gioventù, devono essere applicate altre norme internazionali. Nel 1980, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (ONU) ha dichiarato il 1985 come Anno Internazionale della Gioventù. Un comitato consultivo formato allo scopo di sorvegliare i preparativi per quell'anno, nella relazione sosteneva che: "... non esiste una definizione di gioventù universalmente riconosciuta. Una definizione cronologica di chi è giovane, all'opposto di chi si considera un bambino o un adulto, varia a seconda della nazione e della cultura. Tuttavia, le Nazioni Unite, a fini statistici, definiscono come i giovani quelle persone di età compresa tra i 15 e 24 anni, fatte salve le altre definizioni da parte degli Stati membri." (Appendice A/36/215).

La definizione statistica è stata utilizzata all'interno delle Nazioni Unite negli annuari riguardanti la popolazione, l'istruzione, il lavoro e la salute. Inoltre, è utilizzata dal Programma Mondiale di Azione per la gioventù³.

Tuttavia, questa definizione non era universale. Il Rapporto Mondiale della Gioventù, pubblicato dalla Banca Mondiale, nel 2007, si è

“...non vi è accordo a livello internazionale sulla definizione di giovani. È possibile una definizione anagrafica in contrasto con la definizione dei bambini o adulti, che può variare per ogni nazione e

³ <http://www.un.org/esa/socdev/unyin/documents/wpay2010.pdf>

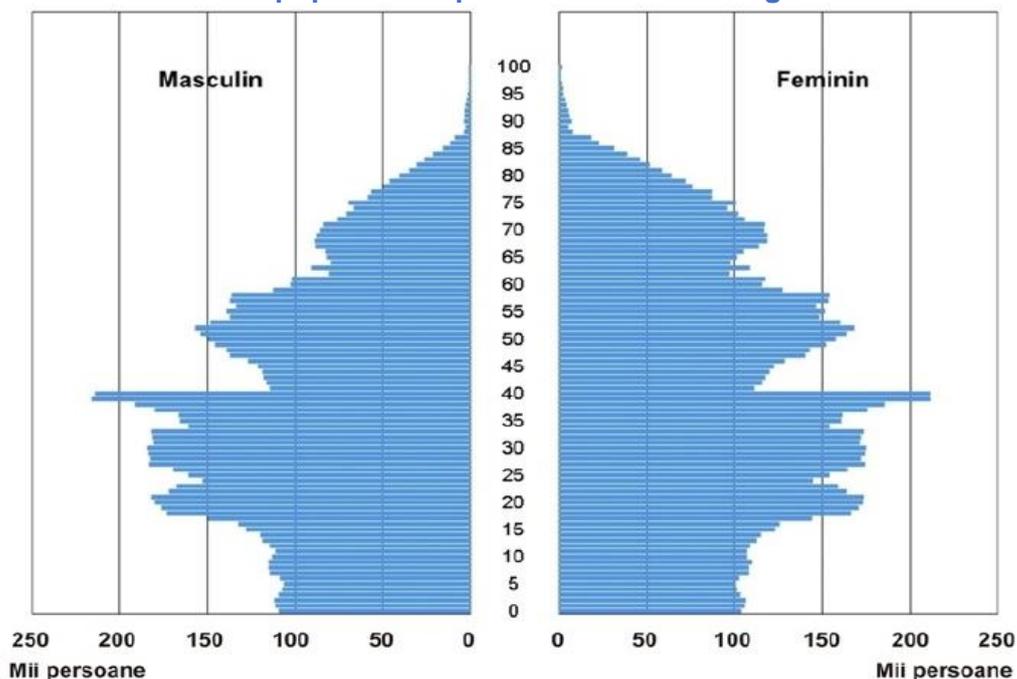
concentrato sulla fascia di età 12-24 anni. Inoltre, diverse istituzioni hanno introdotto concetti diversi, al fine di evidenziare alcuni sottogruppi di giovani. Ad esempio, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e l'UNICEF hanno usato il termine "adolescenti" per riferirsi a persone di età compresa tra i 10 e i 19 anni e il termine "giovani" per riferirsi a persone di età compresa tra i 10 e i 24 anni.

Nel contesto delle migrazioni internazionali, i dati suggeriscono che i flussi più importanti sono registrati per i giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni. Impostando il limite minimo a 18 anni, si prendono in considerazione le implicazioni legali, anche se, come detto sopra, ci sono situazioni frequenti in cui disposizioni di legge o regolamenti in materia di immigrazione definiscono altre età come parametri di riferimento. Fissare il limite massimo a 24 anni e più, si basa sulla constatazione che i tassi di immigrazione più elevati e la concentrazione più alta di migranti sono nella fascia di età tra i 18 ed i 29 anni e non nella fascia di età tra i 18 e 24 anni.

1.2 DEMOGRAFIA DEI GIOVANI IN ROMANIA

Il 1° luglio 2012 la popolazione della Romania era di 21.316.420 abitanti, dei quali 10.4 milioni di sesso maschile (48.7%) e 10.9 milioni di sesso femminile (51.3%). I valori negativi del tasso di crescita, uniti a quelli della migrazione esterna, hanno contribuito ad una diminuzione della popolazione del paese tra il 1° luglio 2009 ed il 1° luglio 2012, pari a 153.500 persone. Secondo i dati definitivi del censimento condotto tra il 2011 e il 2012, la struttura per età della popolazione porta il marchio specifico di un processo di invecchiamento demografico che è influenzato, in primo luogo, dal declino della natalità, un fattore che ha determinato la diminuzione assoluta e relativa della popolazione giovane (0-14 anni) e dell'aumento della popolazione anziana (60 anni e più). La piramide della popolazione conserva ancora il suo aspetto a piramide proprio perché l'aspettativa di vita è aumentata in Romania, portando all'aumento del numero della cosiddetta "quarta età", le persone di età superiore agli 80 anni.

Figura 1 – Piramide della popolazione per sesso ed età al 1° gennaio 2012



Fonte: Istituto Nazionale di Statistica, Ottobre 2012

Tabella 1 – Struttura della popolazione rumena per gruppi di età e sesso

Anni (Età)	Uomini	Donne
0 - 4	545.917	516.778
5 - 9	542.633	512.596
10-14	561.371	534.044
15-19	600.267	572.710
20-24	837.756	806.644
25-29	814.169	776.106
30-34	904.958	859.381
35-39	854.430	817.782
40-44	929.580	914.752
45-49	580.336	587.826
50-54	686.116	728.125
55-59	686.604	767.297
60-64	560.775	660.432
65-69	386.399	495.857
70-74	366.556	527.079
75-79	281.185	436.192
80-84	167.793	284.181
85 and over	85.692	164.077

Fonte: Istituto Nazionale di Statistica, Ottobre 2012

Nel periodo 1990-2012 l'età media è aumentata in modo significativo, da 33 anni a 40 anni, che riflette un processo lento ma continuo di invecchiamento demografico. L'età media dei romeni è aumentata di più per quanto riguarda le donne (41,5 anni) che nel caso degli uomini (38,5 anni), perché le donne vivono in media più a lungo degli uomini. Il processo di invecchiamento è inoltre differenziato in base al luogo di residenza. Il censimento più recente mostra che, nel 2012, la popolazione rurale era, in media, 1,2 anni più longeva rispetto alla popolazione urbana.

Per la prima volta nell'ultimo decennio a gennaio 2012, la percentuale di giovani eguagliava la popolazione anziana (oltre i 65 anni), rispettivamente il 15%.

In Romania ci sono più di 6 milioni di giovani di età compresa tra i 15 ed i 34 anni. Una diminuzione continua dei giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni si è evidenziata, dal 32,1% del 2003 al 28,6% nel 2012, come risultato della combinazione dei seguenti fattori: l'aumento della speranza di vita, la diminuzione della natalità e l'emigrazione; la seconda interessa i giovani in una percentuale molto più elevata rispetto ad altri gruppi di età. Anche se la

percentuale di giovani rumeni era al di sopra della media della UE a 27 con il 25,1% nel 2012, la diminuzione negli ultimi dieci anni è stata ancor più evidente in Romania. Le previsioni dell'Eurostat indicano che, entro il 2060, è prevista una brusca diminuzione dei giovani sulla popolazione totale, e la Romania è uno dei paesi più colpiti da questa tendenza. Il tasso di fertilità in Romania nel 2011 è stato pari all'1,3%, al di sotto della media dell'1,6 registrata nell'UE-27.

In Romania vi è una diminuzione continua di giovani tra i 15 ed i 34 anni, essendo passati dal 32,1% nel 2003 al 28,6% nel 2012.

Secondo il "Rapporto sui rischi e disuguaglianze sociali in Romania", condotto dalla Commissione Presidenziale per l'Analisi dei Rischi Sociali e Demografici, pubblicato nel settembre 2009, l'aspettativa di vita alla nascita dei Romeni è stata segnata, negli ultimi anni, da un certo progresso che non può essere negato. Tuttavia, la posizione della Romania all'interno dell'UE resta critica: il tasso più basso tra le donne e uno dei più bassi tra gli uomini, secondo i dati pubblicati da Eurostat.

Il problema è che un intervento che assicurerebbe un equilibrio della speranza di vita in Romania comporterebbe una serie di sforzi di grandi dimensioni e coordinati. La stessa ricerca "Rischi e disuguaglianze sociali in Romania", afferma che le generazioni nate dopo il 1989 rappresenterebbero - dopo il 2030 - non solo la componente principale della popolazione che fornirà i bambini alla Romania, ma anche la forza lavoro del Paese. Non è possibile determinare in questo momento il modo in cui la migrazione esterna interesserà la popolazione in età lavorativa. Se l'economia ha bisogno di una forza lavoro maggiore rispetto all'offerta demografica decrescente, gli squilibri si rifletteranno su tutto il sistema economico e sociale. Lo squilibrio più grave sarà il rapporto tra la popolazione attiva economicamente e la popolazione anziana, quello dei mezzi economici per sostenere il rapido aumento di questi ultimi e le risorse finanziarie per assicurare la resistenza nonostante la drastica diminuzione di persone in età contributiva.

L'aumento del tasso di occupazione bilancerebbe solo in parte il potenziale deficit di forza lavoro.

Le previsioni demografiche hanno rappresentato uno strumento fondamentale nella creazione di programmi e strategie per lo sviluppo economico e sociale. Le circostanze attuali tuttavia richiedono un approccio strategico a medio e lungo termine per le aree demografiche, economiche e sociali. Ciò implica prendere in considerazione tutti i fattori che contribuiscono alla diminuzione e l'invecchiamento della popolazione della Romania. Una politica sanitaria adeguata potrebbe portare alla diminuzione della mortalità e all'aumento del livello di salute per tutta la popolazione, ma dovrebbe essere combinata con una politica pro-natalità che incoraggi le famiglie ad avere due o più figli attraverso politiche economiche e sociali coerenti. Questo porterebbe sia al miglioramento della salute della nazione che ad una crescita economica sostenibile, a lungo termine.

Al fine di stimare la popolazione della Romania entro il 2050, sono stati utilizzati tre sistemi di previsione: media, ottimista e pessimista. In tutte le previsioni, la popolazione subirà una diminuzione da 3,6 milioni (per la previsione ottimista) a 6,5 milioni di persone (secondo la previsione pessimista). La diminuzione della popolazione sarà moderata nel 2050 (con un tasso medio annuo dello 0,5% entro il 2030 e un po' più accelerato allo 0,6% entro il 2050), ed il fattore principale sarà la diminuzione naturale. Considerando i bassi valori di natalità e fertilità e l'invecchiamento generazionale, che differiscono per dimensioni, la struttura della popolazione per grandi gruppi di età continuerà a mutare, nel senso che diminuiranno il numero e la percentuale di giovani ed aumenteranno il numero e la percentuale di adulti e anziani.

Inoltre, le proiezioni demografiche rilasciate dalla Divisione della Popolazione delle Nazioni Unite rivelano evoluzioni negative per la popolazione della Romania in futuro. In tutte le previsioni demografiche, la mortalità scenderebbe drasticamente, la migrazione esterna rimarrebbe relativamente costante e l'unica variabile sarebbe la fertilità. Mantenendo l'attuale livello di fertilità si

Considerando i tassi bassi di fertilità e natalità e l'invecchiamento della popolazione, la struttura per gruppi di età e sesso continuerà a cambiare vedendo una diminuzione in termini di numero e percentuale di persone giovani ed aumento del numero e della percentuale di adulti ed anziani.

arriverebbe ad una popolazione di 20 milioni entro il 2025 e di 16 milioni entro il 2050. Per le previsioni medie, sulla base di una rettifica della fertilità da 1,3 a 1,6 figli per donna nel 2025 e del 1,9 per il 2050, la popolazione potrebbe raggiungere circa 21 milioni entro il 2025 e 18 milioni entro il 2050. Anche nella previsione con la fertilità più alta, 2,4 figli per donna per

l'anno 2050, le dimensioni della popolazione continuerebbero a diminuire, raggiungendo 20 milioni entro il 2050 . la percentuale della popolazione di età superiore ai 60 raggiungerebbe quasi il 40% nelle previsioni con la fertilità costante e circa il 30% in caso di un aumento significativo della fertilità (rispetto al 16% attuale). Il rapporto tra la popolazione adulta (20-60 anni) e la popolazione anziana (60 anni e oltre) passerebbe dall'essere 3 : 1 a solo 1,4 : 1. L'aumento del tasso di occupazione in attività economiche riuscirebbe a bilanciare solo in parte il deficit di forza lavoro potenziale. Il problema di attrarre manodopera straniera non deve essere trascurato, tuttavia le strategie andrebbero messe in atto attraverso decisioni molto ben pensate, sotto tutti gli aspetti, al fine di evitare gli effetti negativi che sono stati riscontrati da alcuni Stati membri dell'UE.

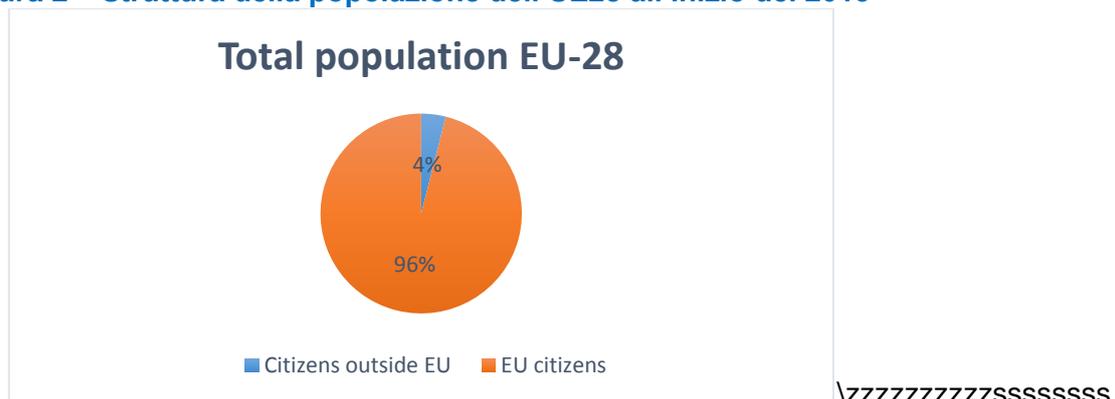
La gestione della migrazione è un compito complesso e, come dimostrato dalla realtà di alcuni paesi europei, la Romania deve consolidare la sua politica per quanto riguarda questo settore.

I cambiamenti economici e demografici suggeriscono che la pressione migratoria aumenterà. Il processo di globalizzazione con cui si confronteranno le società europee porterà ad una crescita economica, anche nell'Europa centrale e orientale. La crescita economica, così come degli standard di vita associati in questi paesi li potrebbe rendere paesi di destinazione per la migrazione internazionale. Ancora più importante di tutto questo è l'aumento associato dei redditi, che consentirebbe a molte persone di tali paesi di finanziare i loro spostamenti verso i paesi occidentali. Anche se le teorie economiche prevedono che il processo di globalizzazione tenda a ridurre le differenze di reddito tra i paesi nel lungo termine, non è ancora chiaro se le differenze di reddito tra paesi sviluppati e paesi emergenti aumentino o diminuiscano nel breve termine e nel medio termine. Pertanto, la globalizzazione può portare all'aumento della pressione migratoria sull'UE. Inoltre, l'esplosione simultanea di una crisi globale, naturale o artificiale, porta molte persone a lasciare il proprio paese di origine. Circa 20 milioni di persone su 507 milioni di abitanti dell'Unione europea provenivano da paesi al di fuori dell'UE.

Circa 20 di 507 milioni di persone tra gli abitanti dell'EU provengono da paesi esterni all'Unione Europea.

Allo stesso tempo, le evoluzioni demografiche in molti paesi della regione affetti da un processo di invecchiamento della popolazione porteranno ad un aumento della richiesta di immigrati.

Figura 2 – Struttura della popolazione dell'UE28 all'inizio del 2013



Fonte: Eurostat, 2013

Considerando il processo accelerato di progresso tecnologico e la necessità di concentrarsi su alta tecnologia e la produzione della conoscenza, al fine di competere con paesi a basso reddito in Asia, Africa, America Latina e parti dell'Europa orientale, gran parte di questa

domanda cercherà manodopera altamente qualificata. Come è stato già osservato, c'è stato un aumento della concorrenza per i migranti altamente qualificati, e si prevede che la concorrenza continuerà ad aumentare in futuro. Allo stesso tempo, questo sviluppo suggerisce che l'elaborazione delle politiche migratorie "coordinate" sarà un compito difficile, almeno quando si considera la forza lavoro altamente qualificata. Attrarre lavoratori immigrati altamente qualificati è essenziale per il consolidamento della competitività della Romania. La Carta blu garantisce a tali immigrati un permesso speciale di soggiorno e di lavoro, facilitando così il loro accesso al mercato del lavoro e di assicurare una serie di altri diritti socio-economici, compreso il diritto di riunirsi con la famiglia e il diritto alla libera circolazione all'interno dell'UE.

Cosa succederebbe se nessuno migrasse verso l'UE nei prossimi 20 anni?

La popolazione attiva dell'UE si contrarrà di 33 milioni (11%).

Il tasso di dipendenza delle persone anziane (numero di persone oltre i 65 anni in rapporto alla popolazione attiva) aumenterà tra il 28 ed il 44%.

La percentuale di giovani lavoratori (20-30 anni) in rapporto al totale della forza lavoro subirà una diminuzione pari al 25%, e gli anziani (60-70 anni) un aumento del 29%.

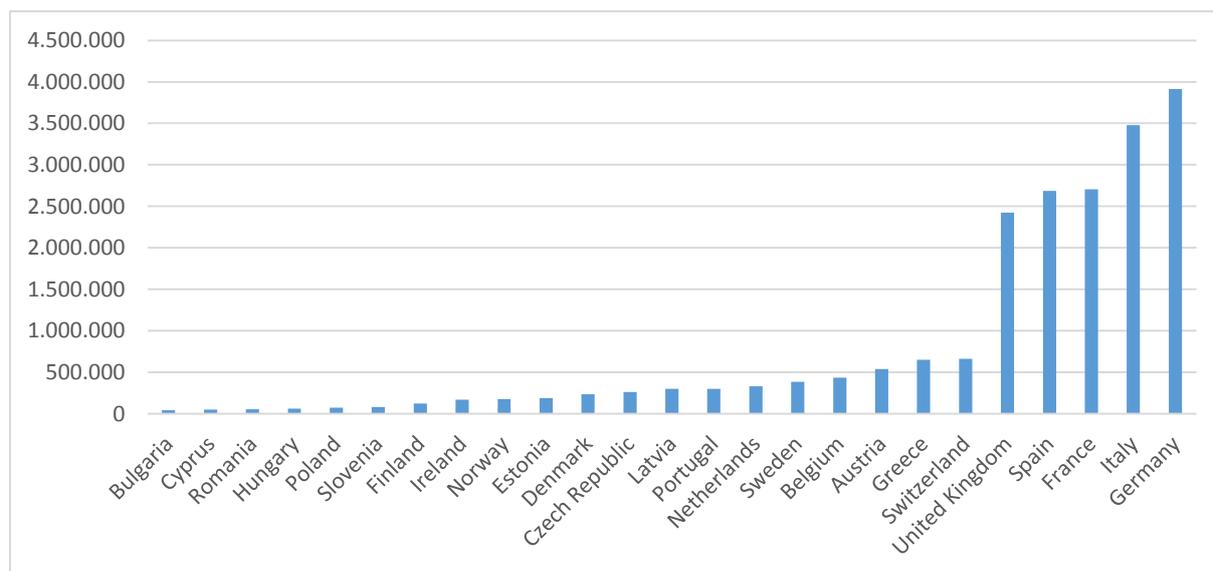
Fonte: „È ciò che abbiamo sentito sulla migrazione proprio vero? Mettere in discussione otto stereotipi” - Migration Policy Center

Infine, va notato che il processo di invecchiamento della popolazione nella maggior parte dei paesi della regione porterà ad un aumento della domanda per i fornitori di servizi (soprattutto nel dipartimento di salute) e, di conseguenza, la domanda di forza lavoro poco o scarsamente qualificata aumenterà pure. Il processo di globalizzazione associato con il crescente accesso alle informazioni porterà, molto probabilmente, all'espansione del numero di paesi che generano migranti, un processo che è stato già registrato in questi ultimi anni.

La capacità di attrarre capitale umano altamente qualificato è indispensabile per consentire alla Romania di consolidare la sua competitività.

Ci sono altri cambiamenti che porteranno all'aumento dei potenziali flussi migratori in alcuni paesi. Anche se l'entità dei flussi migratori è molto difficile da prevedere, l'allargamento dell'UE, includendo i paesi dell'Europa centrale e orientale ha comportato l'aumento delle migrazioni da est a ovest e, in futuro, se l'UE si allarga un po' di più, aumenteranno anche i flussi migratori provenienti dai nuovi Stati membri all'UE. Sulla base delle reti di migrazione disponibili, i principali paesi di destinazione per i migranti sono la Germania e l'Italia, ma, allo stesso tempo, appariranno nuove destinazioni come il Regno Unito o la Francia.

Figura 3 – Popolazione senza la cittadinanza dell'UE-28 al 1° gennaio 2014⁴



Fonte: Eurostat

Da un punto di vista strutturale l'effetto più importante dei giovani migranti è mantenere una proporzione utile di più di 3 a 1 tra la popolazione che costituisce la forza lavoro e la popolazione anziana assistita dai servizi sociali degli Stati membri dell'UE

⁴ http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=migr_pop1ctz&lang=en

La natura, le cause, le tendenze e l'intensità delle migrazioni rappresentano l'obiettivo principale secondo molti degli approcci teorici contemporanei. Lo studio del fenomeno migratorio è correlato con le realtà del mondo contemporaneo, così come le sue evoluzioni e nuovi aspetti riguardanti i processi e le condizioni complesse: la dura crisi economica, l'intensificarsi di monopoli dominanti, l'aumento delle disuguaglianze economiche tra paesi capitalisti, così come l'aumento dei divari economici tra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo. Tutti questi fattori portano allo sviluppo di una serie di teorie che sono indipendenti tra loro. Tuttavia, queste teorie non riflettono la natura complessa e multipla del processo di migrazione.

La migrazione ha delle caratteristiche estremamente complesse con effetti sui rapporti economici internazionali, sulle economie nazionali e persino sui singoli.

2.1. TEORIE IN MATERIA DI MIGRAZIONE

LA TEORIA MERCANTILE

Una delle prime teorie economiche sulla migrazione della manodopera, il mercantilismo, apparso nel contesto della espansione del sistema capitalistico mondiale, analizza sia politicamente e socialmente il processo di ricerca di un lavoro. I termini "mercantilismo" e "sistema mercantile" sono stati utilizzati nel 1763 dal marchese di Mirabeau e successivamente reso popolare da Adam Smith in "La ricchezza delle nazioni". Gli ideali della corrente mercantile possono essere tradotte attraverso la necessità di regolare la vita economica e l'accettazione aperta dell'interesse per il profitto delle nazioni e degli individui. Trovare il modo più adeguato per far crescere la ricchezza nazionale di un paese rappresenta, secondo questa teoria, l'obiettivo principale della politica statale. In queste circostanze, i governi intraprendono azioni che vietano le esportazioni di tecnologia e attrezzature, sino al punto di vietare l'emigrazione di personale qualificato dato che consentirebbe ad altri Stati, compresi le loro colonie, di diventare concorrenti nella produzione di beni di consumo. Allo stesso tempo, attirare conveniente manodopera straniera diventa una priorità.

LA TEORIA KEYNESIANA

Come conseguenza della crisi economica tra il 1929-1933, la prima teoria generata dalla necessità di adattare la scienza economica a realtà che dell'epoca era il modello keynesiano di crescita economica. Si tratta di un modello macroeconomico, che sostiene che gli aumenti del reddito nazionale siano dati dalla crescita della domanda aggregata. La teoria keynesiana, ed in particolare il fondatore di questo modello economico, J.M. Keynes, assegna una particolare importanza della migrazione della forza lavoro, riconoscendo il fatto che il mercato mondiale della forza lavoro, che è il risultato della migrazione internazionale, porta a competizioni tra gli interessi nazionali. Il keynesiano e le nuove teorie keynesiane menzionano anche il carattere imperfetto e incontrollabile della migrazione del lavoro.

LA TEORIA NEOCLASSICA

La nuova teoria classica⁵ della migrazione evidenzia il ruolo dei fattori economici per spiegare la comparsa dei flussi e della decisione di emigrare. Questa è stata una della

⁵ Sviluppata da D.R. MASSEY nella sua opera "Worlds in Motion: la migrazione internazionale studiata alla fine del Millennio".

principali teorie per quanto riguarda la migrazione negli anni '70 e gli anni '80. Questa teoria conferisce un ruolo essenziale ai fattori economici per spiegare lo sviluppo dei flussi migratori e della decisione di migrare. La causa principale che porta alla comparsa e allo sviluppo dei flussi migratori è la differenza tra il livello di reddito ed il salario e le differenze tra la domanda e l'offerta di manodopera in vari settori e regioni. I flussi migratori internazionali diventano strumenti di equilibrio tra le carenze interne alla forza lavoro globale. La decisione di migrare è il risultato di un processo decisionale attraverso il quale l'individuo valuta la possibilità di guadagno, inclusi i costi di movimento.

LA TEORIA MERCATO DEL LAVORO DOPPIO

La teoria del mercato del lavoro doppio analizza la migrazione internazionale del lavoro a livello macroeconomico. La migrazione viene giustificata dalla domanda strutturale dei paesi sviluppati di forza lavoro straniera in alcuni settori economici. I fondatori di questa teoria (L. Basch, M. J. Piore) affermano che il mercato del lavoro nei paesi sviluppati è diviso in due settori: il settore primario, che assicura la stabilità e l'alta remunerazione ai cittadini del paese o ad immigrati altamente qualificati, e il settore secondario che è caratterizzato da instabilità, mancanza di condizioni di crescita professionale, remunerazione ridotta. Quest'ultimo settore utilizza per lo più mano d'opera straniera, dato che nonostante il basso livello di reddito, questo supera comunque il livello di coloro che svolgono la stessa professione nel paese di origine, mentre il prestigio e lo status sociale non rappresentano aspetti di grande importanza per gli immigrati. I lavoratori nativi evitano di lavorare nel settore secondario a causa dell'instabilità dei posti di lavoro, per via dei redditi bassi, e del basso status e il prestigio associati a queste posizioni.

LA TEORIA DEL CAPITALE UMANO

La teoria del capitale umano (la nuova teoria classica delle micro migrazioni) è stata ideata principalmente da Larry A. Sjaastad nella sua opera "I costi e i rendimenti delle migrazioni umane". Secondo questa teoria, il potenziale migrante calcola il valore della possibilità disponibili sul mercato per ogni alternativa in relazione al valore alle opportunità sul mercato del punto di origine, diminuendo così i costi di movimento (che sono presumibilmente proporzionali alla distanza della migrazione) e, di conseguenza, scegliendo la destinazione che minimizza il valore attuale dei guadagni durante la vita.

La nuova teoria economica delle migrazioni da lavoro

La nuova teoria economica della migrazione sostiene la tesi che la decisione di emigrare in realtà viene presa entro una collettività (all'interno di una casa o di una famiglia). A differenza della teoria neoclassica, che esamina l'individuo come autore della decisione di migrare, la nuova teoria economica pone la famiglia al centro della decisione di migrare. Rispetto alla teoria neoclassica, che analizza le differenze di retribuzione tra i paesi come principale incentivo per considerare la migrazione, i fondatori di questa teoria sostengono che vi siano ragioni ben più forti a dare fondamento alla decisione di migrare. Tra questi motivi vi è la riduzione al minimo dei rischi per ottenere redditi legati ad uno sviluppo insufficiente del mercato del lavoro, del mercato del credito e del mercato assicurativo nel paese di origine. La soluzione migratoria è collegata al funzionamento imperfetto, nel paese di destinazione, di meccanismi/istituzioni che riducono al minimo i rischi sui redditi delle famiglie, nei paesi sviluppati.

LA TEORIA ISTITUZIONALIZZATA

La teoria istituzionalizzata si basa sull'idea che, in generale, il concetto di istituzione può essere usato come uno specchio per la struttura dell'intero mezzo sociale, visto che le istituzioni sono entità organizzative le norme, per influenzare e controllare comportamenti individuali. In questo senso, la teoria istituzionalizzata delle migrazioni spiega perché la migrazione internazionale è un processo continuo che mette in evidenza i collegamenti

materiali tra i paesi che i flussi migratori consolidano⁶. Un esempio è quello di voli frequenti tra il paese di destinazione e di origine che determina la creazione di collegamenti aerei più frequenti e più economici, determinando così la riduzione dei costi per futuri migranti.

LA TEORIA DELLA RETE

La teoria della rete si concentra sul contributo delle reti sociali nell'identificazione di potenziali migranti per finanziare il loro viaggio, offrendo supporto nel trovare e ottenere un lavoro o un'opportunità di istruzione, o per facilitare il loro accesso al sistema di sicurezza sociale⁷. Le reti sociali stabiliscono i collegamenti e forniscono ai lavoratori migranti l'accesso a una vasta gamma di informazioni. Allo stesso tempo, le reti di migranti migliorano l'accessibilità delle migrazioni in modo strategico, contribuendo quindi alla diminuzione dei fenomeni di selettività. Il meccanismo individuato, secondo la teoria della rete, è il seguente: la migrazione internazionale, modifica la componente etnica nei paesi di destinazione, il risultato è la creazione di reti di migranti al fine di agevolare l'occupazione e garantire un salario dignitoso per i migranti.

LA TEORIA DEL SISTEMA MONDIALE

La teoria del sistema mondiale sostiene che la migrazione non può essere spiegata al di fuori del contesto della globalizzazione. I concetti chiave della teoria del sistema mondiale sono esposti nel libro di I. Wallerstein "Il sistema mondiale moderno I: agricoltura capitalistica e le origini dell'economia mondiale europea nel Cinquecento": il ruolo, la dipendenza e il grado di sviluppo. Il concetto di "ruolo" si riferisce alla struttura delle relazioni di un paese con un altro e alla divisione internazionale del lavoro, la "dipendenza" è il grado di vulnerabilità di uno stato ai cambi di sistema, mentre il "grado sviluppo" è influenzato dalla sia dal ruolo nonché dalla dipendenza. Presumibilmente, sia il ruolo che la dipendenza hanno effetti sulle performance economiche.

2.2. I FATTORI CHE DETERMINANO LE MIGRAZIONI

Le prime leggi sulla migrazione, che sono alla base del modello creato da Ravenstein nella sua opera "Le leggi della migrazione", sono il risultato di fattori "trazione e spinta" sui potenziali migranti. Le leggi Ravenstein affermano che la ragione principale per la migrazione sono le opportunità esterne; il volume delle migrazioni diminuisce al diminuire della distanza; la migrazione avviene in più fasi, non attraverso un verificarsi continuo; i movimenti della popolazione sono bilaterali; le differenze nei processi migratori (genere, classe, età) influenzano la mobilità di una persona. Sulla base di questo modello sviluppato da Ravenstein, Everett Lee spiega la migrazione attraverso un modello a quattro fattori associati al paese di origine, al paese di destinazione, agli ostacoli ed ai fattori personali. La migrazione è il risultato del confronto tra le condizioni/fattori del paese di origine con le condizioni/fattori del paese di destinazione, ma la decisione è altrettanto influenzata da vari ostacoli che possono o non possono essere superati nel corso di questo processo. C'è anche la questione della percezione dell'individuo sulle condizioni di suo paese, così come quelle del paese di destinazione, ma anche il tipo di personalità del migrante. Everett Lee sostiene che la

Ravenstein (1889) crea il primo insieme di regole deterministe sulle migrazioni, e quindi un primo tentativo di teorizzare le migrazioni internazionali.

⁶ Roel Peter Wilhemina JENNISSEN, Macro-economic determinants of the international migration in Europe, Dutch University Press, 2004, pp. 54- 56

⁷ Ibidem.

decisione di migrare non è mai completamente razionale, ma che per alcune persone la componente irrazionale è quella predominante. Secondo Lee, ci sono tre serie di ipotesi che spiegano il fenomeno della migrazione: il volume delle migrazioni in varie circostanze, lo sviluppo di flussi e controflussi e, ultimo ma non meno importante, le caratteristiche dei migranti.

Figura 4 – Modello di Lee⁸

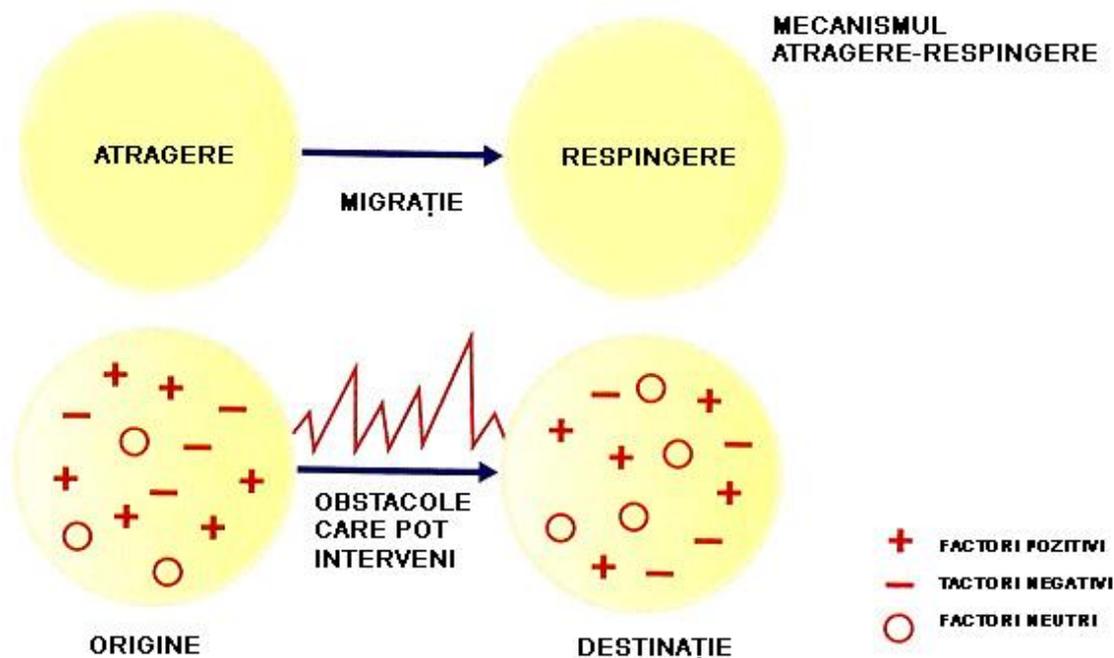


Tabella 2 – Sommario delle teorie delle migrazioni (in ordine cronologico)

Nome	Data/period	Concetti principali
Leggi di Ravenstein⁹	1875-1889	La maggior parte dei migranti si sposta su rotte brevi; all'aumentare della distanza diminuisce il numero di migranti. La migrazione si verifica in una serie di onde o stadi. Ogni significativo flusso migratorio produce, in una certa misura, una contro-corrente migratoria. Residenti delle aree urbane hanno meno probabilità di migrare in confronto ai residenti delle aree rurali. Le principali cause della migrazione sono economiche.
Teoria di Stouffer¹⁰	1940	Il volume delle migrazioni tra due luoghi non è tanto legato alla distanza ed alla grandezza della popolazione, ma piuttosto dalle opportunità percepite in questi due punti e nel mezzo.
Leggi di Zipf¹¹	1949	Il volume delle migrazione è in rapporto inverso alla distanza del migrante in questione e quindi in rapporto diretto con la popolazione del paese di origine e del paese di destinazione

⁸ LEE, E. 1966. A Theory of Migration. *Demography*

⁹ RAVENSTEIN, E. 1885. The laws of migration, *Journal of the Royal Statistical Society*

¹⁰ STOFFER, S. 1940. A theory relating mobility and distance. *American Sociological Review* 134: 845-867

Teoria Marxista	1960	La migrazione è percepita come un inevitabile effetto di diffusione del capitalismo
Modello di Lee	1966	Questo modello rivede il semplice modello "push-pull" in due modi. Introduce l'idea degli ostacoli che si potrebbero incontrare e devono essere superati affinché il processo migratorio abbia luogo. I paesi di origine e di destinazione hanno una serie di caratteristiche che sono percepite individualmente da ogni migrante, sulla base delle caratteristiche personali, come il sesso e lo stato civile.
Modello di Todaro¹²	1971	Questo modello evidenzia il fatto che i potenziali migranti analizzano sia i costi nonché i vantaggi della migrazione prima di qualsiasi decisione; i migranti agiscono nel loro interesse economico.
Modello di Stark¹³	1989	Questo modello è un'estensione del modello di Todaro, sostenendo che la migrazione è più complessa del semplice comportamento dei migranti; il rischio considerato all'interno della famiglia è uno dei fattori in gioco.
Studi di genere	1990	Gli studi evidenziano il fatto che gli uomini e le donne hanno risposte diverse riguardo ai fattori migratori e che la discriminazione di genere sul mercato del lavoro ha un impatto importante.

È ovvio che i modelli sono esemplificazioni e contengono ipotesi nascoste. Alcune di queste ipotesi sono irrealistiche, però:

- tutte le persone sono libere di migrare
- tutte le persone hanno delle competenze, un'istruzione e delle qualifiche che consentono loro di viaggiare
- ci sono barriere minime, quali la razza, la classe, il reddito, la lingua ed il genere
- la distanza non è un fattore importante per quanto riguarda la migrazione

Le ragioni della migrazione delle persone e i modi per farlo sono estremamente vari e degni di un'analisi separata. Il fattore fondamentale che stimola le persone a lasciare i loro paesi di origine è la speranza di un futuro migliore e di ottenere un reddito che possa garantire tale futuro. Il reddito desiderato è strettamente legato alle condizioni esistenti nel paese di origine, condizioni che costituiscono l'elemento base tra le ragioni che determinano la migrazione. Ogni individuo che migra ha le proprie motivazioni su tale decisione che è influenzata da fattori che agiscono in modo diverso su di lui piuttosto che su altri individui, e l'analisi della motivazione della migrazione dovrebbe essere considerata da almeno due punti di vista¹⁴:

La prospettiva individuale prende in considerazione l'individuo che emigra come un essere umano razionale con le proprie aspettative, che sceglie la destinazione più adatta a lui, vale a dire quella che garantisce la combinazione ottimale di elementi motivazionali (spese di viaggio, la sicurezza e la sicurezza personale, l'occupazione, il salario, le

¹¹ ZIPF, G. 1946. The PP/D hypothesis: on the intercity movement of persons. *American Sociological Review* 11: 677-686

¹² TODARO, M. P. 1969. A model of labor migration and urban unemployment in less developed countries. *American Economic Review* 60: 138-148.

¹³ STARK, O. and Bloom, D. The New Economics of Labor Migration. *The American Economic Review*.

¹⁴ GEISEN Thomas, The complexity of migration: life-strategies of migrant family members and families.

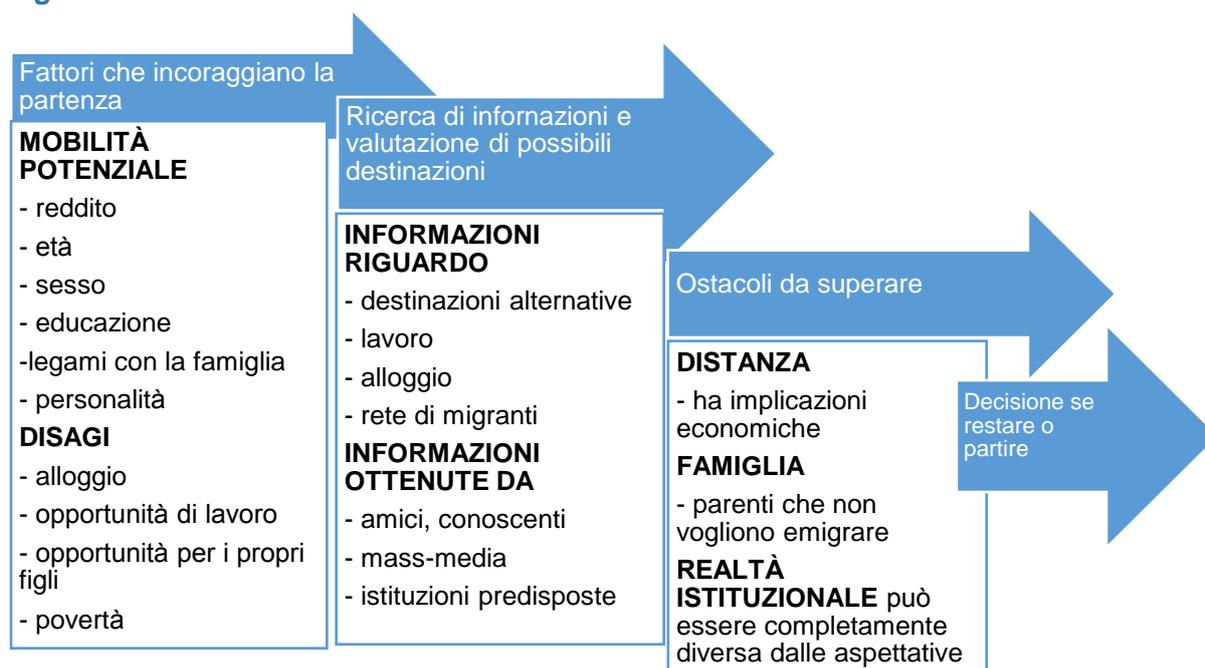
condizioni di vita, ecc); l'individuo come "canale umano" che incorpora una serie di investimenti in se stesso (qualificazione, istruzione, esperienza, ecc), un capitale che deve produrre, come qualsiasi altro tipo di capitale, quando si utilizza l'investimento, il massimo del profitto.

La prospettiva strutturale prende in considerazione le condizioni dei migranti che si trovano ad affrontare, condizioni che influenzeranno e determineranno le loro decisioni e, implicitamente, la loro vita. Ci sono due categorie di fattori che si combinano quelli economici, sociali, politici, quelli demografici, ecc, che determinano la migrazione combinando le due prospettive:

- "Fattori di spinta", fattori che costringono le persone ad emigrare, a lasciare il loro paese di origine;
- "Fattori di trazione", i fattori che attraggono gli individui verso alcune destinazioni, paesi di emigrazione.

In generale, i principali fattori che influenzano e / o che determinano la migrazione sono la povertà e la mancanza di reali possibilità di ottenere un impiego nel paese di origine; continua crisi economica; contatti con i migranti già residenti in altri Stati, influenzando le persone più vicine a prendere la decisione di emigrare. Le reti sociali di amici, colleghi e membri della comunità possono avere un impatto significativo sulla decisione dei giovani di migrare; la decisione di emigrare può venire dai giovani stessi o da numerose fonti esterne, da parenti lontani o amici che vivono all'estero, che condividono le proprie esperienze o che forniscono informazioni (in molti casi, inesatte) per quanto riguarda il punto di vista della migrazione, sono anche "fattori di attrazione".

Figura 4 – Il modello decisionale ¹⁵



La ricerca nel campo specifico delle motivazioni dei giovani sono piuttosto scarse. Alcuni ricercatori sostengono che si tratta di una decisione individuale (una fase del ciclo della vita, prendendo in considerazione l'affetto per un certo posto, il capitale ed i valori sociali medi) e, in questo senso, le aspettative razionali per vivere una vita migliore altrove

¹⁵ Adattamento di Gordon F. DE JONG, Robert W. GARDNER. Migration Decision Making: Multidisciplinary Approaches to Micro level Studies in Developed and Developing Countries.

sono quelle che portano alla decisione di emigrare. Questo approccio sostiene che la decisione di migrare è una decisione piuttosto personale rispetto ad una collettiva.

Altri ricercatori sostengono che il modello di individuo non sia realistico, data la complessità della migrazione e il ruolo potenziale dei social network nel ridurre i costi e i rischi della migrazione. La famiglia ha un ruolo molto importante nel modello collettivo. Ciò è coerente con l'intenzione dei giovani di emigrare da soli, con i genitori o con altre persone. In molti casi, i giovani non hanno le risorse finanziarie per coprire l'intero costo migratorio e spesso dipendono dalla famiglia per il supporto. Nel caso in cui i membri della famiglia offrono il sostegno finanziario o morale per emigrare, i benefici sono considerati dei guadagni per la famiglia piuttosto che un reddito individuale, così come le rimesse sono spesso una forma di "contratto sociale" tra gli emigrati e la famiglia.

CAPITOLO 3 - LA MIGRAZIONE DELLA GIOVENTÙ

3.1. LA MIGRAZIONE A LIVELLO INTERNAZIONALE

Nell'analizzare **il ritmo di crescita delle migrazioni internazionali**, dal 1990 fino al 2005, il numero di migranti in tutto il mondo, inclusi i rifugiati, è aumentato di 36 milioni di persone, da 155 a 195 milioni di persone, che supera la crescita registrata nel quinquennio precedente, ma è ancora al di sotto del livello raggiunto prima del 1990. Nel periodo tra il 1985 ed il 2000, la popolazione mondiale è aumentata, in media, del 1,7%, mentre l'incremento annuo di migranti è stato di circa il 2,6%. Questi numeri illustrano l'intensità e l'attività del processo migratorio. Nonostante gli effetti causati dalla recente crisi economica, il numero totale dei migranti non è sceso a livello globale.

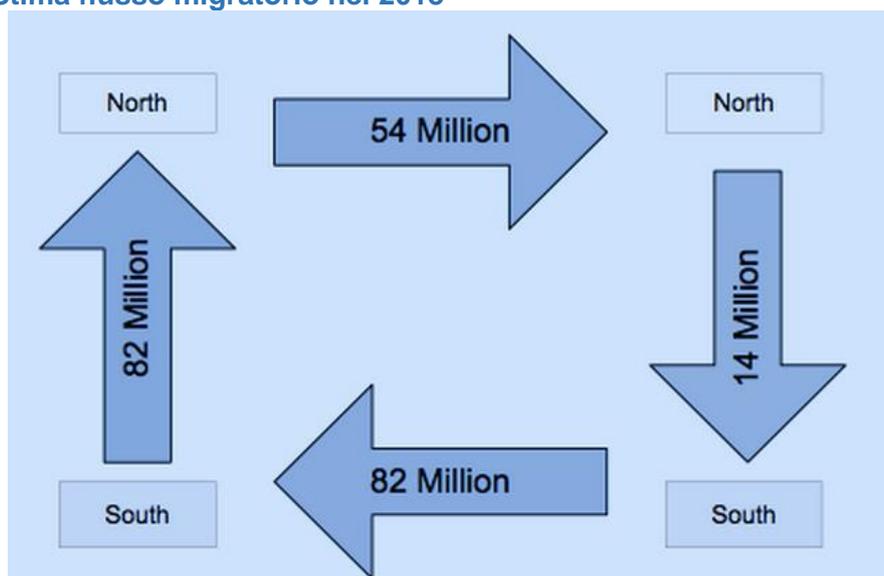
Si stima che il numero di migranti a livello globale sia cresciuto di almeno il 10% tra il 2005 ed il 2013.

I flussi migratori verso i paesi sviluppati sono stati solo lievemente colpiti durante e subito dopo la crisi. Ad esempio, negli Stati Uniti d'America il numero di stranieri che entrano nel paese è sceso da 1.130.818 persone nel 2009 a 1.042.625 nel 2010, nel Regno Unito, il numero è sceso da 505.000 nel 2008 a 470.000 nel 2009, in Spagna, è diminuito da 692,228 nel 2008 a 469.342 persone nel 2009, in Svezia, è sceso da 83,763 nel 2009 a 79,036 nel 2010 e in Nuova Zelanda è diminuito da 63,910 nel 2008 a 57.618 persone nel 2010. La più grande differenza nel numero di migranti è stata registrata in Asia - una media di 1,3 milioni di persone all'anno. Secondo i dati presentati nel Rapporto migrazioni mondiali nel 2013, ci sono circa 33% di persone che migrano tra i paesi del sud, circa 22% di persone che migrano tra i paesi del Nord, circa 40% di persone che migrano dal Sud al Nord e circa 5% di persone migrano dal Nord a Sud.

L'origine dei migranti si è diversificata sempre più e concentrata. Nel 2013, metà dei migranti a livello globale vivevano in soli 10 stati del mondo.

migrano tra i paesi del Nord, circa il 40% di persone che migrano dal Sud al Nord e circa 5% di persone migrano dal Nord a Sud.

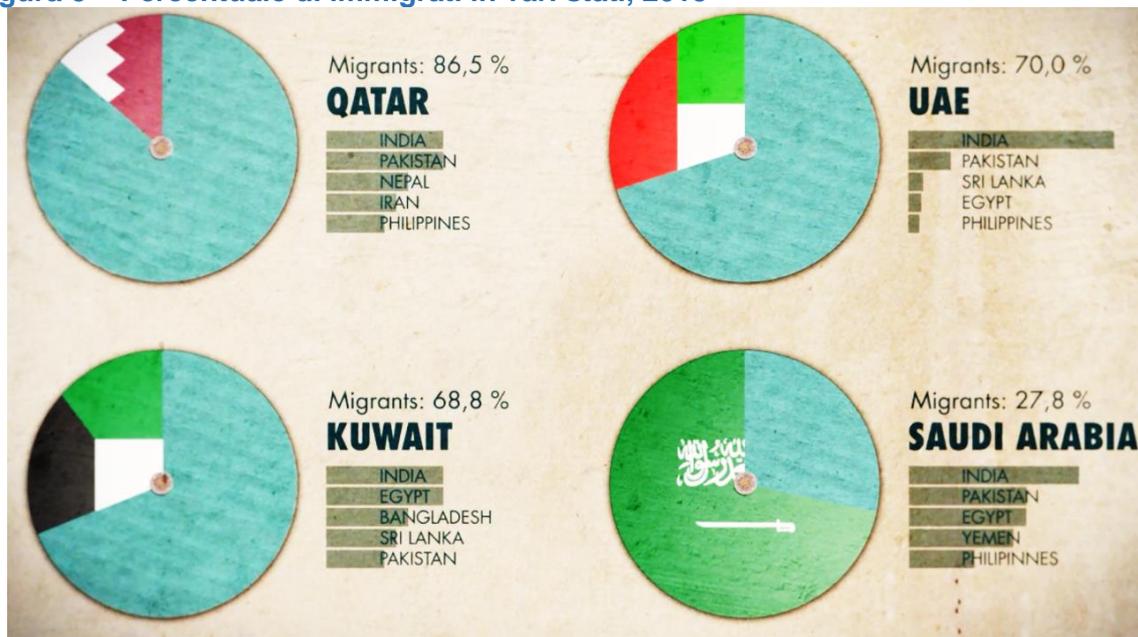
Figura 6 - Stima flusso migratorio nel 2013



Fonte: World Migration Report 2013

I paesi di origine dei migranti si sono **diversificati** sempre di più negli ultimi due decenni. Ad esempio, nel 2013, i primi cinque paesi di origine dei migranti economici sono stati l'India (14 milioni), il Messico (13 milioni), la Federazione Russa (11 milioni), la Cina (9 milioni) e il Bangladesh (8 milioni). Un altro elemento specifico delle tendenze migratorie è la **centralizzazione dei migranti internazionali**. Nel 2013, la metà dei migranti internazionali vivevano in 10 stati in tutto il mondo. Gli Stati Uniti erano la destinazione principale del maggior numero assoluto di migranti internazionali tra il 1990 e il 2013: quasi 23 milioni, con un incremento di un milione di migranti all'anno. Gli Emirati Arabi Uniti erano al secondo posto con 7 milioni di migranti, seguita dalla Spagna con 6 milioni di migranti. Si è sviluppata una nuova area nella migrazione di forza lavoro nei paesi produttori di petrolio - Arabia Saudita, Kuwait, Emirati Arabi Uniti, Bahrain, Qatar. I lavoratori sono arrivati qui da Egitto, Yemen, Siria, Sudan, India, Pakistan, Bangladesh, ecc. In molti stati del Medio Oriente circa il 70% della forza lavoro è costituito da stranieri.

Figura 5 – Percentuale di immigrati in vari stati, 2013



Fonte: www.wissenswert.e-politik.de

L'Europa è un importante centro di attrazione per la forza lavoro in quanto vi sono circa dai 12 ai 13 milioni di lavoratori stranieri provenienti dal Sud Europa (Spagna, Portogallo, Italia, Grecia, Jugoslavia, Asia (India, Pakistan, Turchia) e dal Nord Africa (Algeria, Libia, Egitto). Una nuova ondata di migrazione esterna è legata agli eventi politici dell'Europa orientale come, dal 1989, circa 2 milioni di persone sono emigrate dai paesi ex-comunisti in Germania.

Nel 2013, il 31% dei migranti internazionali era in Europa, il 75% dei quali residenti in cinque paesi: Germania (7,3 milioni), Spagna (4 milioni), Francia (3,5 milioni), Regno Unito (3,4 milioni) e in Italia (2,7 milioni). La percentuale di cittadini stranieri in paesi che hanno recentemente aderito all'UE era insignificante, paragonata alla loro popolazione: 0,47% di immigrati in Slovacchia, 0,12% di immigrati in Romania e 0,34% di immigrati in Bulgaria (più della metà di tali cittadini era originaria di paesi al di fuori dell'Unione Europea).

I processi di migrazione diventano sempre più complessi, soprattutto considerando le destinazioni e la struttura della popolazione coinvolti in questi processi. Così, la migrazione volta maschilista diventa sempre più aperta alle donne. Ciò è dovuto in gran parte all'aumento della domanda nei servizi di assistenza che sono principalmente forniti dalle

donne. Un motivo importante per l'aumento della migrazione femminile è rappresentato dai ricongiungimenti familiari e dai matrimoni. Nel 2010, ci sono stati 27 milioni di migranti internazionali di età compresa tra i 15 e i 24 anni, vale a dire il 12,4% dei 214 milioni di migranti internazionali in tutto il mondo.

La percentuale di giovani tra i migranti è diminuito, in modo simile alla situazione tra la popolazione generale e alla situazione tra i bambini fino a 14 anni di età. Inoltre, ci sono meno migranti nella fascia di età dai 15 ai 24 anni, rispetto alla popolazione mondiale (12,4% contro il 17,6%) e la loro struttura di età è superiore a quella della popolazione totale mondiale.

I processi migratori sono divenuti sempre più complessi, specialmente se si osservano le destinazioni e la struttura della popolazione interessata in tali dinamiche.

La percentuale di immigrati di età compresa tra i 15 e i 24 anni è più alta nei paesi emergenti

Ci sono meno migranti nel sottogruppo di soggetti con un'età compresa tra i 15 ed i 24 anni, in comparazione con il resto della popolazione mondiale (12,4% rispetto al 17,6%).

che nei paesi sviluppati e più alto tra i paesi meno sviluppati. Tuttavia, la percentuale è diminuita in tutti i tipi di paesi. Nel 2010, gli immigrati di età compresa tra i 15 e i 24 anni ha rappresentato il 10,8% degli immigrati nei paesi sviluppati, il 14,8% degli immigrati nei Paesi emergenti e il 20,4% degli immigrati nei paesi meno sviluppati. In tutti i tipi di paesi, la percentuale di immigrati di età compresa tra i 25 e i 34 anni è superiore alla percentuale di immigrati di età compresa tra i 15 e i 24 anni, con la differenza più grande nei paesi sviluppati.

Questi cambiamenti suggeriscono il fatto che le persone che entrano in un paese sviluppato sono più anziane di quelle che entrano in paesi emergenti o paesi meno sviluppati.

In molti stati dell'Europa, i migranti sono in genere rappresentati da giovani adulti. Nel 2011, l'età media della popolazione totale dell'UE-27 era 41,2 anni, mentre l'età media dei cittadini stranieri che vivono nell'UE era di 34,7 anni. La distribuzione per età dei migranti è di solito tra i 20 e i 30 anni. La tendenza a migrare è più elevata tra i giovani. Le statistiche nei paesi europei come la Danimarca, Paesi Bassi, Germania, Italia o nei paesi scandinavi mostrano che i tassi migratori sono bassi tra le persone di età inferiore ai 18 anni, notevolmente superiori tra le persone di 18 anni, più alti ancora tra i 20 e i 30 anni e diminuiscono nuovamente per coloro che hanno più di 30 anni.

La tendenza ad emigrare è più elevata tra i giovani.

I dati statistici disponibili per quanto riguarda i flussi migratori sulla base dell'età sono limitati e non forniscono delle basi solide per delle conclusioni, ma vi è una notevole quantità di prove indirette che suggerisce il fatto che, sia a livello regionale che globale, le persone di età compresa tra i 18 e i 29 anni rappresentino una percentuale importante tra le persone che decidono di cambiare il loro paese di residenza, una percentuale che può arrivare fino al 50% o più in alcuni casi.

3.2. MIGRANTI ALL'INTERNO DELLA POPOLAZIONE TOTALE

Nel 2010, gli immigrati di età compresa tra i 15 e i 24 anni rappresentavano il 2,2% della popolazione, mentre la percentuale di migranti totale nel mondo era pari al 3,1%. Così, mentre la percentuale di immigrati all'interno della popolazione mondiale è aumentata, con una percentuale di persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni è diminuita. Gli immigrati rappresentavano l'8,7% della popolazione di età compresa tra i 15 e i 24 anni nei paesi sviluppati, ma solo l'1,2% nei paesi emergenti. Inoltre, nei paesi sviluppati, questa percentuale è aumentata in concomitanza con il declino della popolazione di età compresa tra i 15 e i 24 anni, ma nei paesi emergenti la percentuale è scesa, soprattutto perché la popolazione della stessa fascia di età è diminuita nel periodo 1990-2000.

Non sono stati condotti molti studi sulla migrazione giovanile, ma l'analisi è generalmente concentrata sui fenomeni migratori in generale. Tuttavia, poiché i giovani rappresentano una parte significativa dei migranti, molte delle conclusioni dei ricercatori riguardanti la totalità dei migranti sono applicabili anche ai giovani.

Nel prendere in considerazione la Romania, le ricerche¹⁶ mostrano che il 30% dei giovani si vedono realizzati in un paese diverso dalla Romania. L'impulso a migrare che coinvolge la popolazione rumena negli ultimi dieci anni sembra interessare anche le nuove generazioni. I giovani di età compresa tra i 15 e i 19 anni hanno più probabilità di vedersi realizzati in un altro paese nell'arco di dieci anni. All'opposto i giovani di età compresa tra i 25 e i 29 anni sono i meno inclini a vedere se stessi da soli in un altro paese.

Uno dei segmenti della popolazione presa in esame nel censimento del Novembre 2011, che non fa parte della popolazione stabile, è rappresentato da persone che hanno lavorato all'estero per almeno un anno. Ci sono 727.500 persone in questa categoria ma si tratta di una frazione del numero di emigranti. La sottostima significativa è stata provocata dal fatto che, al momento del censimento, la maggior parte di queste persone erano all'estero con le loro famiglie e non c'erano altre persone in Romania che avrebbero potuto fornire le informazioni per loro. Anche se i dati relativi agli emigranti rumeni sono così sottostimati ci sono comunque informazioni corrette sulla struttura demografica di questo segmento di popolazione, così come riguardo ai principali paesi di destinazione ed alle aree geografiche da cui i migranti rumeni hanno origine.

Sia gli uomini che le donne (rispettivamente 364.800 e 362.700) sono stati all'estero per almeno un anno, maggiormente se provenienti da aree urbane che da quelle rurali (54% contro 46%), le persone di età compresa tra i 20 e i 34 anni (46,2%) e tra 35 e 44 anni (24,8%) sono più propensi a migrare verso altri paesi. Gli uomini di età compresa tra i 30 e i 39 anni rappresentano il 54% delle persone che migrano a lungo termine. Le donne hanno maggiori probabilità di migrare se hanno più di 45 anni (il 55,1% delle donne nella fascia di età 45-49 anni e fino al 66,8% delle donne dai 65 anni in su).

I rumeni sono più propensi ad emigrare se provengono da una delle seguenti categorie: giovani al di sotto dei 25 anni provenienti da aree rurali (che rappresentano il 55,5% tra le persone con meno di 24 anni che hanno lasciato il paese a lungo termine), o adulti ed anziani al di sopra di 50 anni originari di città e capoluoghi (che rappresentano il 69,6% del totale delle persone di età superiore ai 50 anni che hanno lasciato il paese a lungo termine).

¹⁶ Dani SANDU, Cătalîn STOICA, Radu UMBRES, Youth in Romania: worries, aspirations, values and lifestyle Research report by the Center for Urban and Regional Sociology – CURS for Friedrich-Ebert-Stiftung - Romania, 2014.

Altri studi mostrano che la maggior parte dei migranti vanno all'estero per la prima volta avendo un'età compresa tra i 21 e i 27 anni. Dopo di che la tendenza a migrare diminuisce ma aumenta nuovamente per le persone dai 35 ai 37 anni¹⁷.

Non è certo una sorpresa che i principali paesi di destinazione tra i 727.500 immigrati romeni sono l'Italia (46,9%) e la Spagna (23,5%), mentre le altre destinazioni interessanti per la migrazione a lungo termine sono Regno Unito (5,5%), Germania (4,5%), Francia (3,2%) e la Grecia (2,2%).

Le principali regioni geografiche di origine dei migranti rumeni sono le seguenti: la regione orientale (Moldavia e dintorni), e le contee principali da cui hanno origine i migranti a lungo termine (Bacau, Neamt, Suceava, Iași, Galați) che forniscono il 31,2% dei migranti registrati rumeni. Le contee con il piccolo numero di migranti (solo il 2,8%) sono rappresentati da Covasna, Călărași, Giurgiu, Harghita e Ilfov.

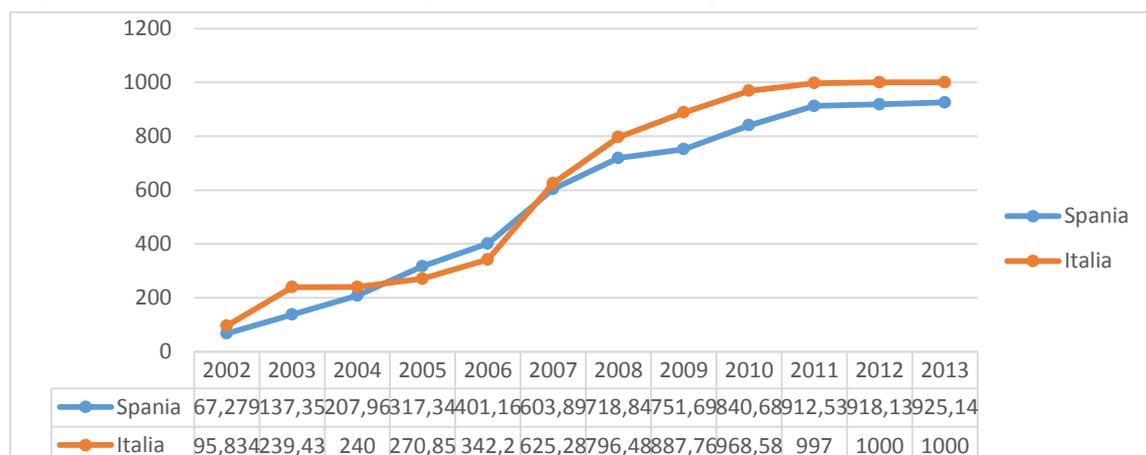
I laureati rappresentano circa il 10-12% tra gli emigranti legali romeni mentre il 26% degli emigrati regolari hanno il diploma di scuola superiore e di scuola secondaria. Secondo il censimento del 2011, meno del 10% aveva un livello di istruzione alto.

Le statistiche dell'Agenzia nazionale per l'occupazione (ANOFM) offrono risultati simili - meno del 70% dei lavoratori nel 2012 erano occupati nel settore agricolo o altri settori che non richiedono una qualifica. Le relazioni della Commissione europea confermano che la maggior parte dei migranti provenienti da Romania e Bulgaria (UE-2) hanno un basso livello di formazione: il 40% sono impiegati in settori con bassi livelli di formazione, il 53% sono impiegati in settori con livelli di formazione media e solo il 7% sono impiegati in settori che richiedono qualifiche elevate (Commissione europea, 2011). Altri studi (Brucker H. et al., 2009) evidenziano il fatto che, nel 2006, il 29% dei migranti rumeni e bulgari aveva un livello basso di istruzione, al contrario della media del 17% dei migranti nei paesi dell'UE-8 e del 27 % degli autoctoni dell'UE-15. La percentuale di migranti rumeni con un livello di istruzione elevato era del 18%, rispetto al 22% per i migranti l'UE-8 e del 27% per i nativi dell'UE-15. Tuttavia, alcune ricerche (Kahanec, M., 2012), così come i dati statistici provenienti da alcuni paesi di destinazione, come la Germania o il Regno Unito, mostrano che, a partire dal 2009, vi è stato un aumento del numero di migranti altamente qualificati nell'UE -27.

I numeri ufficiali in Italia e Spagna, i principali paesi di destinazione, mostrano che il numero di migranti rumeni è aumentato su base annua, anche durante la crisi, anche se la Spagna e l'Italia sono stati tra i paesi europei più colpiti dalla recessione economica.

¹⁷ Manuela STĂNCULESCU, Victoria STOICIU, Iris ALEXE, Luminița MOTOC, The impact of the economic crisis on the workforce migration Ed. Paideea, 2012

Figura 8 - L'evoluzione dei migranti rumeni in Spagna e in Italia, 2002-2013



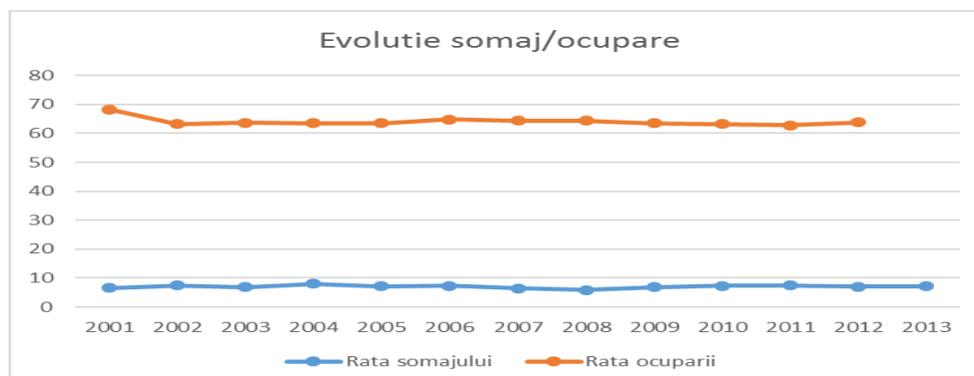
Fonte: Per la Spagna - Istituto Nazionale di Statistica, www.ine.es (2002-2006) ed Ministero del Lavoro e per la sicurezza sociale; <http://extranjeros.empleo.gob.es> (2007-2013); per l'Italia - File Immigrazione, www.caritas.it

Ci sono effetti molteplici e controversi nella migrazione. Da un lato, la migrazione massiccia porta alla diminuzione del tasso di disoccupazione, esportando la manodopera supplementare che non può essere assorbita dal mercato interno del lavoro.

In Romania, la disoccupazione è diminuita e l'occupazione è aumentata dal 2001, l'anno in cui i visti turistici sono stati eliminati per i romeni. Allo stesso tempo, i salari sono aumentati: il salario minimo in Romania è più che triplicato dal 2002 al 2012 (da 50 euro a 161 euro, secondo Eurostat). Tuttavia, stabilire un rapporto di causalità tra migrazione e evoluzioni positive del lavoro e livello dei salari è un'impresa rischiosa, in quanto vi sono probabilmente altri fattori strutturali o economici che hanno influenzato queste tendenze.

La migrazione presenta effetti molteplici e contrastanti. Nel lungo termine è probabile che la mobilità della forza lavoro generi una pressione sulla struttura demografica della popolazione, sulle finanze pubbliche e sul

Figura 9 - Dinamica del tasso di disoccupazione e di occupazione in Romania 2001-2013

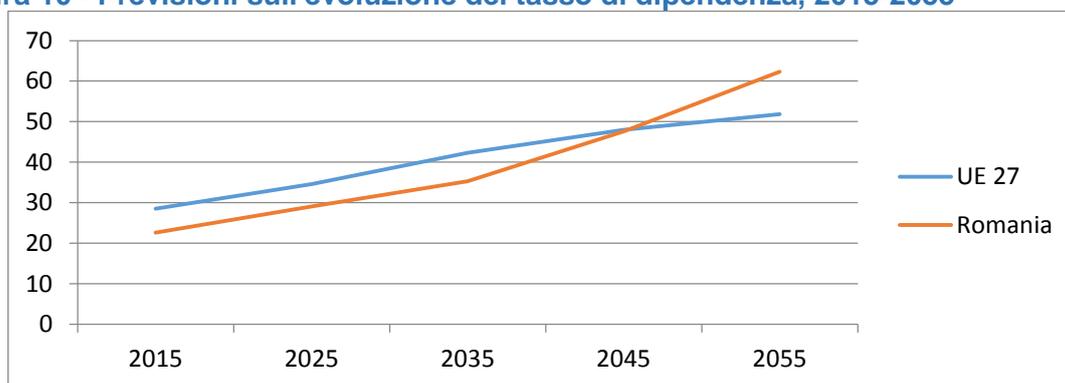


Fonte: Eurostat

D'altra parte, la migrazione dei giovani, la popolazione attiva, ha un impatto negativo sul sistema sociale, dato che aumenta la pressione sulla popolazione impiegata in Romania,

genera cambiamenti nella struttura per età e sesso della popolazione, nonché la diminuzione del tasso di fertilità, portando a un continuo invecchiamento della popolazione. Nel lungo termine, la mobilità della forza lavoro, molto probabilmente grava sulla struttura demografica della popolazione, sulle finanze pubbliche e sul sistema sociale rumeno (Commissione Europea, 2011). Secondo le previsioni dell'Eurostat, il tasso di dipendenza della Romania resterà inferiore a quello dell'UE fino al 2045 ma aumenterà notevolmente in seguito. In queste circostanze, l'intensificarsi della mobilità della popolazione dalla Romania verso l'Europa occidentale non fa altro che aumentare i problemi demografici esistenti.

Figura 10 - Previsioni sull'evoluzione del tasso di dipendenza, 2015-2055



Fonte: Eurostat

Come conseguenza delle trasformazioni nel comportamento demografico delle famiglie europee, l'aumento della popolazione è causata da immigrazione piuttosto che dal tasso di crescita naturale, che è ancora minore rispetto ai tassi di migrazione, nella maggior parte degli Stati membri dell'UE.

Tuttavia, la mobilità intra-europea, da sola, e in particolare il movimento della popolazione dall'Europa orientale a quella occidentale e verso il Nord Europa, non costituiscono una significativa influenza sulle tendenze demografiche nei paesi di destinazione - il fattore principale per superare gli effetti demografici negativi è la migrazione esterna, al di fuori dell'UE (Bonin, H., et al., 2009). Le previsioni statistiche mostrano che, nel lungo termine, il movimento dai paesi dell'Europa orientale non è la soluzione all'invecchiamento della popolazione dell'Europa occidentale.

La Commissione europea e i ministri delle Finanze degli Stati membri hanno stilato il "Rapporto sull'invecchiamento 2012", un documento che analizza l'impatto dei fenomeni demografici sulle finanze pubbliche. Le previsioni indicano che la popolazione europea attiva diminuirà di 50 milioni di persone entro il 2060, il che significa che l'Europa ha bisogno per fornire l'accesso agli immigrati provenienti dagli Stati membri in modo legale, al fine di compensare questa situazione. Il documento menziona anche che, a causa delle aspettative per quanto riguarda il tasso di fertilità, l'aspettativa di vita e il tasso di migrazione, la struttura per età della popolazione dell'UE è destinata a cambiare radicalmente nel corso dei prossimi decenni. La dimensione media della popolazione dovrebbe essere leggermente più grande di 50 anni fa, ma più anziana di quella attuale. Il segmento più grande popolazione continuerà ad essere la fascia di età 15-64 anni, tuttavia, la percentuale si ridurrà dal 67% del 2010 al 56% nel 2060.

La popolazione europea attiva diminuirà di 50 milioni entro l'anno 2060, il che implica la necessità per l'Europa di favorire l'accesso legali ai migranti all'interno degli stati membri al fine di compensare questa situazione.

Secondo uno studio condotto dall'Istituto Europeo della Romania, intitolata „Prospettive della politica migratoria nell'attuale contesto demografico della Romania”, coordinata da Bogdan Alexandru Suditu nel 2013, l'evoluzione del numero di immigrati provenienti dalla Romania è cambiata da meno di 4000 persone (2002- 2005), a più di 10 000 persone (2005-2008). A partire con il 2008, la tendenza è stata una diminuzione del numero dei migranti, raggiungendo 0,33 persone ogni 1000 abitanti nel 2013.

Gli immigrati che arrivavano in Romania erano principalmente imprenditori, in particolare dalla Turchia, Siria, Giordania e Cina. I cambiamenti economici hanno determinato un aumento del ricorso della Romania, non solo per gli imprenditori stranieri, ma anche per gli stranieri meno specializzati. Dal 2000, il numero di permessi di lavoro è aumentato da 1580 a 3678 nel 2005, raggiungendo 7993 a fine 2006. Nel 2011 57279 cittadini stranieri risiedevano legalmente in Romania, originari di: Repubblica di Moldavia (25,01%), Turchia (15,86%), Cina (11,81%), Siria (4,37%), Stati Uniti d'America (3,33%), Serbia (2,82%), Israele (2,65%), Tunisia (2,58%), Libano (2,52%), Ucraina (2,34%) ed altri stati (26,71%). A metà anno 2012 vi erano 42953 cittadini dell'Unione europea residenti in Romania.

Secondo un documento¹⁸ prodotto nel 2014 dall'Istituto Nazionale di Statistica della Romania (INS), la popolazione stabile del paese è diminuita durante il periodo 1989-2012 di oltre 3,1 milioni di residenti. Oltre il 77% di tale riduzione della popolazione stabile durante quel periodo è dovuta all'emigrazione. Nel 2002, il numero di emigranti all'interno popolazione stabile del paese era 48,6 ogni 1000 abitanti, mentre nel 2012 il numero era salito a 116,5 per 1000 residenti.

La percentuale più significativa di emigranti è rappresentata dalle persone di età compresa tra i 25 e i 64 anni (74% del totale emigranti nel 2014, rispetto al 65% nel 2002).

Secondo l'Istituto Nazionale di Statistica Rumeno, la popolazione stabile del paese ha visto una diminuzione della popolazione pari a 3,1 milioni di residenti nel periodo 1989-2001. Oltre il 77% della perdita della popolazione stabile in tale periodo è stata causata

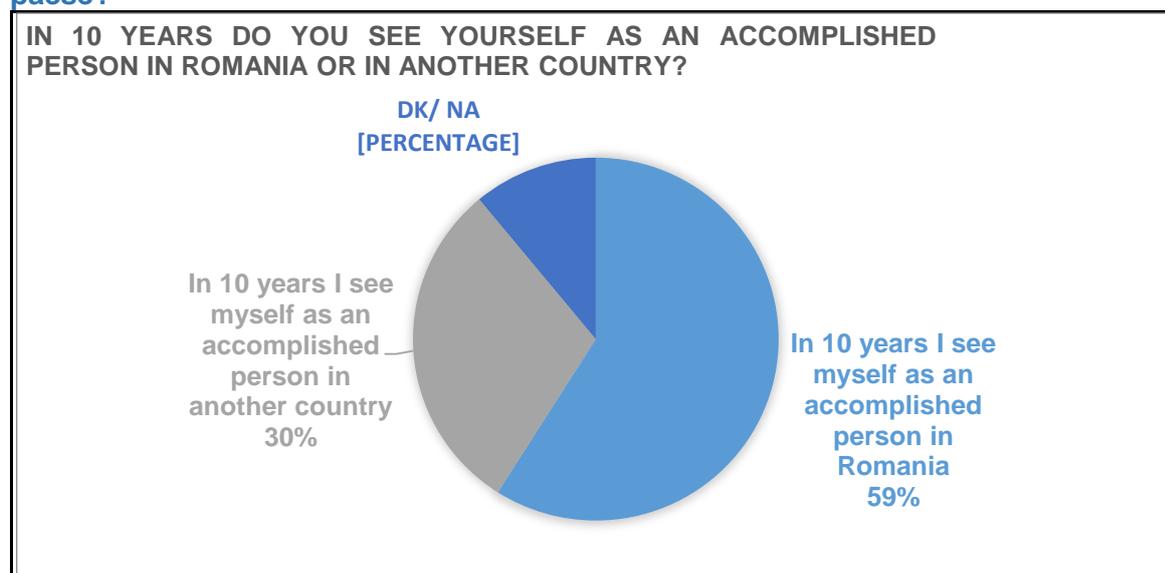
3.3. I GIOVANI RUMENI E L'INTENZIONE DI MIGRARE¹⁹

Secondo lo studio "Giovani in Romania: preoccupazioni, aspirazioni, valori e Rapporto di ricerca lo stile di vita da parte del Centro per Territoriale e Urbanistica Sociologia - CURS per Friedrich-Ebert-Stiftung Romania (FES)", il 30% dei giovani si vedono come persone realizzate in un altro paese diverso dalla Romania. L'impulso a migrare che ha interessato la popolazione in Romania negli ultimi dieci anni sembra estendersi alle nuove generazioni. La possibilità di migrare è insita nel contesto dell'adesione della Romania all'UE, ma il potenziale percentuale del 30% è preoccupante.

¹⁸ <http://www.insse.ro/cms/files/publicatii/pliante%20statistice/Migratia%20internationala%20a%20Romaniei.pdf>

¹⁹ Questo paragrafo è tratto e adattato dallo studio "Young people in Romania: worries, aspirations, values and lifestyle Research del Centro di Sociologia Territoriale e Urbanistica - CURS per la Friedrich-Ebert-Stiftung Romania (FES)" disponibile in rumeno http://www.fes.ro/media/2014_news/Raport-FES-Tineri_in_Romania.pdf

Figura 11 - In 10 anni ti vedi come una persona realizzata in Romania o in un altro paese?



Fonte: "Young people in Romania: worries, aspirations, values and lifestyle Research del Centro di Sociologia Territoriale e Urbanistica - CURS per la Friedrich-Ebert-Stiftung Romania (FES)"

La seguente tabella mostra che i giovani di età compresa tra i 15 e i 19 anni hanno più probabilità di vedersi realizzati in un altro paese, nel decennio successivo. Al contrario, i giovani di età compresa tra i 25 e i 29 anni hanno meno probabilità di vedersi realizzati in un altro paese. La differenza non dovrebbe essere una sorpresa, dato che la soglia dei 10 anni è una durata ragionevole per i giovani di età compresa tra i 15 e i 19 anni per completare gli studi. Il numero di giovani romeni che vanno all'estero per studiare è in aumento, rischiando di aver creato un livello di aspettativa tra i giovanissimi a fare la stessa cosa. A differenza loro, le persone di età superiore ai 20 stanno iniziando a unirsi alla forza lavoro, hanno famiglie e/o hanno maggiori probabilità di aver completato i loro studi in Romania o stanno attualmente studiando in Romania, il che rende minori le possibilità di migrare per motivi di studio, nel loro caso. Inoltre, nella letteratura sulla migrazione internazionale è chiaramente attestato la migrazione (sia essa interna o internazionale), comporta costi oggettivi e soggettivi che tendono ad aumentare con l'età.

Tabella 3 – Opinioni sul futuro, zona di residenza, età e sesso (Romania, n = 1302)

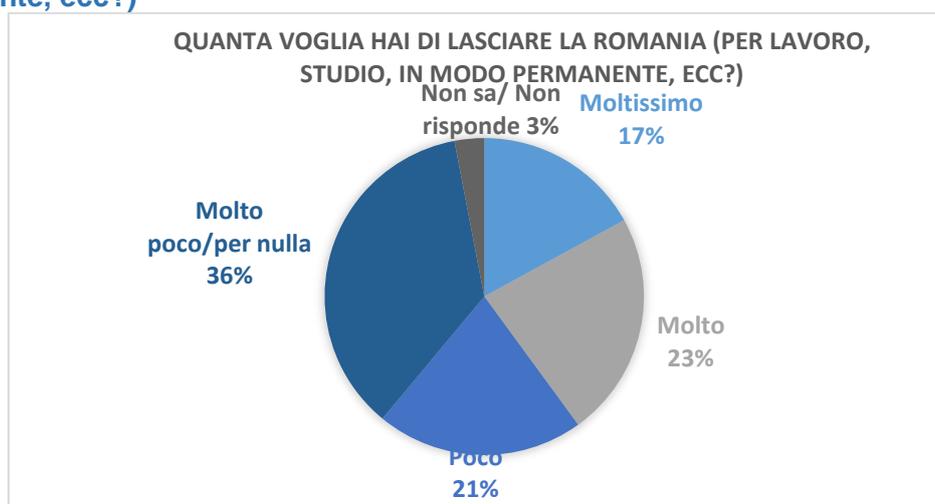
	Tra 10 anni mi vedo come una persona realizzata in Romania	Tra 10 anni mi vedo come una persona realizzata in un altro paese	Non sa/Non risponde	Totale
Campione totale	58,7 %	30,2 %	11,1 %	100 %
Uomini	53,2 %	34,9 %	11,9 %	100 %
Donne	64,1 %	25,5 %	10,4 %	100 %
Area urbana	58,6 %	30,8 %	10,6 %	100 %
Area rurale	58,8 %	29,4 %	11,9 %	100 %
15-19 anni	51,1 %	35,3 %	9,6 %	100 %
20-24 anni	59,1 %	30,1 %	10,9 %	100 %
25-29 anni	62,6 %	24,1 %	13,4 %	100 %

Fonte: Ibidem figura 11

Si può osservare che gli uomini tendono a vedere il loro futuro in un altro paese, piuttosto che le donne. Inoltre, questi numeri potrebbero anche riflettere il modo in cui le culture più tradizionali vedono il ruolo della donna.

Al fine di osservare ulteriormente i fenomeni delle migrazioni internazionali, sono state poste alcune domande dirette per quanto riguarda le intenzioni di emigrare. La figura seguente mostra che circa il 40% dei giovani ha un forte desiderio di lasciare la Romania - per lavoro, temporaneamente o in modo permanente. Si dovrebbe anche indicare che questo è un problema piuttosto polarizzante, dato che le opzioni estreme (quelli che grande desiderio di andare via e quelli che non vogliono lasciare nulla) rappresentano quasi la stessa percentuale, costituendo quasi il 50% delle scelte.

Figura 12 - Quanta voglia hai di lasciare la Romania (per lavoro, studio, in modo permanente, ecc?)



Fonte: Ibidem figura 11

Vale la pena notare che la maggior parte di coloro che vogliono lasciare la Romania molto e moltissimo tendono a vedersi realizzati in un altro paese entro i 10 anni successivi. Pertanto quasi l'80% di coloro che si vedono in un altro paese in 10 anni vuole lasciare molto o moltissimo, non lo farebbe temporaneamente, ma piuttosto in modo permanente. Anche il 20% di quelli che si vedono in Romania nei 10 anni successivi desiderano lasciare la Romania, ma è probabile che la lascino solo per un periodo di tempo. Tuttavia, questi numeri mostrano un'opinione piuttosto che le azioni concrete, e questo parere potrebbe benissimo essere influenzato dalla mancanza di conoscenza del modo in cui funzionano le cose a livello pratico.

I numeri mostrano che quasi la metà dei giovani di età compresa tra i 15 e i 19 anni il desiderio lasciare la Romania, mentre solo il 30% di quelli di età compresa tra i 25 e i 29 anni è dello stesso parere. Naturalmente, si potrebbe sostenere che quelli di età compresa tra 25 e 29 anni che avrebbe voluto migrare lo hanno già fatto e non sono inclusi in questo studio. Tuttavia, i dati mostrano che le tre generazioni sono in realtà abbastanza ben bilanciate.

Tabella 4: L'intenzione di emigrare in base al sesso, all'età (campione totale %)

Quanta voglia hai di lasciare la Romania?						
	Moltissimo	Molto	Poco	Molto poco/affatto	Non sa/non risponde	Totale
Campione totale	17,1 %	22,7 %	21,4 %	36,3 %	2,5 %	100 %
Uomini	21,0 %	24,1 %	19,4 %	32,9 %	2,6 %	100 %
Donne	13,3 %	21,4 %	23,2 %	39,6 %	2,4 %	100 %
Area urbana	16,1 %	24,4 %	22,8 %	33,9 %	2,7 %	100 %

Area rurale	18,4 %	20,5 %	19,5 %	39,3 %	2,3 %	100 %
15-19 anni	15,0 %	29,6 %	21,4 %	30,5 %	3,5 %	100 %
20-24 anni	18,8 %	22,2 %	23,0 %	33,7 %	2,3 %	100 %
25-29 anni	17,6 %	15,0 %	19,3 %	46,5 %	1,6 %	100 %
Tra 10 anni mi vedo come una persona realizzata in Romania	8,0 %	12,6 %	23,0 %	54,1 %	2,4 %	100 %
Tra 10 anni mi vedo come una persona realizzata in Romania	36,9 %	42,0 %	17,3 %	3,6 %	3 %	100 %

Fonte: idem Tabella 3

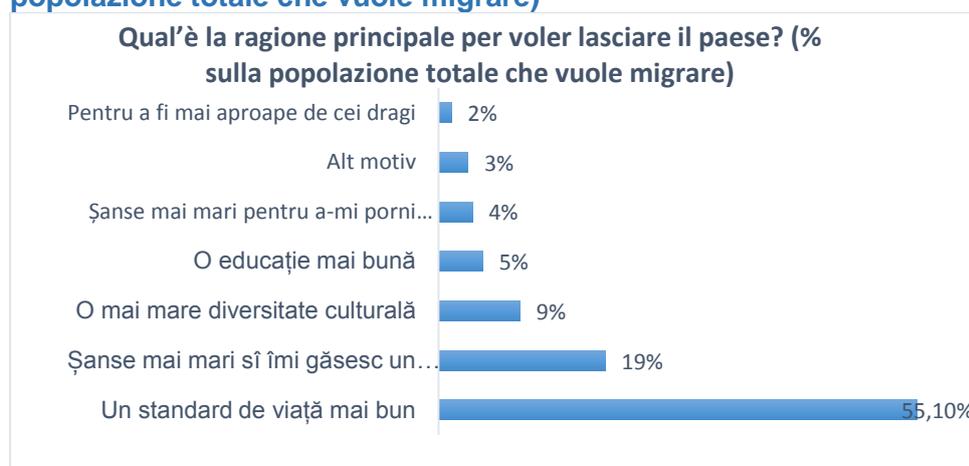
Nota: I numeri in grassetto indicano le differenze statistiche rilevanti

I motivi per cui i giovani vogliono andare all'estero sono, come previsto, connessi alle loro aspirazioni per quanto riguarda le loro condizioni di vita. La seguente figura mostra che più della metà di coloro che vorrebbero migrare desiderano una vita migliore. In aggiunta, il 12% vuole migrare al fine di trovare un lavoro e il 2% migra al fine di avviare un'attività in proprio. Nel complesso, il 48% dei giovani in Romania sostiene che migrerebbe soprattutto perché la situazione economica del paese non è abbastanza buona.

La percentuale è relativamente elevata e anche se solo la metà di quelli che vorrebbero migrare lo facesse, ciò si tradurrebbe in una situazione molto delicata in futuro per la Romania, secondo demoFigura. Non è chiaro se le esigenze di questi giovani possano essere soddisfatte rapidamente o esclusivamente dai leader politici del paese, ma è ovvio che ci sia un desiderio significativo di emigrare, che è facilitato dalla normativa UE.

Ci sono, naturalmente, altre cause per la migrazione esterna. Ad esempio, il 3% dei giovani vuole migrare al fine di ottenere l'accesso a un'istruzione migliore. Fino a quando il loro desiderio è strettamente legata alla formazione, è possibile che si tratti piuttosto di una migrazione temporanea. Per il 6% la migrazione servirebbe a vivere in un paese con una diversità culturale più ampia e vi sono persone che migrano per motivi legati al cosmopolitismo ed alla curiosità culturale, per vedere il mondo con una visione diversa. Inoltre, circa l'1% di coloro che vogliono andar via, lo farebbe al fine di raggiungere i propri cari.

Figura12 – Qual'è la ragione principale per voler lasciare il paese? (% sulla popolazione totale che vuole migrare)



Fonte: idem Figura 11

La seguente tabella aiuta a comprendere meglio questa situazione. La previsione di migrazione sembrano comprendere due elementi importanti. Il primo riguarda le opportunità economiche che i giovani hanno a loro disposizione all'interno del loro paese.

Come già detto, i giovani dalle aree rurali sono più inclini a lasciare il paese in cerca di un lavoro migliore o per avviare un'attività in proprio. La differenza di percentuale tra loro e i giovani provenienti da aree urbane è dovuta alla percezione che ci siano meno opportunità per la prima categoria, che è una percezione realistica, dopo tutto. Pertanto, vogliono trovare un lavoro all'estero, proprio perché stanno avendo difficoltà a trovarne uno in Romania e forse perché, in alcune regioni soggette a migrazione esterna, le reti migratorie esistenti potrebbero facilitare il processo.

Inoltre, in questo tipo di aree, è possibile che il modello di successo sia definita in termini di migrazione esterna. Tuttavia, si può osservare che i giovani provenienti da zone rurali tendono ad avere un numero minore di obiettivi migratori legati alla ricerca di un'educazione migliore, forse perché immaginano che non potrebbero permetterselo.

La differenza di opportunità è evidente anche nel contesto di altri dati della tabella sopra, per esempio, il desiderio di migrare per vivere in una società con una diversità culturale più ampia. Questo tipo di migrazione, in precedenza definita come la migrazione della curiosità culturale (migrazione cosmopolita) è più frequente tra i giovani provenienti dalle aree urbane. Si può anche osservare che il desiderio di migrare al fine di ottenere un migliore tenore di vita aumenta con l'età che riguarda i giovani in transizione che stanno terminare la scuola ed immettersi sul mercato del lavoro, diventando delusi per le opportunità che hanno nel loro paese .

Un secondo componente o sfumatura del desiderio di migrare è legato ai piani e desideri di vivere in un'altra società e di ottenere l'accesso a un'istruzione migliore.

Non sorprende che i giovani siano allettati da tale idea, mentre quelli di età compresa tra i 25 e i 29 anni sentendosi più vicini alla fine della loro istruzione formale, sono probabilmente sposati e/o hanno maggiori possibilità di trovare un lavoro in Romania che li soddisfi almeno relativamente. Le intenzioni di migrare all'esterno sembrano diminuire col tempo dato che il desiderio di lasciare il paese per curiosità o per studio diminuisce costantemente. In cambio, il desiderio di emigrare per motivi economici è la situazione che si concretizza con più probabilità.

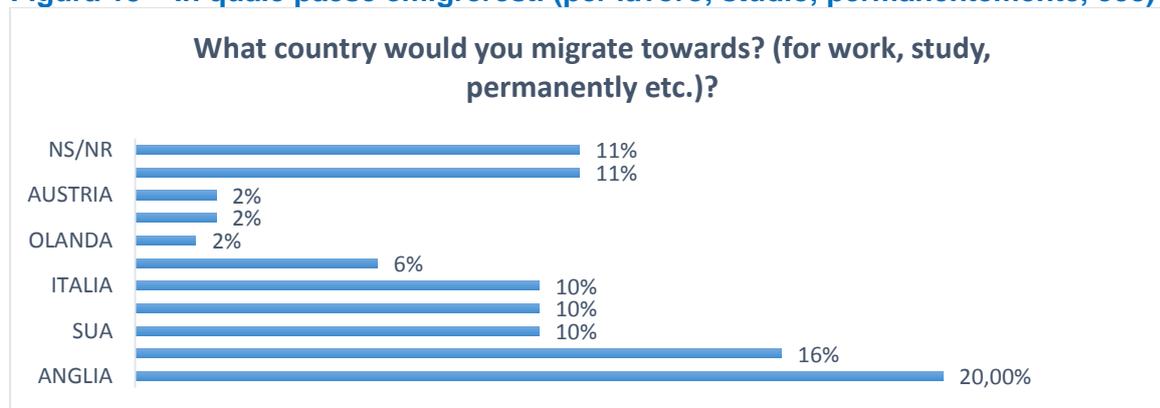
In generale, ci sono una serie di differenze di genere per quanto riguarda il desiderio di migrare all'estero. Come indicato in precedenza, le donne tendono a voler migrare meno degli uomini e per altri motivi. Quasi il doppio delle donne rispetto agli uomini avrebbero lasciato il paese, al fine di ottenere l'accesso a un'istruzione migliore.

La migrazione esterna rimane un'opzione per i giovani in questo momento. Un terzo degli intervistati afferma che, in 10 anni, si vedono come individui realizzati in un altro paese e quasi il 40% degli intervistati afferma che avrebbe lasciato la Romania ad un certo punto, anche se solo temporaneamente. Il più importante di queste categorie è quella dei giovani dalle aree rurali che avrebbero lasciato la Romania per cercare lavoro in altri paesi.

Quali sono le mete preferite per migrare? Come mostrato nella tabella sottostante, alcuni paesi sembrano più attraenti per i giovani. Questi sono il Regno Unito, uno dei preferiti tra il 20% dei giovani, la Germania, favorito dal 16% dei giovani e l'Italia, la Spagna e gli Stati Uniti, che rappresentano mete favorite dal 10% tra i giovani (Queste percentuali si riferiscono solo a persone di età compresa tra i 15 e i 29 anni che hanno l'intenzione di voler andare all'estero molto o moltissimi, sia per lavoro che per studio, temporaneamente o permanentemente).

Inoltre, ci sono altre destinazioni come il Canada, l'Australia, la Corea del Sud ed il Giappone, paesi che hanno un sistema molto più difficile per l'ingresso e l'accettazione sul mercato del lavoro rispetto ai paesi sviluppati dell'UE. Ci sono anche destinazioni come India, Argentina o Emirati Arabi Uniti, ma il numero di quelli che optano per questi paesi è estremamente basso.

Figura 13 – In quale paese emigreresti (per lavoro, studio, permanentemente, ecc)?



Fonte: idem Figura 11

A differenza dei giovani delle aree urbane, quelli delle zone rurali hanno più opzioni nell'UE. Pertanto vi è una notevole differenza tra i giovani provenienti da zone rurali e da quelle urbane per quanto riguarda la migrazione verso l'Italia ed il Regno Unito. Per il Regno Unito, vi è anche una differenza notevole quando si tratta dell'età dei possibili migranti. I più giovani sembrano voler migrare nel Regno Unito dei più anziani.

Questa differenza è in parte registrata anche perché la maggior parte di coloro di età compresa tra i 15 e i 19 anni che vogliono emigrare in cerca di una migliore formazione e desiderano di andare nel Regno Unito o negli Stati Uniti.

Tabella 5 - Destinazioni migratorie estere, in base alla residenza, età e sesso (39% del campione totale, coloro che vogliono migrare molto o moltissimo, n = 519)

In quale paese andresti (per lavoro, studio, in modo permanente, ecc)?								
	Regno Unito	Francia	Germania	Italia	Spagna	Stati Uniti	Altri paesi	Non sa/Non risponde
Uomini	20%	5%	20%	10%	11%	8%	18%	9%
Donne	23%	8%	14%	13%	11%	7%	17%	7%
Area urbana	21%	7%	15%	7%	9%	11%	21%	8%
Area rurale	20%	5%	20%	18%	12%	3%	12%	8%
15-19 anni	21%	5%	14%	12%	13%	9%	15%	10%
20-24 anni	21%	8%	20%	11%	9%	8%	16%	6%
25-29 anni	20%	5%	18%	11%	8%	6%	23%	9%

Nota: I numeri in grassetto indicano le differenze statistiche rilevanti

Fonte: idem tabella 3

I numeri di cui sopra non dovrebbe essere una sorpresa. Il desiderio di migrare è esistito da sempre nella popolazione in generale ed i dati mostrano che la generazione più giovane è ancora più disposta a migrare rispetto alla popolazione anziana. Non c'è modo di distinguere chiaramente tra il desiderio di questi giovani a migrare in modo permanente all'estero o di farlo momentaneamente - per studio o per guadagnare denaro. Vale la pena notare però che c'è un'intenzione significativa a migrare per motivi economici, soprattutto per i giovani che sentono che in Romania non vi siano opportunità, e passeranno all'azione pratica in assenza di grandi cambiamenti. Come detto in precedenza, i giovani provenienti da zone rurali vogliono lasciare il paese per motivi economici che hanno meno possibilità di cambiare nel tempo rispetto ad altri motivi, come l'istruzione o la curiosità culturale. Infatti, i problemi economici hanno maggiori probabilità di peggiorare, aggiungendo così ancora più pressione sulle persone che ne sono affette, di conseguenza, aumentando il loro desiderio di lasciare il paese.

3.4. L'INTENZIONE DI MIGRARE DEI GIOVANI RUMENA: UN'ANALISI ECONOMETRICA

La presente analisi è divisa in due parti. Nella prima parte, l'attenzione è rivolta ai fattori che potrebbero determinare la probabilità di migrare condotta analizzando l'intero campione della popolazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni. È stato utilizzato il metodo della regressione logica per studiare fattori significativi. Nella seconda parte l'attenzione è posta sulla probabilità di migrare per le persone di età compresa tra i 25 e i 29 anni, che è il gruppo più attivo dal punto di vista economico, un gruppo che ha certe caratteristiche all'interno della popolazione studiata. Il resto dell'analisi è strutturato come segue: vi è una revisione della letteratura che studia la decisione di migrare, dopo di che vengono dettagliati i metodi econometrici utilizzati, e poi vi è la presentazione delle variabili e delle ipotesi dell'analisi. Infine, vi è la presentazione di prove empiriche dell'analisi econometrica per quanto riguarda l'intenzione di migrare dei giovani rumeni, seguita dalle conclusioni.

LA LETTERATURA IN CAMPO

Dati i metodi usati negli articoli riguardanti i fattori determinanti delle rimesse, c'è una grande varietà di metodologie utilizzate. La maggior parte degli studi precedenti in materia di migrazione esaminano i fattori che hanno determinato la decisione di partire incrociandoli con le informazioni di base per quanto riguarda la famiglia ed i migranti. Gli autori, Holst e Schrooten (2006), Richard (2001) usano modelli probabilistici, in particolare il probit o il modello logistico, al fine di stimare la probabilità della decisione di migrare; queste sono le tecniche più comuni utilizzate per fare stime avendo a che fare con una variabile dipendente dicotomica.

Heering, Van Der Fer e Van Wissen (2004) usano la regressione logistica al fine di analizzare l'intenzione di migrare ed i fattori determinanti in Marocco. I risultati del loro studio supportano l'approccio analitico per quanto riguarda l'intenzione di migrare tra i non migranti marocchini. Nel 1990, Glythos (1997) ha sottolineato l'importanza della volontà del migrante di tornare al paese di origine nel determinare il comportamento delle rimesse, mettendo in evidenza il fatto che i migranti temporanei rimettono più di quelli permanenti. Huynh Truong Huy (2009) applica il modello della regressione logistica, al fine di analizzare i fattori determinanti nella decisione di migrare in Vietnam e verifica l'esistenza di differenze tra gruppi etnici.

Gli studi sugli effetti della migrazione in Romania mostrano che, se i paesi occidentali continuano ad attirare forza lavoro dal nostro paese, la crescita economica ne sarà influenzata (Nicolae, 2007). Inoltre, Silasi e Simina (2008) analizzano la situazione del

mercato del lavoro in Romania, nel contesto delle migrazioni internazionali. Essi considerano la Romania, un paese che presenta distorsioni sul mercato del lavoro, potrà beneficiare a breve termine dalla migrazione, ma diventerà un paese importatore di forza lavoro a lungo termine. Constantin (2004) analizza la migrazione da una prospettiva regionale, nel contesto della Romania nell'UE. Allo stesso tempo, Goschin, Constantin e Roman (2009) osservano da vicino alcuni effetti della migrazione, in particolare quelli riguardanti la tratta di persone.

IL METODO ECONOMETRICO: IL MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA BINARIA

Per la prima fase di questa analisi, è stato utilizzato un modello logistico binario, al fine di identificare l'impatto dei fattori socio-demografici sulla decisione di migrare. La variabile dipendente della regressione logistica è, di solito, la variabile dicotomica, che può avere valore "1" per una probabilità di successo "q", oppure il valore "0" per una probabilità di "1-q". Per questo studio, la variabile dipendente binaria all'interno del modello è la probabilità di una persona di migrare. Assumiamo che i valori di "y" (variabile binaria) siano codificati con 0/1, con il valore 1 che significa il verificarsi di un determinato evento, in modo che stiamo cercando quali sono i fattori che fanno sì che ciò accada basandoci sui valori delle variabili indipendenti.

Il modello generale è:

$$\ln\left(\frac{p}{1-p}\right) = \beta_0 + \sum_{i=1}^k \beta_i x_i + \varepsilon, \text{ in cui } p \text{ è } P(y = 1 \mid x_1, x_2, \dots, x_k).$$

La forma esponenziale equivalente può essere facilmente ottenuta.

L'interpretazione dei coefficienti β_i è evidente: aumentando la quantità logit (logaritmo da OR) quando x_i aumenta di un'unità (le altre variabili x rimangono costanti).

L'interpretazione più sofisticata del modello viene riscritta nella forma seguente:

$$P(y = 1 \mid x_1, x_2, \dots, x_k) = \frac{\exp(\beta_0 + \beta_1 x_1 + \dots + \beta_k x_k)}{1 + \exp(\beta_0 + \beta_1 x_1 + \dots + \beta_k x_k)}$$

Dai calcoli si ottiene che, $\exp(\beta_0) = \frac{P(y = 1 \mid x_1 = x_2 = \dots = x_k = 0)}{P(y = 0 \mid x_1 = x_2 = \dots = x_k = 0)}$ che significa OR nella

situazione in cui tutti i fattori hanno valore zero. Per il coefficiente β_i abbiamo:

$$\exp(\beta_i) = \frac{P(y = 1 \mid x_i = 1, x_j = 0 \text{ per } j \neq i)}{1 - P(y = 1 \mid x_i = 1, x_j = 0 \text{ per } j \neq i)} \times \frac{1}{OR_{baza}} = \frac{OR_{x_i=1, x_j=0}}{OR_{baza}}$$

Ora abbiamo la seguente equazione, in base al carattere del moltiplicatore del modello logistico

$$OR_{x_1, x_2, \dots, x_k} = \exp(\beta_0) \times \prod_{i=1}^k \exp(\beta_i x_i)$$

Pertanto si interpreta che ad ogni β_i corrisponde l'incidenza del fattore x_i nello spiegare le probabilità (sotto forma OR) che l'evento $y = 1$ si produca.

Pertanto $x_i = 1$, $\exp(\beta_i)$ rappresenterà il fattore moltiplicatore costante indipendentemente dai valori delle altre variabili indipendenti.

Se $= 0$, il fattore corrispondente non ha alcun effetto (moltiplicando per 1).

Se < 0 , la presenza del fattore riduce la probabilità che l'evento $y = 1$ e $\beta_i > 0$ aumenta questa probabilità.

L'INSIEME DI DATI E DELLE VARIABILI UTILIZZATE

L'interesse dei ricercatori e dei mezzi sociali nello studio dei giovani e dei loro comportamenti per quanto riguarda la decisione di migrare è molto recente.

Tra le istituzioni che contribuiscono a studiare i fenomeni sociali in Romania vi è la fondazione tedesca Friedrich Ebert Foundation (FES). Presente in Romania dal 1994, sin da allora ha lavorato sulla promozione della democrazia, correttezza sociale e per lo stato di diritto nel paese. I dati utilizzati in questo studio provengono da una ricerca quantitativa, dal titolo "Giovani in Romania: preoccupazioni, aspirazioni, valori e stili di vita", di Catalin Augustin Stoica (Coord.), Daniel Sandu e Radu Umbreş. I dati ottenuti in questa ricerca sono utilizzati in questo studio, al fine di analizzare in dettaglio l'intenzione dei giovani rumeni di migrare.

Il campione utilizzato è stato casuale, a strati, con ripartizione proporzionale degli intervistati. I criteri di stratificazione sono stati:

- 1) le regioni amministrative della Romania (NUTS II);
- 2) l'ambiente di residenza (urbano e rurale);
- 3) l'aumento dei luoghi urbani;
- 4) il tipo di area rurale (villaggio della zona centrale/villaggio periferico).

Il campione è rappresentato dalla popolazione residente non istituzionalizzata della Romania, di età compresa tra i 15 e 29 anni. Il periodo delle interviste è stato 19-31 luglio 2014. Il margine teorico di errore per l'intero campione è stato del +/- 2,7% per un livello di affidabilità del 96%.

Lo studio contiene domande riguardanti l'intenzione di migrare dei giovani rumeni e analizza le ragioni per lasciare il paese, le destinazioni scelte o i progetti a lungo termine; questo permette un'analisi dettagliata volta a determinare l'intenzione di migrare dei giovani. È importante menzionare i limiti dell'applicazione di questi dati per l'analisi della migrazione, dovuti all'assenza di fattori che influenzano la decisione di migrare; tra questi va considerata la precedente esperienza migratoria o l'esistenza di parenti o amici all'estero. La banca dati contiene 1302 interviste. Dopo aver eliminato quelle di coloro che non ha risposto alla domanda riguardante l'intenzione di migrare, il campione è stato ridotto a 1296 persone, che è il numero utilizzato in questa analisi.

LE VARIABILI UTILIZZATE

L'obiettivo di questa sezione è quello di analizzare i fattori che determinano l'intenzione di migrare tra i giovani rumeni, così la loro classificazione per età. Pertanto, la variabile in questione è semplice, con valori:

- 1- L'intervistato ha l'intenzione di migrare
- 0- L'intervistato non ha alcuna intenzione di migrare

Nell'applicazione dei modelli econometrici, sulla base della letteratura, sono state considerate le seguenti variabili, così suddivise:

- variabili demografiche: età, sesso, residenza

- variabili che caratterizzano il capitale umano dell'intervistato: livello di istruzione, uso di Internet, esperienza di volontariato
- valori della gioventù: considerare la migrazione un pericolo, se si considera che la Romania si stia muovendo nella giusta direzione
- situazione familiare: stato civile, numero di figli
- variabili economiche: reddito, status economico, classe sociale

Questi fattori sono stati integrati in vari modelli econometrici al fine di spiegare l'intenzione dei giovani rumeni di migrare, divisi per fasce d'età.

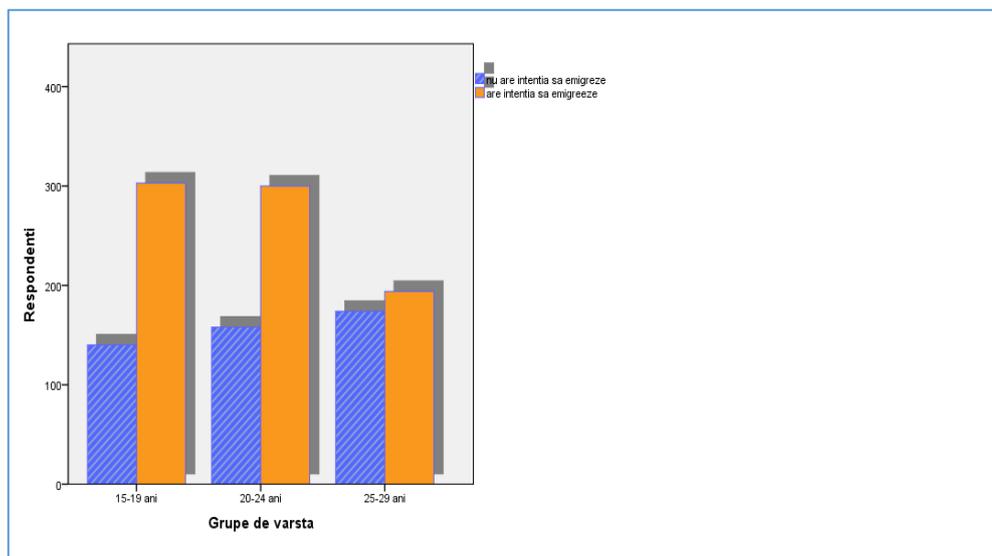
RISULTATI

Per iniziare, abbiamo analizzato le correlazioni esistenti tra l'intenzione di migrare e le variabili considerate più rilevanti.

L'età è un fattore estremamente rilevante nello spiegare la decisione di migrare, motivo per cui sono stati identificati tre gruppi di età per spiegare la variazione dell'intenzione di migrare: 15-19 anni, 20-24 anni, 25-29 anni .

Oppure l'ipotesi basata sulle prove esistenti nella letteratura specializzata, che l'intenzione di migrare diminuisca con l'età. In questo capitolo, vogliamo verificare la validità di questa ipotesi per i giovani rumeni.

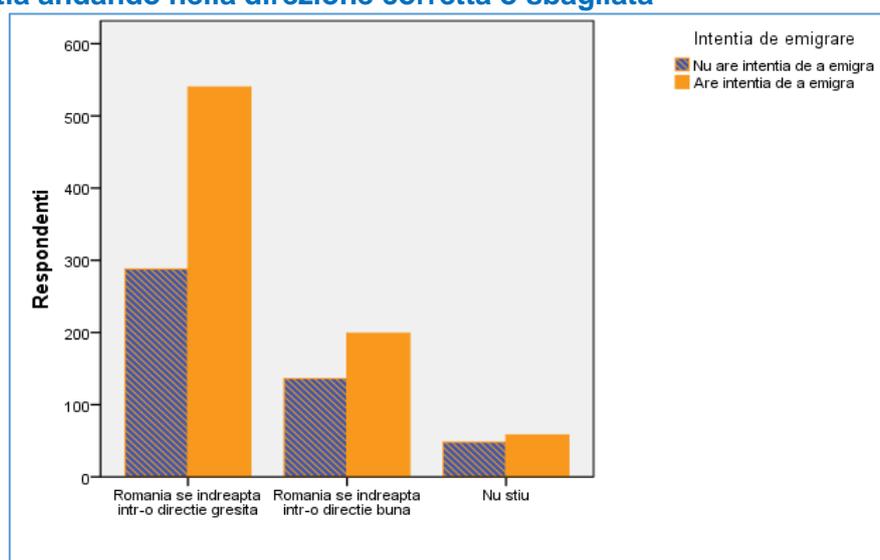
Figura 6 – L'intenzione dei giovani rumeni di migrare in base all'età e al sesso



Il dato riflette una correlazione tra l'intenzione di migrare e le fasce d'età.

L'intenzione di migrare è correlata anche con la percezione dei giovani sulla direzione futura che sta prendendo la Romania, in generale. I giovani che considerano questa direzione sbagliata vogliono migrare in misura maggiore.

Figura 7 – L'intenzione dei giovani rumeni di migrare in base alla percezione che la Romania stia andando nella direzione corretta o sbagliata



È stato individuato un insieme di fattori che agiscono su tutto il campione di persone di età tra i 15 e i 29 anni. Questi fattori sono stati introdotti in un modello di regressione logistica, senza alcuna divisione in base all'età dell'intervistato.

Tabella 3 – Il modello di regressione logistica è descritto come segue:

	B	S.E.	Wald	Sig.	Exp(B)
Sesso	0,259	0,121	4,552	0,033	1,295
Età	-0,047	0,018	6,896	0,009	0,954
Area urbana/rurale	0,156	0,127	1,518	0,218	1,169
Ha accesso a internet	-0,047	0,257	0,034	0,854	0,954
Ore di internet	0,163	0,050	10,443	0,001	1,177
Volontariato	0,186	0,149	1,553	0,213	1,204
Direzione corretta	-0,079	0,027	8,388	0,004	0,924
Progetti tra dieci anni	0,125	0,029	18,876	0,000	1,134
Allarme migrazione	0,005	0,068	,005	0,943	1,005
Classe sociale	0,019	0,048	0,163	0,686	1,019
Studi	-0,021	0,050	0,181	0,671	0,979
Costante	0,827	0,531	2,432	0,119	2,287

Ci sono cinque fattori significativi per il nostro primo modello. Tra i fattori che caratterizzano il migrante l'età ha un certo significato. Il valore del coefficiente è negativo, come previsto, che conferma il fatto che quanto più giovane è una persona tanto più è probabile che abbia l'intenzione di migrare. Altri fattori demografici, come il sesso, sono determinanti per la decisione di migrare: i ragazzi hanno un maggiore desiderio di migrare rispetto alle ragazze.

La zona di residenza non ha alcuna influenza significativa su questa decisione. Tra le variabili che specifiche del capitale umano dei giovani rumeni, vale la pena notare che l'istruzione non ha un impatto significativo sulla decisione di migrare, come pure l'esperienza di volontariato. D'altra parte, il numero di ore al giorno trascorse su Internet ha una forte influenza sulla variabile dipendente: più ore si trascorrono su Internet, più è probabile che aumenti l'intenzione di migrare. Internet viene utilizzato, tra gli altri, come strumento sociale

e di comunicazione, quindi è possibile che i giovani comunichino con persone all'estero (parenti, amici), che spiegherebbe la forte influenza di tale fattore.

Anche il parere sulla direzione verso la quale si sta dirigendo la Romania è fortemente legata alla decisione di migrare, nel senso che i giovani che credono il paese si stia dirigendo nella direzione sbagliata sono più inclini a migrare. Nello stesso senso, le aspettative sulla situazione tra 10 anni influenzano la loro decisione di migrare. Fattori come la classe sociale dell'intervistato o il parere che la migrazione rappresenti una minaccia per la Romania non spiegano la decisione di migrare.

I giovani rumeni di età compresa tra i 15 e i 29 sono molto diversi in termini di caratteristiche economiche, sociali o educative, in base all'età, in quanto questo gruppo molto ampio comprende anche i minori di età compresa tra i 15 e i 18 anni.

Da un punto di vista economico, i più attivi sono i giovani di età compresa tra i 25 e i 29 anni, che hanno in gran parte terminato gli studi e che sono attivi nel mercato del lavoro. Pertanto, ci si concentra di più su questo gruppo e si analizzano i fattori che determinano la loro decisione di migrare con alcuni modelli di regressione logistica distinti.

Il sub-campione utilizzato nell'applicazione econometrico presenta 368 misurazioni. Il numero di fattori applicati nel modello di regressione specifica a tutta la popolazione viene esteso considerando alcune influenze possibili specifiche, sia quelle economiche e familiari. Lo stato di famiglia è incluso nel modello, catturato da una variabile alternativa con il valore 1 se l'intervistato è sposato o in coppia, e 0 per altre situazioni.

Il numero di bambini dell'intervistato è stato introdotto come un fattore che ha un'incidenza. L'età dell'intervistato suggerisce l'esistenza di un numero relativamente ridotto di bambini (sotto i 2, in media), e la loro età, anche se sconosciuta nel database, non è elevata; di conseguenza, i bambini hanno bisogno delle cure dei genitori, incidendo in maniera negativa sulla decisione di migrare.

Da un punto di vista economico, riteniamo che lo stato occupazionale influenzi l'intenzione di migrare, dato che le persone che non sono impiegate (disoccupati, color che non sono registrati nel mercato del lavoro, come ad esempio i lavoratori domestici) sono più inclini a migrare. È stata creata la variabile status professionale che è stata ri-codificata in variabili alternative al fine di introdurla nel modello.

Tabella 7 - Le due variabili incluse nel modello sono descritte di seguito:

		Frequenza assoluta
Educazione	Massimo 4 anni di istruzione	10
	Istruzione generic (Massimo 10 anni)	41
	Scuola professionale	36
	Scuola superiore	131
	Diploma di laurea	16
	Università/Accademia	90
	Master, Dottorato	44
Situazione professionale	full time	229
	part time	27
	Autonomo	20
	disoccupato	25
	Alunno/Studente	11
	Altro	56

Il modello ha una maggiore validità che nel caso precedente, anche se entrambi i modelli hanno una capacità esplicativa soddisfacente (Nagelkerke R^2 : 0,11 e, rispettivamente, 0,133). Il test di Hosmer-Lemsho indica una buona compatibilità tra i dati dei due modelli e il valore del secondo modello è significativamente migliore di quello del primo modello.

Le variabili economiche, come lo stato o il reddito da lavoro non influiscono in modo negativo sull'intenzione di migrare per i giovani di età compresa tra i 25 e i 29 anni. Anche se il reddito medio è basso (1470 RON), tra il gruppo di coloro che desiderano migrare e quello di coloro che non vogliono migrare c'è una differenza di reddito di 36 RON, che non è statisticamente significativa (statistica $t = 0.32$, $p = 0,742$).

Inoltre, lo stato occupazionale descritto in precedenza non giustifica la decisione di migrare.

D'altra parte, lo stato civile ha un'influenza negativa sulla questa decisione: i giovani che sono sposati o che sono in coppia hanno meno probabilità di voler migrare rispetto ad altri giovani.

CONCLUSIONI

Nel caso della migrazione dei giovani, che è specifico tra i migranti rumeni in Europa, l'analisi sulla loro intenzione di migrare è un indicatore rilevante per il comportamento dei giovani e per identificare le future tendenze migratorie. Abbiamo studiato il comportamento dei giovani riguardo alla decisione di migrare per quelli di età compresa tra i 15 e i 29 anni e quelli di età compresa tra i 25 e i 29 anni. Le conclusioni importanti sono: l'età è un fattore importante nell'analisi della decisione di migrare; per i giovani nella fascia di età da 25 a 29 anni, le variabili economiche, come la situazione lavorativa o il reddito non influenzano in modo negativo la loro decisione di migrare.

3.5. STATUS SOCIALE SUL MERCATO DEL LAVORO - FATTORE DI MIGRAZIONE

La popolazione attiva della Romania di età compresa tra i 15 e i 24 anni sta attraversando un processo di contrazione accelerata che ha e avrà effetti sempre più duraturi sul mercato del lavoro, sull'occupazione, sul sistema sociale e delle pensioni. Nel 2013, la popolazione attiva di età compresa tra i 15 e i 24 anni era pari a 791.800 persone (30,8%), che indicava una diminuzione di circa il 40% negli ultimi 10 anni (1.201.200 persone nel 2004 - 36,1%). Inoltre, era diminuito anche il numero dei giovani inattivi - 1.780.000 nel 2013 rispetto a 2.128.200 nel 2004²⁰. Questa diminuzione accelerata non trova corrispondenze nella della popolazione totale (di età compresa tra i 15 e i 64 anni), che è rimasta stabile, subendo anche un lieve aumento - da 9.563.300 nel 2004 a 9.613.200 nel 2013. In realtà, si osserva una presenza sempre minore di giovani, un fatto che indica il declino demografico ed ampi fenomeni di invecchiamento della popolazione.

La Romania ha uno dei tassi di occupazione più bassi nell'UE tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni - appena il 23,5%. Il fatto più preoccupante è che questo tasso di disoccupazione sia diminuito costantemente negli ultimi 10 anni. Il tasso di disoccupazione è sceso dal 28% del 2004 al 23,5% nel 2014. Nel corso degli ultimi 9 anni, il numero di giovani occupati è diminuito di oltre 300.000. Nemmeno negli anni con una crescita economica significativa (2004-2005) il processo è riuscito a rallentare, ed il numero di giovani disoccupati è diminuito di oltre 100.000 unità. Nello stesso periodo la popolazione attiva di

²⁰ Eurostat, [lfsa_ipga] and [lfsa_agan]

età compresa tra i 15 ei 24 anni è diminuita di quasi 200.000 unità passando da 1.201.200 nel 2004 a 1.038.500 nel 2005.

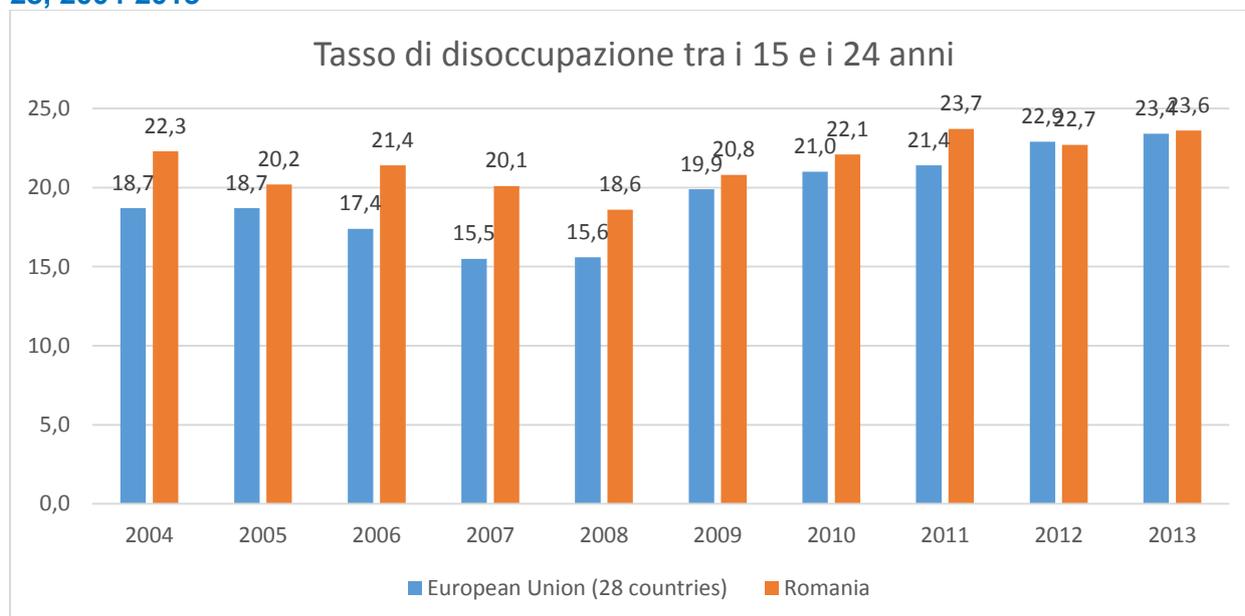
Figura 16 – Il tasso di disoccupazione tra i giovani di età compresa tra i 15 ed i 24 anni



Fonte: Eurostat

La Romania ha un tasso di disoccupazione tra i giovani simile a quello della media dell'UE. Fino al 2008 c'era una differenza di circa 4-5 punti percentuali in confronto al valore medio dell'UE, tuttavia, il divario è diminuito in modo significativo durante la crisi economica. Purtroppo, questo non era dovuto alla diminuzione del tasso di disoccupazione in Romania, ma piuttosto all'aumento del tasso di disoccupazione in Europa, in particolare in paesi come la Spagna o la Grecia, dove il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 50%, causando quindi un aumento del tasso di disoccupazione nell'UE.

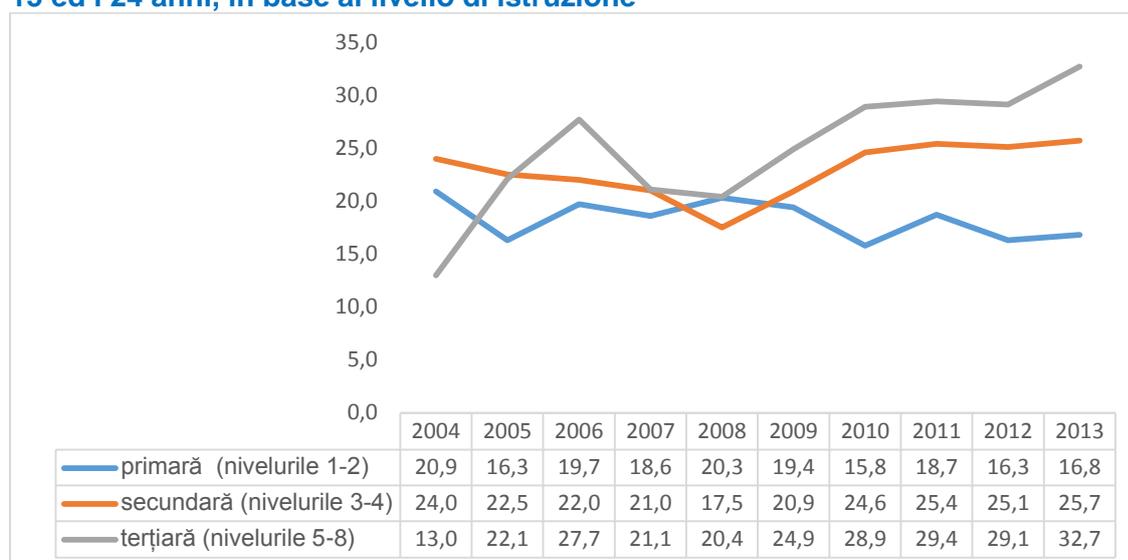
Figura 17 - Evoluzione del tasso di disoccupazione tra i giovani in Romania e nell'UE-28, 2004-2013



Fonte: Eurostat.

Vale la pena notare che, a partire dal 2005, c'è stato un aumento del numero di disoccupati con istruzione terziaria e una diminuzione del numero di disoccupati con istruzione primaria.

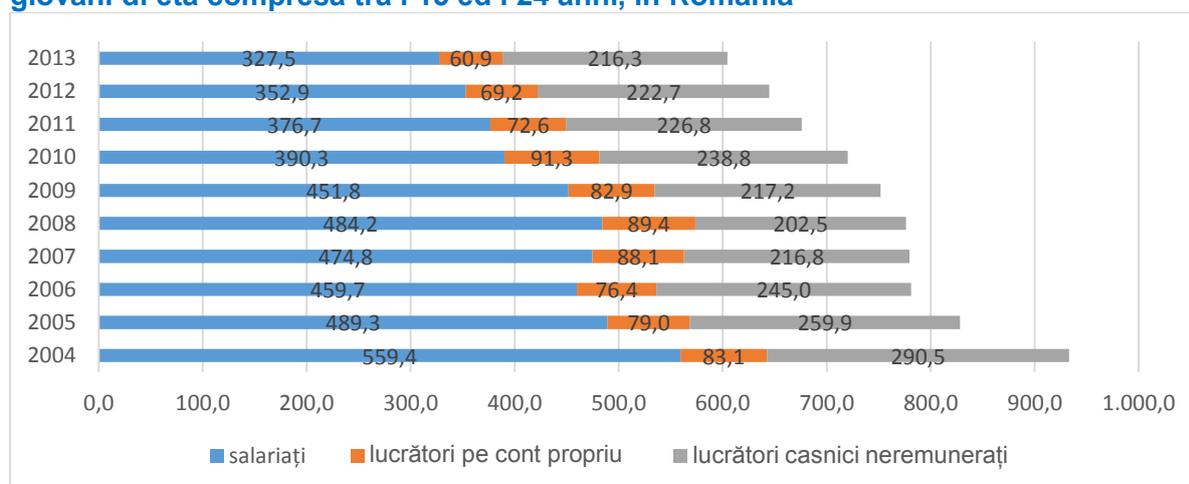
Figura 88 - Evoluzione del tasso di disoccupazione tra i giovani di età compresa tra i 15 ed i 24 anni, in base al livello di istruzione



Fonte: Eurostat.

Il basso tasso di occupazione è solo uno degli aspetti problematici connessi alla situazione dei giovani sul mercato del lavoro. L'altro aspetto preoccupante è legato al tipo di occupazione giovanile. Su un totale di giovani lavoratori, solo poco più della metà, sono impiegati in un posto di lavoro. Il resto di loro, quasi il 50%, sono lavoratori domestici non pagati o autonomi. Se si guarda da vicino la struttura occupazionale nella figura sottostante, si può osservare il fatto che la diminuzione del tasso di occupazione dal 2004 è stata causata principalmente dalla diminuzione del numero di posizioni di lavoro a pagamento. Mentre nel 2004 il numero di giovani occupati è stato quasi il doppio del numero di lavoratori domestici (559.000 rispetto 290.000), nel 2013 il numero di occupati superava di sole 100.000 unità quello dei lavoratori domestici non pagati. In effetti, negli ultimi dieci anni, il numero di giovani occupati è sceso quasi a metà (da 559.000 nel 2004 a 327.000 nel 2013), mentre il numero dei lavoratori domestici è diminuito di sole 75.000 unità (da 290.000 nel 2004 a 216.000 nel 2013).

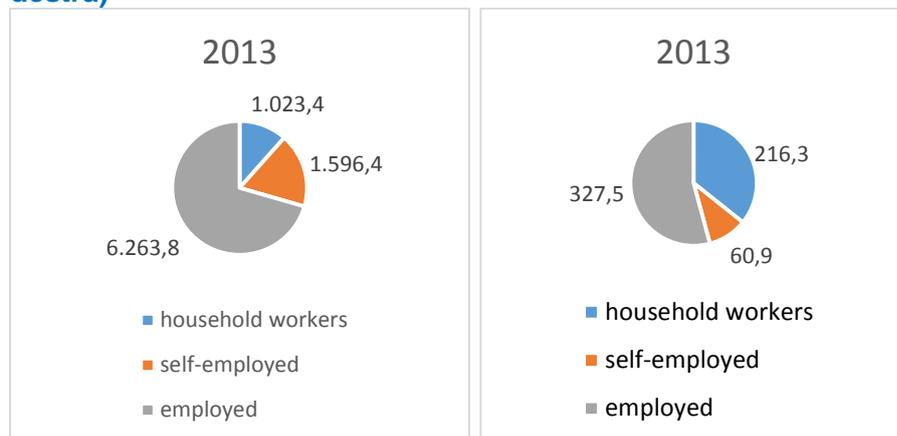
Figura 19 - Evoluzione dei settori d'impiego in base allo status professionale, tra i giovani di età compresa tra i 15 ed i 24 anni, in Romania



Fonte: Eurostat.

Ci sono differenze significative che mettono in risalto gli ostacoli dei giovani sul mercato del lavoro, quando si confronta la struttura dell'occupazione giovanile con quella della popolazione totale. Tra i giovani, la percentuale degli occupati è circa del 50% rispetto al 33% della popolazione totale, mentre la percentuale dei lavoratori domestici è di 35% contro il 12,5% della popolazione totale.

Figura 20 – Struttura dell’impiego della popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni (a sinistra) in rapporto a quella dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni (a destra)

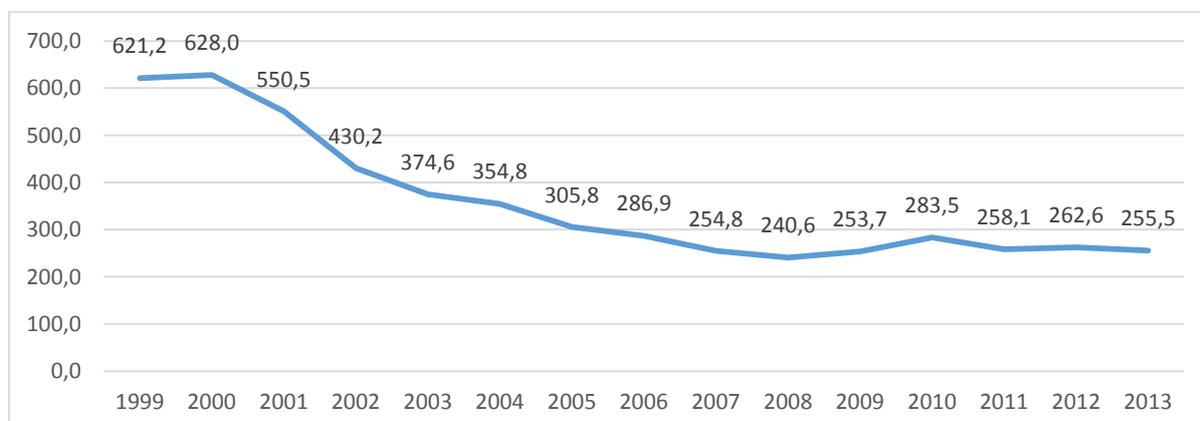


Fonte : Eurostat.

Inoltre, se si considera la distribuzione nei settori dell’economia, quasi la metà dei lavoratori di età compresa tra i 15 e i 24 anni che erano autonomi, erano occupati in agricoltura (26600 sul totale di 609000 persone). Inoltre, su un totale di 604700 persone che erano attivamente impiegate in agricoltura, non solo autonomamente, nel 2013, circa 255,500 erano giovani. Vale la pena notare che, in Romania, l'occupazione nel settore agricolo di solito genera redditi molto bassi e povertà. Tuttavia, negli ultimi anni c'è stata una tendenza positiva che ha visto la diminuzione del numero di occupati in agricoltura per l'intera popolazione occupata. Per i giovani di età compresa tra i 15 ei 24 anni, questa tendenza è più accentuata rispetto al resto della popolazione.

Il numero di giovani lavoratori autonomi in agricoltura è sceso oltre la metà nel periodo 1999-2013, a fronte di una diminuzione molto minore nella popolazione totale (da 3.716.500 nel 1999 a 2.281.400 nel 2013).

Figura 21 - Evoluzione dei giovani (15-24 anni) impiegati in agricoltura

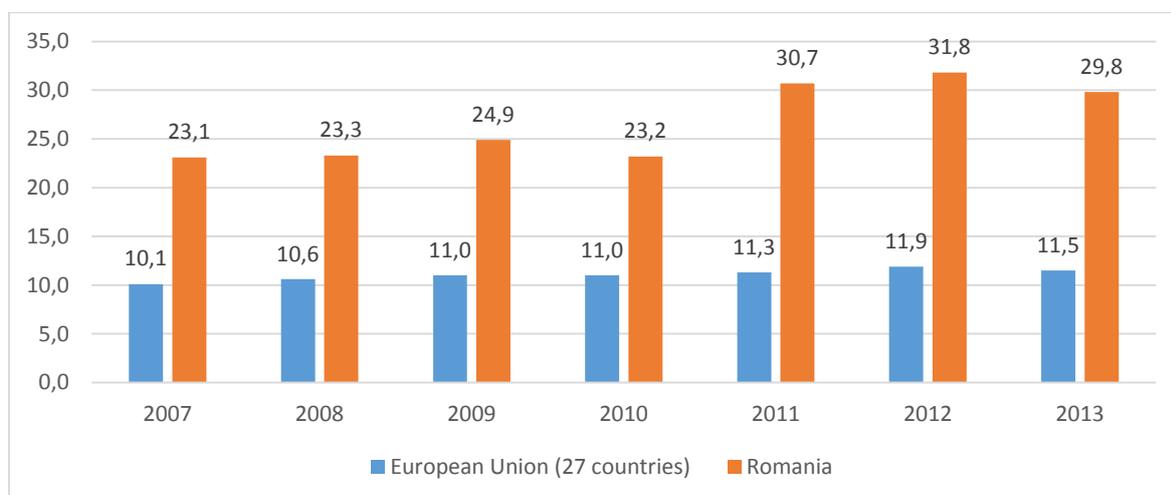


Fonte : Eurostat.

Questa struttura occupazionale, altamente concentrata nel settore agricolo (anche se in diminuzione) è in gran parte responsabile per l'altissima percentuale di giovani lavoratori poveri (con un reddito inferiore al 60% del salario medio nazionale). I giovani dai 18 ai 24 anni che stanno lavorando, ma sono ancora sotto il limite di povertà, rappresentano quasi il 33%. Questa percentuale è di 3 volte superiore rispetto alla media UE-27 e di gran lunga la più alta tra tutti gli Stati membri dell'UE. Altri stati della regione hanno percentuali molto più basse 6,5% in Bulgaria, 7,2% in Estonia, 9,9% in Ungheria, 11,7% in Polonia. In un certo senso un po' sorprendente, i livelli più vicini si trovano in alcuni dei paesi nordici come la Danimarca (15,9%), Svezia (19,4%) o in Norvegia (23,6%). Tuttavia, per gli stati di cui sopra, i dati mostrano che vi è una rapida diminuzione della percentuale di lavoratori poveri man mano che invecchiano, a dimostrazione del fatto che la situazione di povertà è temporanea (3,9% in Danimarca, 6,5% in Svezia, il 5,1% in Norvegia nel 2013 per le persone di età compresa tra i 25 e i 54 anni).

Questa tendenza esiste anche in Romania, ma la diminuzione della percentuale di lavoratori poveri da nessuna parte è così accelerata come nei paesi nordici citati sopra, dove il tasso di povertà tra i giovani occupati è intorno al 16,1% (per le persone di età compresa tra i 25 e i 54 anni), posizionando la Romania tra i paesi dell'Unione Europea in cui i lavoratori sono maggiormente a rischio di povertà. Questi confronti e tendenze sono rilevanti, visto che spiegano le difficoltà che i giovani devono affrontare quando si immettono sul mercato del lavoro, come ad esempio la scarsità o assenza di opportunità per i giovani in Romania, un fatto che spiega il fascino della migrazione e della ricerca di una vita migliore all'estero.

Figura 22- Evoluzione del tasso di giovani lavoratori (18-24 anni) a rischio di povertà in Romania e dell'UE-27



Fonte: Eurostat.

La situazione è ancor più catastrofica quando ci si concentra sui giovani a rischio povertà ed esclusione sociale (non solo quelli occupati), che rappresentano il 47,5% (Eurostat, 2013), in modo simile alla Bulgaria (48,1%) ed alla Grecia (48,6%), due paesi con tassi altissimi di povertà tra i giovani.

Gli studi disponibili confermano un legame tra la situazione all'interno del mercato del lavoro e la decisione di migrare. Quasi il 60% dei migranti romeni all'estero afferma che la ragione principale per l'emigrazione è legata ad aspetti finanziari (salari più alti) mentre il 15%

dichiara di essere partito a causa della mancanza di posti di lavoro in Romania. Inoltre, il collegamento tra lo status sul mercato del lavoro e la decisione di migrare si riflette nel fatto che le categorie inclini a lasciare sono, di solito, quelle che affrontano una situazione più difficile all'interno del mercato del lavoro - per esempio, prima di partire per la prima volta, gli studiosi e gli studenti erano il 17-18% dei migranti e solo il 6% della popolazione totale; i lavoratori qualificati che sono i più colpiti dalla ristrutturazione economica, rappresentato 16-21% dei migranti e solo il 9% della popolazione totale, mentre i disoccupati rappresentavano il 10-14% dei migranti, rispetto al 6% della popolazione generale²¹. Nel primo decennio del 21° secolo, il tasso di disoccupazione tra gli immigrati era pari al 15,4%, rispetto alla media nazionale del 6,9%²².

I GIOVANI E LA POVERTÀ

Un quarto dei giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni è relativamente povero²³ (28,1% nell'anno 2011) e il livello è aumentato nel corso degli ultimi anni. Più di un terzo dei giovani rumeni è a rischio di povertà o esclusione sociale (40,3% rispetto al 24,3% nella UE-28). In Romania, il 60% dei giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni vive con i genitori, rispetto al 48,5% nell'UE-28.

Più di un terzo dei giovani è a rischio di povertà o esclusione sociale (40,3% rispetto al 24,3% nell'UE-28).

Nel periodo tra il 2000 ed il 2012, la Romania ha perso il 5,7% del tasso totale di occupazione tra la popolazione attiva (dai 20 ai 64 anni), l'8,7% del tasso di occupazione totale tra la popolazione anziana (55 a 64 anni) e il 6,9% del tasso di occupazione tra la popolazione femminile di età compresa tra i 20 ei 64 anni²⁴; tra il 2008 e il 2012, la percentuale di giovani rumeni chiamati NEET (non istruiti, non occupati e non in formazione) era superiore alla media europea (17,4% dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni nel 2011 e 16,8% nel 2012). Se si tiene conto delle differenze di genere, il 15,1% dei NEET erano ragazzi di età compresa tra i 15 e i 24 anni e il 18,1% ragazze; il tasso di occupazione per i ragazzi è del 24,7%, ma solo del 16,1% per le ragazze (e non ci sono differenze significative tra le ragazze delle zone urbane: 14,7% con quelle delle zone rurali: 26,9%). Solo circa il 33% dei giovani rumeni tra i 20 e i 24 anni erano impiegati in contrapposizione con circa il 50% dei loro coetanei europei ed il 67,5% dei giovani romeni di età compresa tra i 25 ei 29 anni sono impiegati rispetto al 72,1% dei giovani europei.

La Romania ha il più alto livello di povertà tra i giovani occupati di età compresa tra i 18 e i 24 anni: il 30,7% erano poveri nel 2011 seppur occupatii, in contrapposizione al 19% dell'intera popolazione occupata. Nell'UE, la percentuale era del 11,2%. Questo aspetto è

²¹ Manuela STĂNCULESCU, Victoria STOICIU, col. Iris ALEXE, Luminița MOTOC, The impact of the economic crisis on the workforce migration, Ed. Paideea, 2012

²² Tim HINKS, Simon DAVIES, Intentions to Return Evidence from Romanian Migrants, *Policy Research Working Paper 7166*, World Bank

²³ Il tasso di povertà relativa, secondo la metodologia Eurostat, determina la percentuale della popolazione con meno del 60% del reddito rispetto al reddito medio per adulto a livello nazionale, quindi è piuttosto un indicatore di disuguaglianza e non mette a nudo nessuna informazione per quanto riguarda le risorse economiche effettivamente disponibili per gli individui in relazione alle loro necessità; esso tuttavia informa sulla distribuzione dei redditi a livello nazionale. I giovani sono maggiormente a rischio anche quando si prende in considerazione la povertà assoluta, un indicatore che misura la percentuale di individui che si trovano sotto il limite ritenuto necessario per garantire uno standard minimo di vita; perciò i giovani sono ancora più poveri rispetto ai bambini. Nel 2011, il livello di povertà era 5% in generale, 8,4% per i giovani di età compresa tra i 15 e i 19 anni, 7,6% per quelli di età compresa tra i 20 e i 24 anni, 6% per quelli di età compresa tra i 25 e i 29 anni e 4,6% per quelli di età compresa tra i 30 e i 34 anni; per un confronto, il tasso di povertà tra i bambini era del 6,1% per i minori di 5 anni e 7,7% per quelli di età compresa tra i 6 ei 14 anni, nel 2011 (fonte: Ministero del Lavoro, della famiglia, della protezione sociale e per la terza età).

²⁴ Strategia nazionale per l'occupazione 2020

ancora più preoccupante se si tiene conto della crescente tendenza: nel 2008, all'inizio della crisi economica, solo il 23,1% dei giovani rumeni era considerato povero.

3.6. LAVORO MIGRAZIONI

La libera circolazione delle persone è un diritto fondamentale garantito dalla legislazione europea. La libera circolazione comprende il diritto per i cittadini dell'UE di spostarsi in altri Stati membri, per lavorare o risiedervi con le loro famiglie. Secondo la normativa europea, gli Stati membri non possono discriminare, direttamente o indirettamente, lavoratori provenienti da altri Stati membri dell'UE o le loro famiglie, basandosi sulla nazionalità. Inoltre, i lavoratori hanno diritto alla parità di trattamento in materia di imposte e prestazioni sociali, iscrizione sindacale, edilizia residenziale pubblica e accesso dei bambini all'istruzione, apprendistato o formazione professionale. La presente ricerca sulla migrazione, insieme ai dati statistici ufficiali, mostra che la migrazione dei rumeni all'estero è prevalentemente spinta dalla ricerca di lavoro.

La libera circolazione comprende il diritto per i cittadini dell'UE di spostarsi in altri Stati membri, per lavorare o risiedervi con le loro famiglie. Secondo la normativa europea, gli Stati membri non possono discriminare, direttamente o indirettamente, lavoratori provenienti da altri Stati membri dell'UE o le loro famiglie, basandosi

A partire dal 1° gennaio 2007, quando la Romania ha aderito all'UE, i cittadini rumeni hanno ottenuto il diritto di lavorare in una serie di Stati membri dell'Unione europea. Ci sono casi, però, come quello della Spagna, dove sono state eliminate le restrizioni (2009), ma poi reintrodotte (2011), in accordo con la Commissione Europea, a seguito della crisi economica e finanziaria in Spagna. Altri stati hanno abolite le restrizioni per il mercato del lavoro per i rumeni solo dopo il 1° Gennaio 2014 - Austria, Germania, Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo, Francia, Malta e Regno Unito. Il periodo di transizione limitava il diritto alla libera circolazione ai soli lavoratori, così come era pianificato dal Trattato di Adesione²⁵, scaduto il 31 dicembre 2013. Attualmente, secondo l'accordo di libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'UE, la Svizzera può mantenere le restrizioni per i rumeni e Bulgaria fino al 31 maggio, 2019.

Tabella 8 - Quando sono state eliminate le restrizioni sul mercato del lavoro per i lavoratori rumeni e bulgari

Belgio	1.01.2014
Repubblica Ceca	1.01.2007
Danimarca	1.05.2009
Germania	1.01.2014
Estonia	1.01.2007
Irlanda	20.06.2012
Grecia	1.01.2009
Spagna	1.01.2009 (Ha introdotto nuovamente le restrizioni il 22.07.2009)
Francia	1.01.2014
Italia	1.01.2012
Cipro	1.01.2007

²⁵ <http://www.cdep.ro/pls/dic/site.page?id=470>

Lettonia	1.01.2007
Lituania	1.01.2007
Lussemburgo	1.01.2014
Ungheria	1.01.2009
Malta	1.01.2014
Paesi Bassi	1.01.2014
Austria	1.01.2014
Polonia	1.01.2007
Portogallo	1.01.2009
Slovenia	1.01.2007
Slovacchia	1.01.2007
Finlandia	1.01.2007
Svezia	1.01.2007
Regno Unito	1.01.2014

I Mass-media in alcuni stati di destinazione, soprattutto Germania e Regno Unito, avevano previsto l'eliminazione delle restrizioni il 1 ° gennaio 2014, sancendo un punto di svolta per una migrazione di massa di poveri dalla Romania, con un impatto negativo sui salari e sistemi sociali nei paesi di arrivo. Tuttavia, più di uno studio ha dimostrato che l'incidenza delle restrizioni legali è limitata, e che gli effetti della mobilità della forza lavoro sono molto diversi da quelli descritti da tabloid o da alcuni politici di estrema destra. Ad esempio, la Spagna ha rimosso le restrizioni per i lavoratori rumeni nel gennaio 2009, un fatto che non si è tradotto in un'esplosione del numero di rumeni in cerca di lavoro in Spagna - al contrario, i meno lavoratori rumeni sono andati in Spagna, in confronto agli anni precedenti, che può essere attribuito alla crisi economica della Spagna ed al mercato del lavoro di tale paese che viene percepito come meno attraente per i migranti rumeni. A causa della crisi, nel 2011, la Spagna ha reintrodotta restrizioni temporanee per i rumeni mentre l'Italia ha eliminato le restrizioni dal suo mercato del lavoro. Anche se i due Stati avevano politiche totalmente diverse, il ritmo di crescita dei rumeni all'interno dei due stati era simile. Pertanto, l'impatto delle barriere legali sul flusso di lavoratori rumeni è discutibile e, come concludono alcuni rapporti, queste portano piuttosto alla crescita del lavoro nero che a una limitazione dei flussi migratori²⁶.

Inoltre, lungi dall'essere influenzati negativamente dalla migrazione di lavoratori rumeni, i paesi ospitanti in realtà guadagnano da questa mobilità: ha un impatto favorevole sullo sviluppo del paese e offre soluzioni provvisorie ai problemi demografici del paese ospitante. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la migrazione non portano ad un aumento del tasso di disoccupazione, come sostenuto dai mass-media e colpisce i salari dei lavoratori nativi²⁷ solo leggermente. I sistemi sociali nei paesi di accoglienza non sono sotto pressione, dato che la maggior parte dei lavoratori rumeni sono attivi sul mercato del lavoro, e la percentuale di coloro che beneficiano della sicurezza sociale è estremamente bassa. È impossibile stabilire alcuna correlazione tra l'indennità di disoccupazione/sicurezza sociale e l'aumento del ricorso la migrazione verso uno stato²⁸ in qualsiasi paese dell'UE. I dati

²⁶ Commissione Europea, 2011, „Relazione finale della Commissione al Consiglio sul Funzionamento degli Accordi Transnazionali di Liera circolazione dei lavoratori della Bulgaria e della Romania”, disponibile al: <http://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:76uWLVUA3jMJ:ec.europa.eu/social/BlobServlet%3FdocId3D7204%26langId%3Den+&cd=1&hl=en&ct=clnk&gl=ro>

²⁷ Victoria Stoiciu, Free movement of the workforce: what we lose and what we gain, *Annual report of the Academic Society in Romania*, 2014, <http://sar.org.ro/wp-content/uploads/2014/04/Libera-circulatie-a-fortei-de-munca.pdf>

²⁸ Giulietti, Corrado et al., 2011. „Unemployment Benefits and Immigration: Evidence from the EU”, *IZA Discussion Paper No. 6075*

statistici nei paesi di accoglienza non offrono alcun tipo di dati per quanto riguarda le principali frodi ai sistemi sociali: ad esempio, in Germania, nel 2013, ci sono stati 141 rumeni e 54 bulgari sospettati di frode, che ammonta allo 0,05% del totale dei sospetti²⁹.

In Romania, la maggior parte dei lavoratori migranti è emigrata utilizzando canali informali e le reti di sostegno da parte dei paesi ospitanti. Un numero molto ridotto di lavoratori rumeni è ricorso alla rete dei servizi europei dell'occupazione (EURES), tuttavia i dati sono ancora rilevanti per la struttura del lavoro ricercato all'estero e per il monitoraggio delle tendenze. Tra i richiedenti, il 21,8% avevano tra i 18 e i 25 anni, il 31,9% tra i 26 ed i 35 anni, il 31,3% dai 36 ai 45 anni e solo il 15% avevano più di 45 anni. I numeri EURES per quanto riguarda la distribuzione per età confermano le conclusioni di altri studi sociologici, rispettivamente che la maggior parte dei migranti spinti dalla ricerca di un lavoro sono i giovani e le persone sotto i 45 anni³⁰.

I dati EURES nel 2013 indicavano 2254 posti vacanti in diversi stati europei che erano stati ricevuti e promossi in tutta la rete in Romania. Questo rappresentava il 31,7% in meno rispetto al numero di offerte di datori di lavoro europei del 2012 (3302), ma più di quelle del 2011 (2648). Allo stesso tempo, 18.472 persone erano in cerca di un posto di lavoro negli Stati europei rivolgendosi ai consulenti dell'EURES nel 2013.

I dati ANOFM riguardanti l'attività EURES durante il periodo 2007-2013 mostravano una drastica diminuzione del numero di posizioni offerte dai datori di lavoro europei a causa della crisi economica - il numero di posti di lavoro ricevuti e promossi da EURES era ridotto alla metà nel 2013 in confronto al 2007. Allo stesso tempo, il numero di persone che avevano bisogno di posti di lavoro e si rivolgevano agli sportelli EURES era raddoppiato, passando da 9117 nel 2007 a 18.472 nel 2013.

Un'evoluzione positiva è stata anche registrata tra il numero di occupati³¹ grazie all'EURES, molto probabilmente a causa della maggiore visibilità della rete EURES e dei successi registrati nell'occupazione dei lavoratori all'estero (passando da 63 persone assunte tramite EURES nel 2007 al 1885 persone nel 2010).

I numeri EURES per quanto riguarda la distribuzione per età confermano le conclusioni di altre ricerche sociologiche per quanto riguarda la maggior parte dei giovani e di coloro al di sotto dei 45 anni nella struttura della migrazione da lavoro.

²⁹ Matthias JOBELIUS, *Between exploitation and integration. The Romanians and the Bulgarians in Germany. Review after one year of the workforce freedom of movement*, Friedrich-Ebert-Stiftung, 2015

³⁰ Activity report ANOFM 2013, <http://www.anofm.ro/raportul-de-activitate-al-anofm-pentru-anul-2013>

³¹ Non esiste un inventario rigoroso del numero di contratti di lavoro conclusi dopo aver avuto contatti con la rete EURES dato accaduto. Pertanto, i numeri registrati sono quelli delle persone che comunicavano in modo esplicito ai loro consiglieri il fatto che essi erano stati assunto dopo aver usufruito della consulenza dell'EURES.

Figura 24 - Rete EURES - numero di offerte di lavoro, numero di richieste di assunzione e numero di persone impiegate



Fonte: ANOFM, Annuari 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013

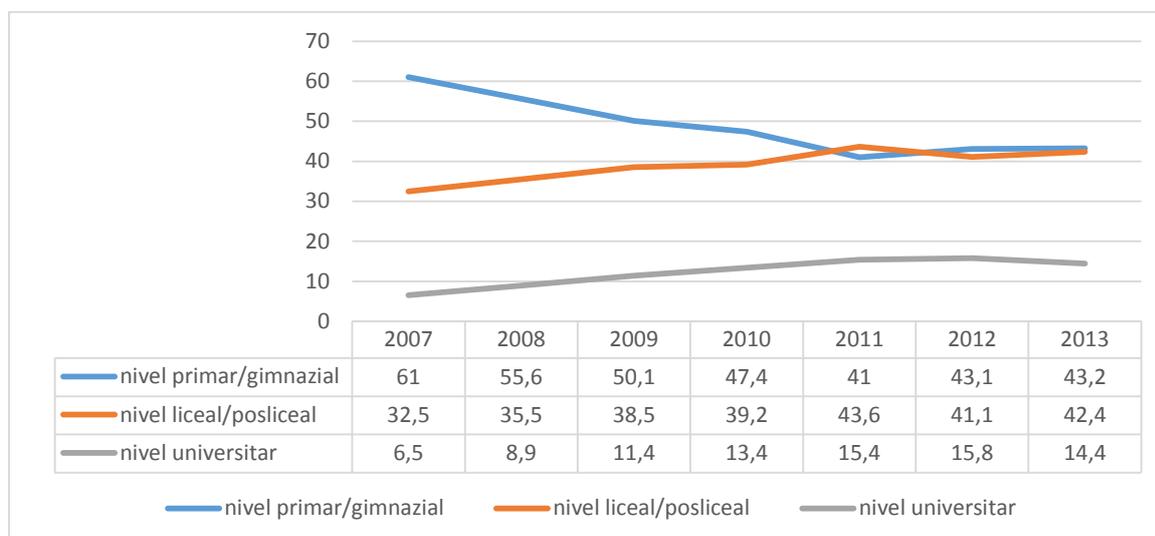
La distribuzione in base al livello di formazione delle persone in cerca di lavoro nel 2013 è stata la seguente: 43,2% delle persone con istruzione primaria, secondaria e professionale, 42,4% le persone con istruzione post secondaria ed alta formazione, e il 14,4% di persone con istruzione superiore.

I dati ANOFM del 2013 indicano un cambiamento di tendenza in confronto al 2007, quando il 61% erano persone con istruzione primaria, secondaria e professionale, il 32,5% erano persone con alta formazione e istruzione post-scuola superiore, e solo il 6,4% erano persone con istruzione superiore. Nel complesso, tra il 2007-2013, c'è stata una diminuzione della percentuale di richiedenti con istruzione primaria/secondaria ed un costante aumento di richiedenti con titolo di scuola superiore/post-scuola superiore o universitario. L'86% delle persone che ha avuto contatti con la rete EURES nel 2013 è riuscita ad ottenere contratti di lavoro nel settore agricolo, mentre il resto di loro ha ottenuto posti di lavoro in settori quali il turismo, la gastronomia, servizi per l'infanzia, l'ingegneria, autisti.

La predominanza di contratti conclusi nel settore agricolo è una tendenza relativamente costante negli ultimi anni (93% nel 2009, 80% nel 2010, 68% nel 2012). E anche se i richiedenti laureati rappresentano la percentuale più bassa tra i candidati totali, questa categoria ha avuto un ritmo di crescita più accelerato - è praticamente raddoppiato nel corso del periodo 2007-2013.

Questi numeri indicano un cambiamento nella struttura della migrazione rumena, con un aumento accelerato del numero di lavoratori qualificati con caratteristiche più simili al noto fenomeno della fuga dei cervelli. Nonostante la migrazione rumena per motivi di lavoro riguardi per lo più lavoratori non qualificati, il ritmo di migrazione di quelli con istruzione secondaria o terziaria è in aumento rapido, una tendenza che è supportata non solo dai dati ANOFM, ma anche dalle statistiche della Commissione Europea.

Figura 25 - L'evoluzione della percentuale di candidati della forza lavoro attraverso EURES, per livello di studio



Fonte: ANOFM, annual reports 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013

Tabella 9 - Distribuzione per livello di istruzione dei cittadini attivi economicamente (meno di 3 anni), per nazionalità,% rispetto al totale

Livello di istruzione	UE-2		UE-8		Spagna, Portogallo, Italia		Tutte nazionalità	
	2008	2011	2008	2011	2008	2011	2008	2011
Basso	35	29	18	23	15	16	22	20
Medio	51	47	64	49	32	28	52	39
Alto	14	24	18	28	52	57	26	40

Fonte: Commissione Europea, 2012, Situazione Sociale e dell'Occupazione nell'UE, Rassegna trimestrale

I giovani migranti incontrano difficoltà al momento dell'arrivo sul territorio dello Stato ospitante e durante il periodo iniziale, difficoltà diverse dalle sfide che i migranti devono affrontare quando decidono di risiedere a lungo termine nei paesi di destinazione. L'arrivo in un nuovo paese può innescare sia uno shock culturale che generare solitudine. Nel lungo termine, i giovani incontrano difficoltà associate a stereotipi, discriminazioni e l'abuso lavorativo o l'atteggiamento della società in generale. Spesso la mancanza di familiarità con la lingua ed i valori sociali del paese di destinazione possono rendere difficile l'integrazione ma anche limitare le opportunità sociali e professionali dei giovani.

I migranti giovani incontrano difficoltà al momento dell'arrivo sul territorio dello Stato ospitante e durante il periodo iniziale; difficoltà diverse dalle sfide che i migranti devono affrontare quando decidono di risiedere a lungo termine nei paesi di destinazione.

Le reti sociali, sia personali che istituzionali, svolgono un ruolo importante nel facilitare l'integrazione sociale ed economica dei giovani migranti. Inoltre, le connessioni con il paese di origine garantiscono la continuità emotiva. Queste reti di amici e conoscenti, centri religiosi o altre organizzazioni aiutano i giovani nell'adattarsi alle loro nuove vite, offrendo informazioni per quanto riguarda la ricerca di un lavoro e l'adattamento allo stile di vita nel nuovo paese. Tuttavia, la maggior parte delle volte, questo sostegno è temporaneo, prestando particolare attenzione alle informazioni di base per facilitare l'integrazione del nuovo arrivato.

Trovare un alloggio decente a prezzi accessibili di solito richiede tempo, che può influenzare le prospettive di studio e lavoro dei giovani migranti. Quando arrivano nel paese ospitante, i giovani migranti di solito hanno risorse finanziarie limitate a loro disposizione ed il costo degli alloggi rappresenta un grosso ostacolo nella ricerca di una sistemazione decente. I migranti appena arrivati utilizzano fonti diverse nella ricerca di un alloggio adeguato. Alcuni si basano su parenti, amici, conoscenti, istituzioni religiose o organizzazioni della diaspora al fine di ottenere supporto, mentre altri ottengono alloggio con il sostegno dei loro datori di lavoro, gli istituti di istruzione, gli enti locali o attraverso internet.

Molti giovani emigrano in cerca di occupazione e opportunità di sviluppo. Anche se la migrazione internazionale può aumentare le possibilità di accesso al lavoro (tra cui opportunità imprenditoriali) e può facilitare il processo di integrazione sociale, i giovani migranti incontrano ancora notevoli ostacoli.

Nel corso degli ultimi anni, la crisi economica si è tradotta in un calo dell'occupazione, minori opportunità per i migranti e, in alcuni casi, anche l'aumento della percezione negativa dei residenti nei confronti degli stranieri. Precedenti esperienze suggeriscono che, in tempi di rallentamento della crescita economica, i giovani migranti tendono a perdere il posto di lavoro più facilmente, a causa del loro scarso livello di competenze (educativo, professionale e linguistico) e anche a causa del fatto che essi sono spesso impiegati in settori più colpiti dalla crisi, come ad esempio le costruzioni o produzione. Per molti giovani immigrati mantenere l'occupazione rappresenta una priorità. Come detto sopra, le competenze dei giovani influenzano le loro prospettive di lavoro nei paesi di destinazione. Il livello di comprensione della lingua del paese di destinazione, i titoli di studio e l'esperienza

professionale prima della migrazione rappresentano fattori chiave per l'ottenimento di un posto di lavoro ed il tipo di lavoro che possono ottenere.

Di solito, i migranti scarsamente qualificati o sono alla prima esperienza professionale, trovano un nei settori "3D"³². Giovani con delle qualifiche medio/alte o con un certo livello d'istruzione o con una conoscenza minima della lingua del paese di destinazione hanno maggiori possibilità di trovare un lavoro dignitoso. Inoltre, questi giovani di solito hanno il desiderio di proseguire gli studi prima di essere assorbiti dal mercato del lavoro, che offre loro un vantaggio rispetto alle persone meno qualificate. A seconda delle condizioni specifiche sul mercato del lavoro, i giovani migranti, anche quelli con istruzione superiore e altamente qualificati, possono essere costretti ad accettare un impiego al di sotto del loro livello di qualificazione. La mancata correlazione tra il livello di istruzione e le competenze dei giovani migranti e le opportunità di lavoro a loro disposizione viene definita "spreco di cervelli".

4.1. INTEGRAZIONE NEL PAESE OSPITE

Diversi studi e dati statistici evidenziano il fatto che i migranti rumeni tendono a integrarsi bene nel paese ospitante. Alcune ricerche indicano che oltre il 90% dei migranti che sono tornati in Romania sostiene al ritorno di essere stato in grado di integrarsi "abbastanza bene" o "molto bene" (36%) nel paese in cui ha lavorato. Gli individui che affermano di non essersi integrati, di solito, sono quelli che non hanno fatto amicizie con gli stranieri (cioè i cittadini del paese ospitante) e che hanno trascorso il loro tempo solo tra i loro connazionali³³. Una volta arrivati nel paese di destinazione, la strategia adottata dai migranti rumeni è quella dell'integrazione, che è considerata la più adeguato per adattarsi al paese ospitante³⁴.

Una delle spiegazioni del successo dell'integrazione è legata alla motivazione che ha portato alla decisione di migrare – i migranti economici, lasciando il loro paese in cerca di una vita migliore, come nel caso della maggior parte dei migranti rumeni, tendono ad integrarsi meglio³⁵. Tuttavia, le strategie di integrazione tendono ad essere altamente individuali, poiché i migranti rumeni sono più preoccupati di integrarsi a livello individuale, e rimanendo piuttosto indifferenti verso la comunità di appartenenza- i loro principali strumenti di integrazione sono la ricerca di un lavoro, imparare la lingua e rispettare le regole del Paese ospitante³⁶. I giovani migranti di età compresa tra i 16 e i 24 anni sono quelli che denunciano le esperienze meno negative - oltre il 61% dei migranti di età compresa tra i 16 e i 24 anni dichiara di non aver alcuna esperienza negativa legata alla migrazione. Le esperienze negative associate alla migrazione tendono ad aumentare con l'età, in particolare per coloro con più di 45 anni. Tuttavia, i dati mostrano che i gli introiti economici maggiori sono quelli dei migranti di età superiore ai 45 anni. Per i giovani di età compresa tra i 16 e i 24 anni, l'esperienza positiva relativa alla migrazione è associato più probabilmente alla ricerca di una migliore occupazione e l'apprendimento di una lingua

Diversi studi e dati statistici evidenziano il fatto che i migranti rumeni tendono a integrarsi bene nel paese ospitante.

³² Da dirty, dangerous, demeaning (Sporco, pericoloso e avvilente)

³³ Manuela STĂNCULESCU, Victoria STOICIU, col. Iris ALEXE, Luminița MOTOC, The impact of the economic crisis on the workforce migration, Ed. Paideea, 2012

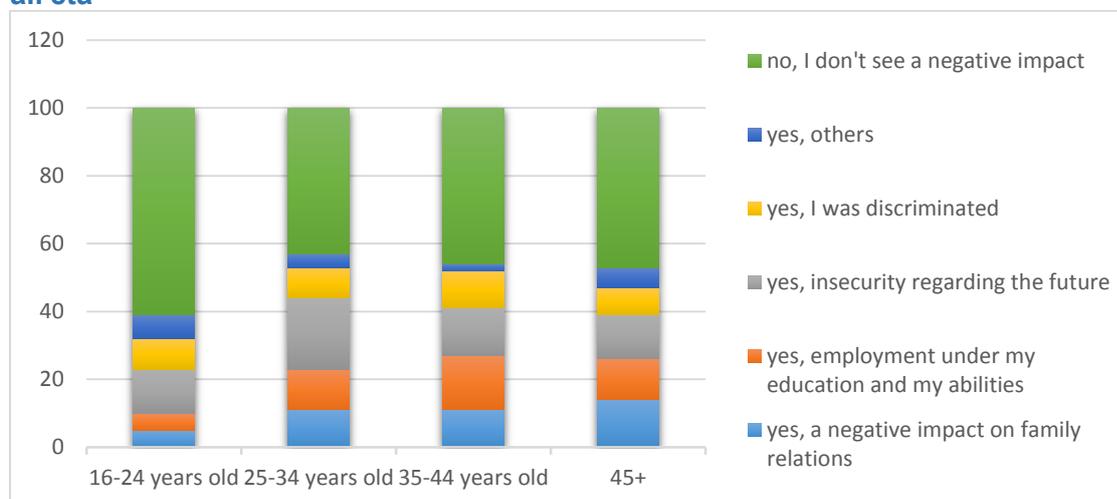
³⁴ Idem.

³⁵ Lymperopoulou, K. (2011), 'The incidence of worklessness among new immigrants in England', Cathie Marsh Centre for Census and Survey Research,

³⁶ Final report: Romanian immigrants in Spain, CEPS Projects Social, Barcelona, December, 2011.

straniera, mentre il reddito non ha molta importanza nella scala di esperienze positive legate alla migrazione³⁷.

Figura 26 - Le esperienze positive e negative legate alla migrazione in Italia in base all'età



Fonte: Isilda Mara, Esaminando i migranti romeni in Italia prima e dopo l'adesione all'UE: piani di migrazione, le caratteristiche del mercato del lavoro e l'inclusione sociale, Rapporto di ricerca WIIW no. 378, luglio 2002

ROMENI RESIDENTI IN SPAGNA

Nel 2014, secondo la Segreteria di Stato per l'immigrazione e l'Emigrazione del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, i romeni che vivevano in Spagna erano 94.025, che li rendeva la più grande minoranza. La maggior parte di loro vive in comunità autonome come Madrid, Valencia e Andalusia.

Tabella 4 – Il numero di immigrati romeni che vivono in Spagna, per provincia 2014

Total	940.252
Comunità Autonoma di Madrid	196.917
Comunità Autonoma di Valencia	143.874
Comunità Autonoma dell'Andalucía	140.514
Comunità Autonoma della Catalogna	122.115
Comunità Autonoma di Castilla-La Mancha	98.060
Comunità Autonoma di Aragón	71.440
Comunità Autonoma di Castilla y León	40.172
Comunità Autonoma dei Paesi Baschi	21.208
Comunità Autonoma dell'Extremadura	16.090
Comunità Autonoma delle Isole Baleari	15.678
Comunità Autonoma di Murcia	14.796
Comunità Autonoma de La Rioja	14.261
Comunità Autonoma delle Asturie (Principato)	9.754
Comunità Autonoma della Galizia	9.307

³⁷ Isilda Mara, Surveying Romanian Migrants in Italy before and after EU Accession: Migration Plans, Labour market Features and Social Inclusion, *WIIW Research Reports no 378*, July, 2012

Comunità Autonoma di Navarra	9.057
Comunità Autonoma delle Isole Canarie	8.952
Comunità Autonoma di Cantabria	7.954
No data	51
Città Autonoma di Melilla	26
Città Autonoma di Ceuta	26

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Spagna

Il 53% dei romeni erano uomini ed il 47% erano donne. Per quanto riguarda la distribuzione per età, la maggior parte di essi (88%) rientra nella categoria della popolazione attiva (da 16 a 64 anni), mentre l'11% sono bambini al di sotto dei 15 anni. Solo circa l'1% dei romeni residenti in Spagna ha più di 65 anni. I dati suggeriscono che la migrazione romena verso la Spagna sia principalmente economica, anche se questa conclusione non è evidente se si considera il tipo di residenza (il 77% dei romeni in Spagna sono registrati come residenti per motivi indeterminati e solo il 4% di loro sono registrati come residenti per lavoro).

Tabella 5 – Numero di rumeni in Spagna per fasce d'età

Totale	0 - 15 anni	16 - 64 anni	65 anni ed oltre	Età media
940.252	102.054	829.303	8.895	34,1

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Spagna

Tabella 6 – Distribuzione di immigrati romeni in Spagna, in base al tipo di residenza

Totale	940.252
Dipendente	34.748
Autonomo	2.127
Residente per motivo diverso dal lavoro	11.389
Studente	2.268
Famiglia	15.763
Motivo indeterminato	725.141
Residenza permanente	148.816

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Spagna

La migrazione in Spagna si basa su reti personali e familiari. Come tale, è abbastanza comune che la maggior parte dei residenti romeni in una regione spagnola provenisse dalla stessa regione in Romania. Da un lato, la migrazione romena è una migrazione di famiglia (Marcu, 2011), sia che vi siano coppie, figli o altri membri della famiglia coinvolti. Una volta in Spagna, molti di loro si aspettano di trovare un posto di lavoro entro i primi tre mesi di soggiorno (il periodo in cui possono esercitare il loro diritto alla libera circolazione, senza limitazioni), al fine di regolarizzare la loro situazione.

Tabella 7 - Numero di romeni affiliati al sistema di sicurezza sociale spagnola, Gennaio 2014

Numero di romeni affiliati al sistema di sicurezza sociale spagnola, Gennaio 2014	
SISTEMA GENERALE (1)	136.810
SISTEMA GENERALE - AGRICOLTURA	49.438
SISTEMA GENERALE - COLF	33.002
REGIME SPECIALE per i lavoratori autonomi	24.651
UFFICIO SOCIALE NAVALE	113
SISTEMA SPECIALE DELLE MINIERE	8
TOTALE	244.024

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Spagna

La diminuzione del numero di persone assicurate è stata notevolmente accentuata dal 2007, quando ci sono stati circa 430 000 rumeni registrati. La diminuzione del numero di persone assicurate all'interno del sistema spagnolo di sicurezza sociale, nel corso di un flusso migratorio relativamente stabile, solleva interrogativi grandi sul numero di romeni che lavorano nell'economia informale, in situazioni ad alto rischio di vulnerabilità, con accesso limitato ai servizi pubblici quali assistenza medica, istruzione, prestazioni sociali, ecc, in quanto questi sono concessi solo, nella maggior parte dei casi, per le persone assicurate.

Tuttavia, molti rumeni hanno accesso alla disoccupazione, solo se sono stati prima classificati tra gli stranieri che beneficiano di sussidi di disoccupazione nel mese di marzo del 2014.

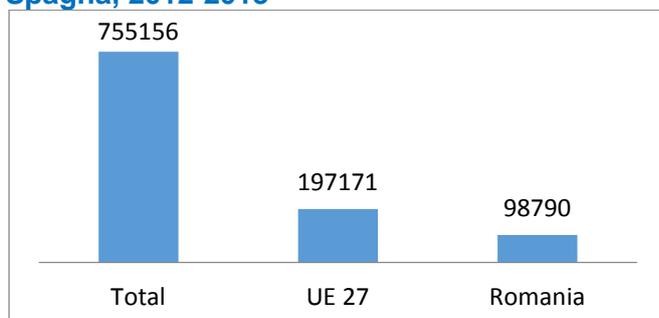
Tabella 8 – Numero di disoccupati stranieri in Spagna 2014

	Beneficiari	% of totale di stranieri beneficiari
Romania	53,379	20.42
Marocco	47,897	18.33
Ecuador	17,464	6.68
Colombia	12,356	4.73
Bulgaria	12,113	4.63
Italia	9,154	3.50
Portogallo	6,967	2.67

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Spagna

Per l'anno accademico 2012-2013, ci sono stati 98790 rumeni iscritti all'interno al sistema spagnolo pre-universitario, che rappresentano il 50% dei 197171 cittadini dell'UE-27 registrati.

Figura 27 – Numero di studenti rumeni e UE-27 iscritti al sistema pre-universitario in Spagna, 2012-2013



Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Spagna

Durante lo stesso anno accademico, circa 2000 rumeni hanno ottenuto il loro permesso di soggiorno in Spagna come studenti all'interno delle università spagnole, che rappresentano circa il 10% della media di cittadini UE-27 residenti in Spagna.

Tabella 9- Numero di studenti iscritti nelle università in Spagna, 2012-2013

	Totale		Stranieri		
			Totale	UE-27	Romania
Totale		1529862	63879	22379	2.268

Fonte: Data from the Ministry of Labour and Social Security, Spain

ROMENI RESIDENTI IN ITALIA

Secondo i dati esistenti, ci sono circa un milione di immigrati romeni in Italia. Nel 2009, il numero dei romeni immigrati in Italia era diminuito, soprattutto a causa della crisi economica globale che aveva colpito anche l'Italia, riducendo così le possibilità di trovare un lavoro lì. La percentuale di donne è superiore a quella degli uomini, ed il divario è aumentato nel corso degli anni.

Tabella 10 – Numero di immigrati romeni in Italia 2014

Regione	Cittadini romeni				% sul totale della popolazione e straniera	Variazione % in confront all'anno precedente
	Uomini	Donne	Totale	%		
1.Lazio	74.388	89.775	164.163	17,6%	34,38%	+9,5%
2.Lombardia	63.031	73.202	136.233	14,6%	13,24%	+13,4%
3.Piemonte	58.497	73.503	132.000	14,1%	34,29%	+8,1%
4.Veneto	46.308	56.121	102.429	11,0%	21,03%	+11,6%
5.Toscana	27.626	43.405	71.031	7,6%	20,25%	+10,4%
6.Emilia-Romagna	28.416	39.540	67.956	7,3%	13,91%	+14,4%
7.Sicilia	16.383	24.624	41.007	4,4%	29,41%	+13,7%
8.Campania	12.727	17.682	30.409	3,3%	17,79%	+16,5%
9.Puglia	9.737	15.795	25.532	2,7%	26,56%	+20,4%
10.Calabria	11.017	14.276	25.293	2,7%	34,15%	+13,8%
11.Umbria	9.060	14.053	23.113	2,5%	24,91%	+9,8%
12.Marche	8.177	14.590	22.767	2,4%	16,29%	+10,4%
13.Abruzzo	9.543	13.036	22.579	2,4%	30,13%	+16,0%
14.Friuli-Venezia Giulia	8.922	11.509	20.431	2,2%	19,92%	+11,6%
15.Liguria	6.157	8.980	15.137	1,6%	12,62%	+14,0%
16.Trentino-Alto Adige	5.007	6.541	11.548	1,2%	12,68%	+14,5%
17.Sardegna	3.107	6.547	9.654	1,0%	27,11%	+19,8%
18.Basilicata	2.313	3.788	6.101	0,7%	41,42%	+13,1%
19.Molise	1.354	2.156	3.510	0,4%	38,53%	+18,0%
20.Valle d'Aosta	996	1.465	2.461	0,3%	26,90%	+16,5%
Totale ITALIA	402.766	530.588	933.354		21,3%	+11,9%

Fonte: Istituto Nazionale di Statistica, Italia, 2014

Per quanto riguarda la struttura per età degli immigrati romeni in Italia negli anni precedenti (2009-2010), la maggior parte erano giovani, in grado di lavorare: 11,2% sotto i 15 anni, il 26,2% di età compresa tra i 15 e i 24 anni, il 59,1% di età compresa tra 25 e 54 anni, il 2,9% di età compresa tra i 55 e i 64 anni e solo lo 0,6% con 65 anni e più.

Le più grandi comunità romene in Italia si trovano nel Lazio (Roma), con più di 164.000 persone, nella regione Lombardia (Milano), con 136.000 romeni secondo le statistiche ufficiali e nella regione Piemonte (Torino), con 132.000 rumeni.

Tabella 11 – Evoluzione del numero di romeni in Italia, al 1° gennaio di ogni anno

Regione	2013	2012	2011	2010	2009	2008	2007
Abruzzo	22.579	19.465	22.385	20.114	17.973	13.501	5.919
Basilicata	6.101	5.394	6.098	5.038	4.149	2.768	702
Calabria	25.293	22.217	23.999	20.556	17.789	13.306	1.973
Campania	30.409	26.096	29.265	24.163	19.729	12.565	3.029
Emilia-Romagna	67.956	59.426	66.062	60.681	54.454	41.880	21.942
Friuli-Venezia Giulia	20.431	18.302	19.664	18.156	16.919	13.593	8.661
Lazio	164.163	149.877	196.410	179.469	158.509	120.030	76.055
Liguria	15.137	13.279	15.037	13.207	11.283	7.879	3.753
Lombardia	136.233	120.114	137.718	128.781	118.005	95.698	56.295
Marche	22.767	20.615	22.959	21.394	19.331	15.157	8.348
Molise	3.510	2.974	3.112	2.862	2.455	1.720	701
Piemonte	132.000	122.061	137.077	130.272	121.150	102.569	59.440
Puglia	25.532	21.212	22.633	19.061	14.978	10.013	1.949
Sardegna	9.654	8.059	9.899	8.259	6.658	4.496	885
Sicilia	41.007	36.061	40.301	34.233	27.607	17.470	3.333
Toscana	71.031	64.311	77.138	71.255	64.280	51.763	27.604
Trentino-Alto Adige	11.548	10.089	10.492	9.419	8.552	7.197	4.721
Umbria	23.113	21.051	24.321	22.132	19.715	15.580	8.035
Valle d'Aosta	2.461	2.112	2.034	1.781	1.586	1.232	648
Veneto	102.429	91.750	101.972	96.930	91.355	76.861	48.207
Total ITALY	933.354	834.465	968.576	887.763	796.477	625.278	342.200

Fonte: Istituto Nazionale di Statistica, Italia, 2014

Secondo i dati dell'Istituto nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro (INAIL), tra 819,442 ed 1 milione di romeni che vivono in Italia hanno un lavoro. I rumeni sono anche al primo posto tra gli stranieri che pagano i loro contributi allo Stato italiano. Il salario medio dichiarato dai rumeni è 9100 euro all'anno.

Secondo i dati dell'Istituto nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro (INAIL), tra 819,442 ed 1 milione di romeni che vivono in Italia hanno un lavoro.

4.2 RIMESSE

Le rimesse rappresentano le quantità di denaro inviato in posti diversi. Le rimesse associate alla forza lavoro migrante rappresentano una parte significativa tra i flussi totali di rimesse inviate dai lavoratori migranti, di solito verso le loro famiglie o nei confronti dei loro amici. Il

volume e la frequenza del flusso di rimesse sono determinati da diversi fattori quali: il numero di lavoratori migranti, gli stipendi, l'attività economica nel paese ricevente/di origine, il tasso di cambio, il rischio politico, le strutture per l'invio di fondi, lo stato civile, il livello di istruzione degli immigrati, che il migrante sia accompagnato dal coniuge e dai figli, la durata del periodo di migrazione, il livello di reddito della famiglia, i tassi di cambio tra il paese di origine ed il paese di destinazione.

Le ricerche per quanto riguarda il modo in cui sono utilizzate le rimesse in Romania mostra che la maggior parte del denaro ricevuto viene utilizzato per cibo, vestiti e i servizi sanitari, la costruzione e la ristrutturazione delle case, l'acquisizione di terreni o di altri beni di consumo a lungo termine, mentre solo una piccola parte di esso è utilizzato per investimenti produttivi (con un effetto moltiplicatore di creare nuove opportunità di lavoro). L'uso produttivo delle rimesse rappresenta "qualsiasi attività che presenta potenzialità di generare redditi aggiuntivi o garantire spese future".

Le ricerche per quanto riguarda il modo in cui sono utilizzate le rimesse in Romania mostra che la maggior parte del denaro ricevuto viene utilizzato per cibo, vestiti e i servizi sanitari, la costruzione e la ristrutturazione delle case, l'acquisizione di terreni o di altri beni di consumo a lungo termine, mentre solo una piccola parte di esso è utilizzato per investimenti produttivi (con un effetto moltiplicatore di creare nuove opportunità di lavoro).

Molte delle analisi nazionali ed europee confermano gli effetti positivi delle rimesse sugli investimenti e sui consumi privati, mentre la flessibilità dei consumi era quasi il doppio in caso di investimenti diretti esteri. Inoltre, molti studi dimostrano che fino all'80% del volume delle rimesse è utilizzato per il consumo familiare di base, mentre tra il 5 e il 10% viene utilizzato per investimenti in capitale umano, come l'istruzione, la salute e una nutrizione migliore.

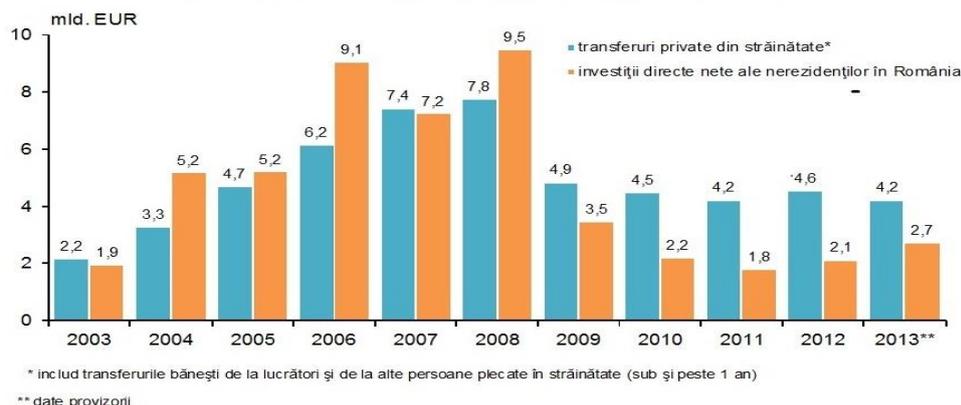
I possibili effetti negativi delle rimesse si riferiscono a: una pressione ridotta sul governo affinché dia inizio a riforme economiche e sociali solide, la crescita non uniforme a livello comunitario (di regola le famiglie molto povere non migrano, Rata, 2003), l'inflazione (la richiesta eccessiva di terreno porta ad un aumento artificiale dei loro prezzi, creando una bolla speculativa), il rischio di sviluppare una cultura di dipendenza da rimesse, mancanza di spirito di iniziativa individuale (Bagasao, 2004); migrazione dei lavoratori qualificati, quindi migrazione dei contribuenti, che ha un effetto negativo sullo sviluppo del paese di origine del migrante. Un altro fattore importante che influenza il volume delle rimesse è l'intenzione del migrante di tornare al paese - i migranti che intendono tornare a un certo punto nel loro paese di origine tendono a mandare a casa molto più denaro rispetto a chi non ha intenzione di tornare. Inoltre, i migranti con l'intenzione di rimanere a breve e medio termine nel paese ospitante mandano a casa più soldi di quelli che migrano in modo permanente - i dati mostrano che i migranti che intendono rimanere tra 1 e 3 anni nel paese di destinazione inviano la maggior parte dei soldi a casa³⁸. In altre parole, il volume delle rimesse è fortemente influenzato dai piani di migrazione e dalla durata della permanenza nel paese di destinazione.

Tra il 1998 e il 2011, le rimesse inviate dai lavoratori rumeni all'estero ammontavano a più di 50 miliardi di euro. Dopo il 2008, quando è stato registrato il più alto volume di rimesse (8,64 miliardi di euro), le somme inviate diminuite a 6 miliardi di euro nel 2011. Inoltre, fino al

³⁸ Isilda Mara, Surveying Romanian Migrants in Italy before and after EU Accession: Migration Plans, Labour market Features and Social Inclusion, *WIIW Research Reports no 378*, July 2012

2008, il volume dei trasferimenti monetari dall'estero è stato in competizione con il volume di diretti investimenti esteri come le due principali fonti di afflusso di capitale in Romania. Dopo il 2008, quando la recessione economica globale ha iniziato a produrre i suoi effetti, il volume degli investimenti esteri diretti in Romania è diminuito drasticamente, passando da 9,5 a 5,3 miliardi di euro in un solo anno (2008-2009). Allo stesso tempo, il volume delle rimesse è calato drasticamente, passando da 4 miliardi di euro dal 2008 al 2009. Nonostante queste perdite, dal 2009, il volume delle rimesse ha costantemente superato quello degli investimenti diretti esteri e i trasferimenti monetari dall'estero sono rimasti la principale fonte di afflusso di capitale in Romania.

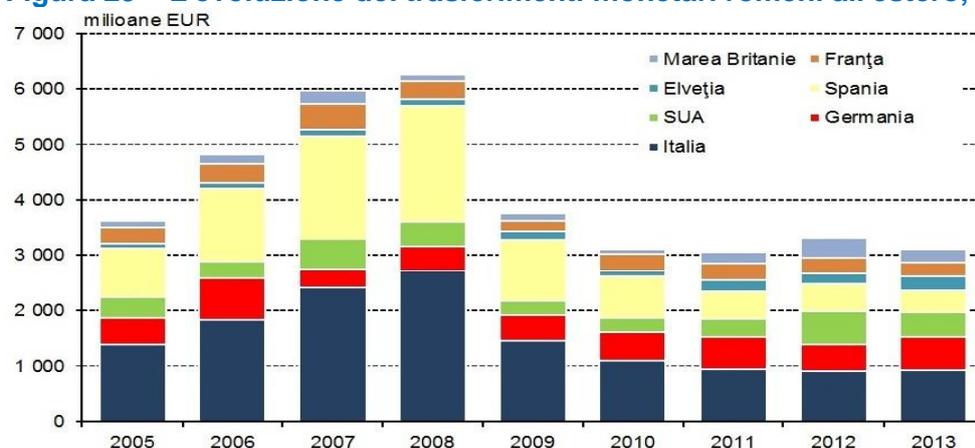
Figura 28 - Evoluzione degli investimenti diretti esteri e delle rimesse



Fonte: Banca Nazionale Rumena (BNR), 2014

Oltre alla diminuzione del volume delle rimesse, dopo il 2008 c'è stato un cambiamento nella loro struttura, che è indicativo della migrazione rumena e delle sue caratteristiche nel corso degli ultimi anni. Il volume dei trasferimenti monetari dalla Spagna e dall'Italia sono diminuiti in modo significativo rispetto agli anni prima del 2009, e la tendenza è di una continua diminuzione anche per il futuro. Tuttavia, vi è stato un aumento del volume dei trasferimenti monetari - sia in termini assoluti così come in termini percentuali- il totale da stati come Germania, Regno Unito e Svizzera. Queste evoluzioni corrispondono, come indicato nei dati sopra, ad un aumento dei migranti dei romeni nel Regno Unito e in Germania. D'altra parte, la diminuzione del volume di rimesse da Spagna e Italia non è correlato ad una contrazione del numero di migranti rumeni in questi due paesi - al contrario, il numero di romeni è leggermente aumentata negli ultimi anni; molto probabilmente, i loro redditi sono stati gravemente colpiti dalla crisi economica.

Figura 29 - L'evoluzione dei trasferimenti monetari romeni all'estero, 2005-2013



Fonte: Banca Nazionale Rumena (BNR), 2014

Vale la pena notare che, nonostante l'elevato volume di rimesse e importanti afflussi di capitale a causa della migrazione, la ricerca mostra che l'effetto della migrazione della forza lavoro per lo sviluppo dei paesi di origine è, in generale, negativo. Le rimesse possono solo in parte di compensare gli effetti negativi del movimento sulla crescita economica (Commissione Europea, 2011). L'impatto stimato della migrazione per la Romania, sul lungo termine, è - 8,52% del PIL.

Tuttavia, l'impatto a lungo termine sul PIL pro capite è molto più basso, solo -0.89% (Olanda, D., et al., 2011). La maggior parte dei capitali delle rimesse vengono in genere, usati per i consumi, che

stimolano la domanda aggregata; tuttavia, stimolare solamente i consumi non è una strategia di sviluppo economico sostenibile. Vi è una reale necessità di politiche volte a massimizzare il potenziale delle rimesse, stimolando l'investimento del denaro inviato dall'estero per educare i figli dei migranti (sviluppo del capitale umano) o per favorire investimenti privati e l'imprenditoria.

Vi è una reale necessità di politiche volte a massimizzare il potenziale delle rimesse, stimolando l'investimento del denaro inviato dall'estero per educare i figli dei migranti (sviluppo del capitale umano) o per favorire investimenti privati e l'imprenditoria.

La letteratura esistente sulla migrazione di ritorno mette in evidenza che, in modo quasi unanime, un tasso di intenzione di ritorno più elevato rispetto al ritorno effettivo al paese di origine. Questa letteratura dimostra che la decisione dei migranti di tornare è determinata, da un lato, dalla valutazione della situazione economica nel paese di destinazione e, dall'altro, dalle aspettative e opportunità offerte nel paese di origine³⁹.

I giovani sono meno propensi a tornare nel loro paese, dato che la loro intenzione di migrare in modo permanente è maggiore.

Da questo punto di vista, si segnalano due approcci teorici sulla migrazione di ritorno. La prima prospettiva presenta il ritorno come il risultato di qualcosa che non va nel paese di destinazione. Il nuovo modello classico della migrazione presenta il ritorno come una decisione basata piuttosto sul fallimento del processo di migrazione e sulla mancanza di benefici previsti dal migrante. Il modello è quello del migrante che non riesce a calcolare correttamente i costi associati alla partenza per via dell'imperfezione delle informazioni e, pertanto, non ottiene i benefici e gli utili attesi⁴⁰.

La decisione dei migranti di ritornare è determinato, da un lato, dalla valutazione della situazione economica nel paese di destinazione e, dall'altro, dalle aspettative e possibilità offerta nel paese di origine.

L'altro punto di vista vede il ritorno come l'effetto di una esperienza di successo all'estero, con la quale il migrante raggiunge gli obiettivi desiderati, ha risparmi o fonti di reddito sufficienti e, di conseguenza, decide di tornare al suo paese. Il ritorno rappresenta una strategia calcolata, che viene stabilita nel momento in cui il migrante raggiunge un livello sufficiente di risparmi⁴¹.

Alcuni studi dimostrano con evidenza empirica che vi è una selezione negativa dei ritornati, che tendono ad essere meno produttivi di quelli che rimangono all'estero⁴². Altri dimostrano che, al

contrario, la selezione è positiva ed i migranti più formati e più qualificati sono quelli che hanno maggiori probabilità di tornare al paese di origine⁴³.

Ci sono una serie di fattori che influenzano la decisione di ritornare - a partire dall'integrazione nel mercato del lavoro e dal guadagno ottenuto, l'età, la conoscenza della lingua del paese di destinazione. Alcuni autori hanno dimostrato che la differenza di reddito spiega solo parzialmente la dinamica delle decisioni di ritornare⁴⁴.

Per quanto riguarda la Romania, la migrazione di ritorno non è sufficientemente analizzata. I pochi studi esistenti mostrano che, maggiore è la distanza tra i redditi del paese di

³⁹ Christian DUSTMANN și Yoram WEISS, Return Migration: Theory and Empirical Evidence from the UK, *British Journal of Industrial Relations* 45:2 June 2007 0007-1080 pp. 236-256

⁴⁰ CASSARINO JP (2004). Theorizing return migration: The conceptual approach to return migrants revisited, *Int. J. Multicult. Soc.* 6: 253-279

⁴¹ MESNARD A (2004). Temporary migration and capital market imperfections. *Oxford Econ. Papers*

⁴² BORJAS, G., B. BRATSBER (1996): Who leaves? The out-migration of the foreignborn, *Review of Economics and Statistics*, 78 (1): 165-176

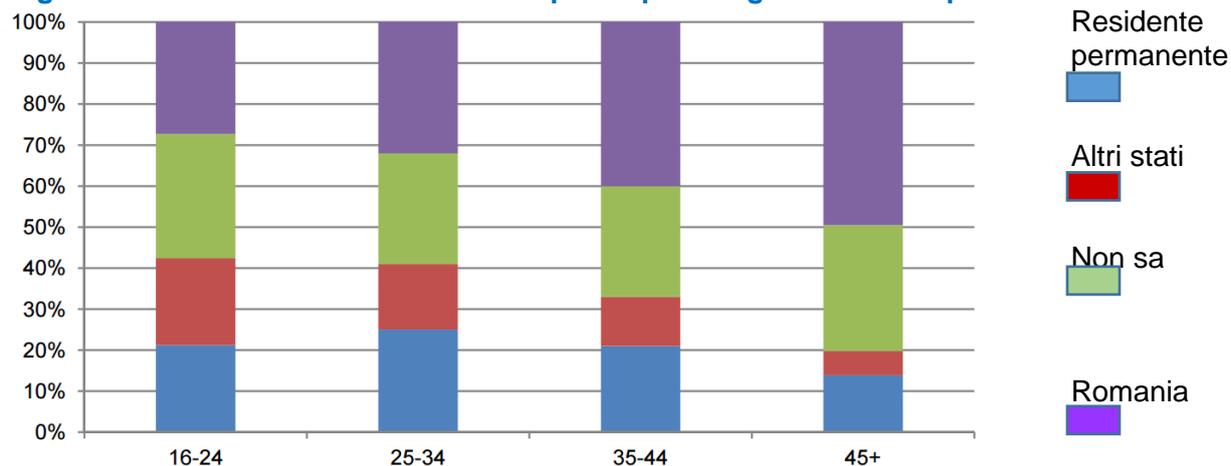
⁴³ VENTURINI, A. and VILLOSIO, C. 2008. Labour-market assimilation of foreign workers in Italy, *Oxford Review of Economic Policy*, Vol. 24, No. 3, pp.517-541

⁴⁴ BORJAS, G., B. BRATSBER (1996): Who leaves? The out-migration of the foreignborn, *Review of Economics and Statistics*, 78 (1): 165-176

destinazione e quelli in Romania, maggiore sarà la probabilità di ritorno - per esempio, un aumento dell'1% (la differenza tra i redditi correnti nel paese di destinazione e le entrate stimate in Romania) riduce la probabilità di ritorno del 10%⁴⁵.

Altri dati indicano percentuali maggiori, circa il 50%, tra i migranti ha l'intenzione di tornare al proprio paese⁴⁶, ma i tassi di rendimento reali sono inferiori al 5%⁴⁷. Tra tutte le età, i giovani sono i meno disposti a tornare nel loro paese, dato che l'intenzione di migrare permanentemente è maggiore per loro. Questi risultati sono coerenti con quelli di altre ricerche sullo stesso argomento, che dimostrano che dopo 10 anni trascorsi come migrante riducono le probabilità di ritorno di detto migrante dal 3-7%⁴⁸.

Figura 30 - L'intenzione di tornare nel paese per i migranti in Italia per classi di età



Fonte: Isilda Mara, Esaminando i migranti romeni in Italia prima e dopo l'adesione all'UE: piani di migrazione, le caratteristiche del mercato del lavoro e l'inclusione sociale, Rapporto di ricerca WIIW no. 378, luglio 2002

Indipendentemente dal paese di destinazione, la maggior parte dei migranti dichiarano che la ragione principale del loro ritorno sarebbe la "nostalgia della famiglia" / "nostalgia di casa"; Tuttavia, non bisogna sottovalutare l'effetto distorto dei desideri sociali per le risposte fornite dai migranti nelle indagini sociologiche. Un'altra ragione è il raggiungimento dei propri obiettivi per quanto i piani migratori, mentre la perdita del lavoro come un motivo di ritorno è la ragione meno citata⁴⁹.

Queste motivazioni portano alla conclusione che i migranti rumeni lasciano il paese per il denaro e maggiori guadagni, ma ritornano perché hanno raggiunto i loro obiettivi di migrazione o per stare con le loro famiglie. Per quanto riguarda il ritorno dei giovani, i dati mostrano che il motivo più frequente per il ritorno nel Paese di origine è il desiderio di

⁴⁵ Tim HINKS, Simon DAVIES, Intentions to Return: Evidence from Romanian Migrants, Policy Research Working Paper 7166, World Bank

⁴⁶ MARA, Isilda, Surveying Romanian Migrants in Italy before and after EU Accession: Migration Plans, Labour market Features and Social Inclusion, *WIIW Research Reports no 378*, July 2012

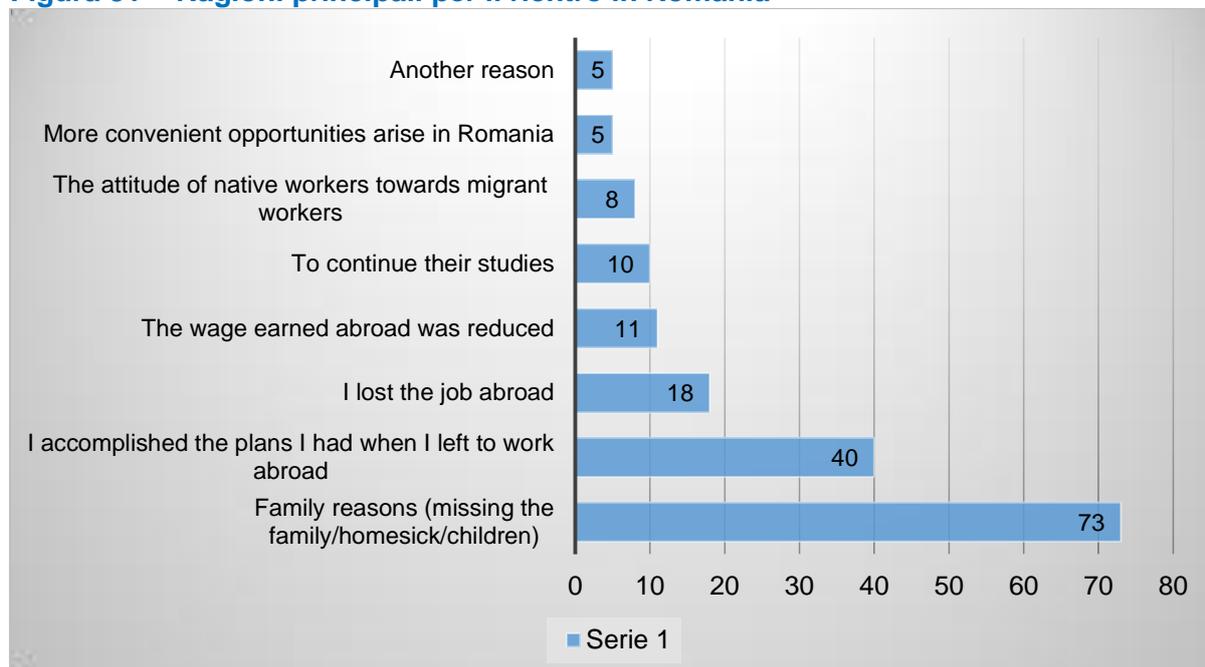
⁴⁷ Manuela STĂNCULESCU, Victoria STOICIU, col. Iris ALEXE, Luminița MOTOC, The impact of the economic crisis on the workforce migration, Ed. Paideea, 2012

⁴⁸ Tim HINKS, Simon DAVIES, Intentions to Return: Evidence from Romanian Migrants, Policy Research Working Paper 7166, World Bank

⁴⁹ Manuela STĂNCULESCU, Victoria STOICIU, col. Iris ALEXE, Luminița MOTOC, The impact of the economic crisis on the workforce migration, Ed. Paideea, 2012

proseguire gli studi: 1 su 5 giovani ritornano, anche se solo temporaneamente, per questo scopo⁵⁰.

Figura 31 - Ragioni principali per il rientro in Romania



Fonte: Manuela STĂNCULESCU, Victoria STOICIU, col. Iris ALEXE, Luminița MOTOC, L'impatto della crisi economica sulla migrazione della forza lavoro, Ed. Paideea 2012

Il profilo di quei migranti rumeni che ritornano in Romania è diversa da quello dei migranti rumeni che sono rimasti nel paese di destinazione. Il livello di qualificazione e formazione dei migranti che sono rimasti all'estero è superiore a quello di coloro che ritornano - per esempio, il 40% dei migranti rumeni ancora all'estero erano, al momento, lavoratori qualificati, al contrario di solo il 25% dei migranti che sono tornati in Romania tra il 2010 e il 2011.

Inoltre, i migranti che sono rimasti all'estero avevano avuto più successo ad integrarsi nel mercato del lavoro rumeno prima di partire - la metà dei migranti ritornati (48) aveva lasciato la Romania perchè non riusciva ad inserirsi nel mercato del lavoro rumeno. La mancanza di esperienza di lavoro avrebbe inciso negativamente sulle possibilità di integrarsi nel mercato del lavoro nel paese di destinazione⁵¹.

Questi risultati contraddicono le conclusioni di alcune ricerche⁵² che affermano che i migranti ritornati sono quelli che avevano connessioni deboli con il mercato del lavoro nel paese di destinazione. Inoltre, mettono in discussione i dati che sono stati presentati in precedenza per quanto riguarda i motivi del ritorno, che indica un tipo di migrazione di ritorno non

Il profilo di coloro che ritornano al proprio paese (Romania) è diverso da quello degli immigrati che sono rimasti nel paese di destinazione.

⁵⁰ Idem.

⁵¹ Tim HINKS, Simon DAVIES, Intentions to Return: Evidence from Romanian Migrants, Policy Research Working Paper 7166, Banca Mondială

⁵² CONSTANT, A., D. S. MASSEY (2003): Self-selection, earnings, and out-migration: A longitudinal study of immigrants to Germany, *Journal of Population Economics*, 16 (4):631-53

condizionato da fattori socio-economici esterni ma piuttosto da fattori soggettivi personali - la nostalgia di casa, la realizzare proprio piano di migrazione.

Si pone la questione se, nonostante stesse dichiarazioni degli intervistati, la decisione di tornare in realtà sia molto più determinata dal contesto economico e dal successo di integrazione sul mercato del lavoro nel paese d'origine, piuttosto che da fattori personali. Al fine di sostenere quest'ultima ipotesi la scarsa ricerca sul ritorno della migrazione rumena conclude che, nel caso della Romania, si tratta di una selezione negativa dei rimpatriati, in quanto rappresentano i migranti la cui situazione sfavorevole sul mercato del lavoro nel paese di destinazione non ha fornito altra scelta che tornare al loro paese di origine. Il ritorno permanente non è determinato dalle aspettative positive per quanto riguarda il paese di origine, ma piuttosto dall'esperienza negativa all'estero, e il cosiddetto ritorno involontario non si traduce in una migliore situazione sul mercato del lavoro rumeno⁵³.

5.1. L'INTENZIONE DI RITORNARE IN ROMANIA PER I GIOVANI MIGRANTI RUMENI

Si considera che la migrazione di ritorno abbia effetti positivi sull'economia del paese di origine, dato che parte dei migranti ritornati diventano investitori di valore o gestori. Per far fronte alla mancanza di forza lavoro in alcuni settori economici, anche prima dell'inizio della crisi economica globale, ma anche dopo, la Romania ha iniziato a prestare maggiore attenzione alla migrazione di ritorno, in alternativa all'apertura delle frontiere ai lavoratori stranieri. La migrazione di ritorno porta ulteriori vantaggi per l'economia rumena, come ad esempio le capacità avanzate di coloro che hanno lavorato all'estero, nonché le loro nuove conoscenze e competenze.

La migrazione di ritorno porta ulteriori vantaggi per l'economia rumena, come ad esempio le capacità avanzate di coloro che hanno lavorato all'estero, così come la loro nuove conoscenze e competenze.

Anche se la recente crisi economica ha diminuito temporaneamente l'interesse a tornare a casa, è ancora molto probabile che la migrazione di ritorno riappaia come una possibilità interessante nel post-crisi.

In questo contesto, la decisione di tornare, così come i fattori che influenzano la durata della migrazione temporanea per i migranti rumeni, sono temi che sono di interesse per i ricercatori. I giovani rappresentano un argomento specifico, in quanto hanno un maggiore potenziale di capitale umano. Mentre il processo di migrazione è di solito generato da migliori condizioni economiche nel paese di destinazione (un punto di attrazione principale è la differenza di reddito), i fattori che spiegano la migrazione di ritorno richiedono una ricerca quantitativa e qualitativa supplementare per quanto riguarda i migranti e le loro famiglie. Comprendere le decisioni di tornare al paese di origine dei migranti è importante per delineare adeguate politiche migratorie, tuttavia, la ricerca in materia è scarsa e dice poco. Questo capitolo all'interno della presente relazione contribuisce a completare questo vuoto portando le recenti informazioni riguardanti i giovani migranti rumeni in Europa. In particolare, il nostro obiettivo è quello di identificare i principali motori della migrazione di ritorno in un contesto di crisi economica; In questo senso, dobbiamo valutare le decisioni di tornare dei giovani migranti, usando adeguati metodi econometrici che sono raccomandati

⁵³ Isilda SHIMA, Return migration and labour market outcomes of the returnees Does the return really pay off? The case-study of Romania and Bulgaria, *FIW Research Reports 2009/10 N° 07*, February, 2010

dalla letteratura specializzata. Il presente studio è di gran lunga il più recente ed anche quello che applica i metodi econometrici (il modello di regressione logistica binaria e multinomiale).

5.2. LETTERATURA SUL TEMA

I flussi migratori internazionali non sono né unilaterale né irreversibili. Anche nei casi di migrazione permanente, un gran numero di migranti può successivamente decidere di ritornare nel paese di origine e, nel caso in cui è preso in considerazione un periodo di tempo più lungo la migrazione di ritorno può essere persino il 67% per i lavoratori migranti in Germania e più dell'80% in Svizzera (Bohning 1984, Glytsos, 1988).

I flussi migratori internazionali non sono né unilaterale né irreversibili. Anche nei casi di migrazione permanente, un gran numero di migranti può successivamente decidere di ritornare nel paese di origine.

Per gli USA, Borjas e Bratsberg (1996) hanno misurato i tassi di ritorno degli immigrati provenienti da 70 paesi, per un periodo di cinque anni ed hanno riscontrato i valori più alti per gli immigrati provenienti da Europa e Nord America (oltre il 30%). Inoltre, hanno anche scoperto che

la maggioranza degli immigrati che decidono di tornare a casa lo fanno entro i primi cinque anni di permanenza, ma, in cambio, gli immigrati provenienti dai paesi poveri e lontani sono meno inclini a ritornare.

Una serie di studi ha esplorato il ruolo della famiglia nel processo decisionale per quanto riguarda la migrazione di ritorno. Callea (1986) ha suggerito che le decisioni di ritorno, per i migranti provenienti dai paesi del Sud Europa, sono in gran parte basate sulla preoccupazione per l'educazione dei loro figli. Djajic (2008) ha analizzato il conflitto tra genitori e figli quando si decide di tornare nel paese di origine: i genitori cercano di mantenere la famiglia unita, mentre i bambini preferiscono rimanere nel paese di accoglienza, dove sono meglio integrati. Huber e Nowotny (2009) hanno affermato che l'istruzione e la distanza sono le determinanti più importanti per tutta la durata del soggiorno dei migranti all'estero.

Se si desidera analizzare i fattori che incidono sull'intenzione di ritornare per i lavoratori temporanei in Germania, sulla base di una ricerca, Waldorf (1995) ha riportato una forte influenza delle variabili per quanto riguarda la soddisfazione e di variabili che dipendono dal tempo, ed un impatto minore degli attributi personali degli immigrati. Nella stessa ricerca, Dustmann ha analizzato le intenzioni di ritorno dei lavoratori migranti in Germania e ha trovato tre ragioni principali che favoriscono la migrazione temporanea rispetto alla permanente:

- differenze di prezzo relative tra il paese di origine e paese di destinazione,
- aumento dei guadagni nel paese di origine, basato sull'uso del capitale umano accumulato all'estero,
- e complementarità tra consumo e ambiente in cui il consumo avviene.

Van Baalen e Muller (2008) hanno analizzato la migrazione temporanea in Germania e hanno scoperto che gli immigrati hanno la tendenza a prolungare la loro permanenza nel paese di destinazione molto più di quanto inizialmente previsto, al fine di raggiungere il loro piano di risparmio.

Anche la migrazione di ritorno dei migranti rumeni è stata affrontata in una serie di studi. Anche se leggermente in aumento nel contesto della crisi economica nei paesi di destinazione dei migranti rumeni, la migrazione di ritorno non ha confermato i grandi numeri attesi (Șerban, 2009). Le indagini condotte in paesi con grandi comunità romene, come l'Italia e la Spagna, hanno rivelato le percezioni in gran parte negative degli immigrati romeni (per esempio, McMahon, 2011), che, a quanto pare, hanno avuto poco o nessun impatto sul ritorno.

Ghiță et al. (2007) ha scoperto una correlazione negativa e relativamente forte tra il livello di migrazione di ritorno e l'istruzione. Essi hanno sottolineato il fatto che le persone rimpatriate potrebbero portare benefici potenziali per la Romania per quanto riguarda l'esperienza di lavoro, aumentando la produttività, il capitale finanziario e anche nuove idee tecnologiche da parte dei paesi sviluppati. Sandu (2005) sottolinea l'esistenza di un raggruppamento territoriale della migrazione di ritorno in Romania, dato che il 4% dei villaggi rappresentano oltre il 60% delle persone totali rimpatriate.

Roman e Goschin (2014) analizzano le intenzioni di ritornare del personale medico romeno all'estero e identificano nelle differenze significative tra i medici e gli infermieri i fattori che spiegano queste intenzioni.

5.3. I DATI E LE VARIABILI UTILIZZATI NELL'ANALISI DELLA MIGRAZIONE DI RITORNO DEI GIOVANI RUMENI

Attualmente, non ci sono dati ufficiali a livello nazionale per quanto riguarda la migrazione di ritorno. Ci sono alcune stime del numero dei rimpatriati da fonti dei paesi ospitanti. Va notato, tuttavia, che la migrazione di ritorno, nel caso di queste fonti, non specifica se il romeno che, ad esempio, lascia la Spagna o l'Italia torna in Romania o sceglie un altro paese. Inoltre, non tutte le persone che lasciano il paese ospitante lo dichiarano, sia al fine di mantenere alcuni diritti sociali acquisiti in tale paese o perché non sono certo di voler tornare definitivamente nel loro paese di origine. Non vi è alcuna certezza che le persone che ritornano, con l'intenzione di rimanere in Romania, siano ancora nel paese in questo momento o siano emigrate nuovamente nel primo paese di accoglienza o in un altro paese.

Il presente capitolo apporta un valore aggiunto utilizzando i dati più recenti riguardanti i migranti rumeni in Europa. Il database che è stato utilizzato è il risultato del progetto "Sviluppare la capacità istituzionale per la fornitura di servizi pubblici di informazione per i cittadini rumeni immigrati", codice SMIS 38496, con il supporto del Ministero del Lavoro, della Famiglia, della protezione sociale e della Terza età Dipartimento per il dialogo sociale. L'insieme dei dati quantitativi ottenuti nell'indagine condotta tramite questionario in 22 regioni europee provenienti da 8 paesi che attirano un numero significativo di romeni. Questi paesi sono Cipro, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Spagna, Regno Unito.

La selezione dei partecipanti è stata effettuata utilizzando il campionamento a valanga, una tecnica che è in gran parte utilizzata per analizzare popolazioni nascoste come quelle migranti. Il motivo principale per l'utilizzo di questa tecnica è stata la mancanza di una base di indagine, cioè la lista di persone tra la popolazione totale studiata. La tecnica della palla di neve implica che ogni intervistato consiglia gli altri partecipanti, tra le persone che si conoscono. Naturalmente, questa tecnica non è probabilistica e non genera un campione rappresentativo da un punto di vista statistico. Il campione risultato è composto da 538 persone, che equilibrate in modo che ogni regione avesse una percentuale pari.

Le dimensioni relativamente grandi del campione di 538 migranti permette alcune conclusioni molto utili nello studio sui giovani migranti. Il database è stato utilizzato nello "Studio sulle esigenze di informazione dei cittadini migranti rumeni" al fine di analizzare i bisogni ed i canali di informazione che i migranti rumeni utilizzano in genere, che non prestano alcuna particolare attenzione ai giovani migranti. Il presente rapporto di ricerca si propone di aggiungere qualcosa di nuovo ai dati disponibili, analizzando aspetti specifici per quanto riguarda i giovani migranti rumeni in Europa, in particolare l'analisi della loro intenzione di tornare nel loro paese.

5.4. RISULTATI

La prima parte di questa sezione descrive il campione degli intervistati preso in analisi, considerando le variabili di interesse. Questo aiuta a spiegare i risultati ottenuti a seguito dell'analisi econometrica riguardante l'intenzione di ritornare dei giovani migranti rumeni.

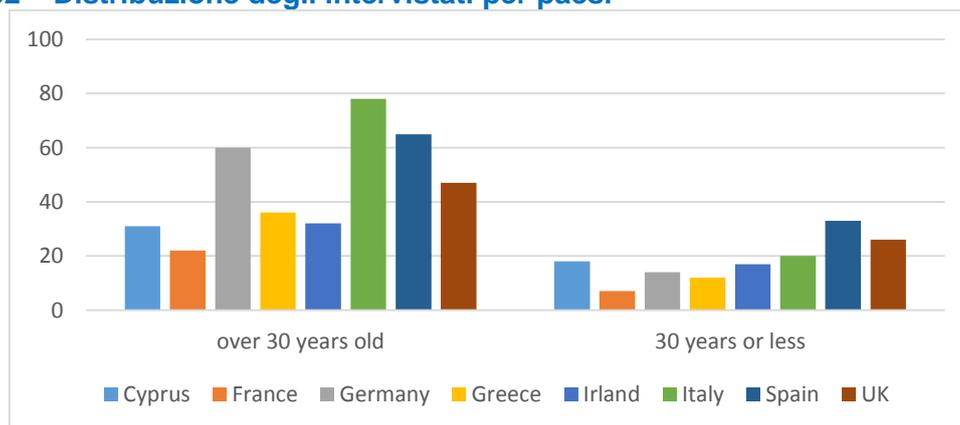
Dato che l'oggetto dell'analisi sono i giovani migranti rumeni, la popolazione migrante è stata divisa in due grandi categorie: i giovani migranti rumeni al di sotto dei 30 anni, e un'altra categoria al di sopra dei 30 anni. La prima categoria rappresenta il 31% degli intervistati, il che significa 167 persone, mentre la seconda categoria da conto delle restanti 371 persone. La distribuzione dei migranti nei vari paesi, come indicato nella tabella seguente, riflette le differenze tra le due categorie di età: i migranti rumeni giovani si trovano principalmente in Spagna, Regno Unito e Francia, mentre quelli con più di 30 anni hanno maggiori probabilità di trovarsi in Spagna e Germania. Questa distribuzione suggerisce tipologie diverse tra i migranti rumeni giovani, con maggiori probabilità di essere altamente qualificati o studenti, al contrario di quelli più anziani, con un livello medio di qualifiche che sono in Italia.

Tabella 12 - Distribuzione degli immigrati per paesi

PAESE		Cipro	Francia	Germania	Grecia	Irlanda	Italia	Spagna	UK	Totale
Oltre 30 anni	Perc	31	22	60	36	32	78	65	47	371
	%	63,3%	44,9%	81,1%	75,0%	65,3%	79,6%	66,3%	64,4%	69,0%
30 anni o meno	Pers	18	7	14	12	17	20	33	26	167
	%	36,7%	55,1%	18,9%	25,0%	34,7%	20,4%	33,7%	35,6%	31,0%
Totale	Pers	49	49	74	48	49	98	98	73	538
	%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La seguente figura descrive in maniera più chiara la distribuzione degli intervistati nei vari paesi, utilizzando le due grandi categorie di età.

Figura 32 – Distribuzione degli intervistati per paesi



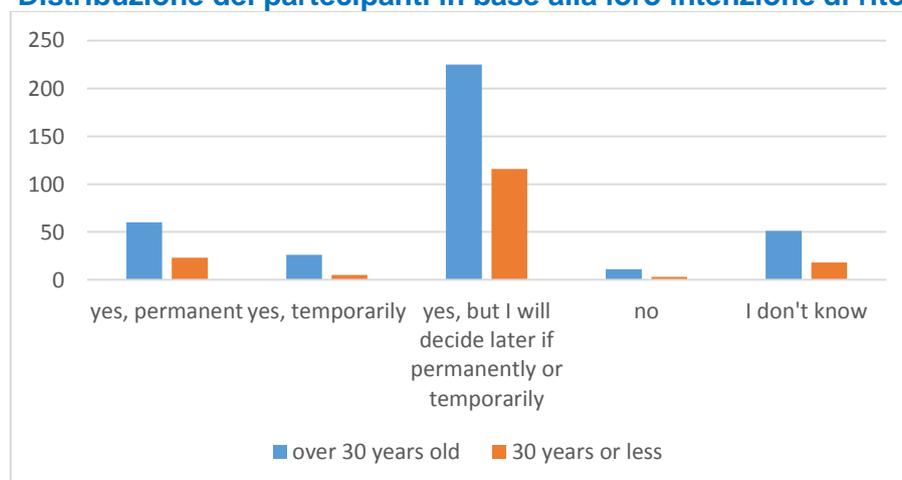
Lo stato civile predominante dei giovani è "non sposati", mentre i migranti maturi hanno più probabilità di essere sposati.

Tabella 13 – Stato civile dei migranti romeni, in base all'età

	STATO CIVILE							TOTALE
	Non sposato	Sposato	Convivenza	Separato	Divorziato	Vedovo	NR	
Oltre 30 anni	18,3%	55,3%	10,5%	1,6%	10,5%	2,2%	1,6 %	100,0%
	61,4%	21,1%	15,7%		0,6%		1,2 %	100,0%
30 anni o meno	31,7%	44,7%	12,1%	1,1%	7,4%	1,5%	1,5 %	100,0%

La grande maggioranza degli intervistati di entrambi i gruppi di età manifestano la loro intenzione di ritornare in Romania. Tuttavia, l'intenzione di ritornare temporaneamente viene presa in considerazione meno. Oltre il 60% degli intervistati non sono sicuri se torneranno temporaneamente o permanentemente (70% tra i giovani e il 60% tra gli intervistati maturi). Una percentuale importante tra gli intervistati sono indecisi per quanto riguarda il loro ritorno, con il 10,9% dei giovani ed il 13% delle persone. La percentuale degli intervistati che afferma di non voler tornare in Romania è estremamente ridotta per entrambi i gruppi di età - 1,8% dei giovani ed il 2,9% degli intervistati maturi.

Figura 33 - Distribuzione dei partecipanti in base alla loro intenzione di ritornare



Come mostrato nella tabella sottostante, due dei gruppi di intervistati hanno meno di 5 persone, che solleva dubbi sulla domanda posta e, altrettanto importante, sui metodi utilizzati.

Per questa ragione, l'analisi econometrica è stata sviluppata in due fasi. Nella prima fase abbiamo applicato all'intero campione il modello di regressione multinomiale, includendo l'età come un fattore che spiega i rapporti. Nella seconda fase abbiamo applicato la regressione logistica binaria per il campione i giovani. In questo caso, la variabile che descrive l'intenzione di ritornare è semplice ed ha il valore:

2- Se l'intervistato ha l'intenzione di ritornare (sia temporaneamente, in modo permanente o se non ha ancora deciso se temporaneamente o permanentemente)

1- Se l'intervistato non ha alcuna intenzione di ritornare o è indeciso per quanto riguarda il ritorno.

Tabella 14- L'intenzione di ritornare

		Età		Totale	
		Oltre i 30 anni	30 anni o meno		
L'intenzione di ritornare	Si in modo permanente	Persone	60	23	83
		%	16,1%	13,9%	15,4%
	Si, temporaneamente	Persone	26	5	31
		%	7,0%	3,0%	5,8%
	Si ma non ho ancora deciso se in modo permanente o temporaneo		225	116	341
		%	60,3%	70,3%	63,4%
	No	Persone	11	3	14
		%	2,9%	1,8%	2,6%
	Non so	Persone	51	18	69
		%	13,7%	10,9%	12,8%
Totale	Persone	373	165	538	
	%	100,0%	100,0%	100,0%	

FASE 1

La variabile che descrive l'intenzione di ritornare è un tipo categoriale e ha i seguenti valori:

- 1- L'intervistato ha l'intenzione di tornare in modo permanente,
- 2- L'intervistato ha l'intenzione di tornare temporaneamente,
- 3- L'intervistato ha l'intenzione di tornare, ma non ha ancora deciso se temporaneamente o permanentemente,
- 4- L'intervistato non ha alcuna intenzione di tornare,
- 5- L'intervistato è indeciso sul suo ritorno (non lo sa).

Quest'ultima categoria è stata scelta come punto di riferimento, quindi, i risultati saranno interpretati in conformità a questo gruppo di intervistati. Le variabili esplicative utilizzate nel modello sono il sesso dell'intervistato, l'età, il numero di anni dall'arrivo nel paese di destinazione, il numero di figli, nonché le variabili alternative: se coniugati o se possiedono un terreno in Romania. Come descritto nella sezione precedente, il modello richiede quattro modelli di regressione logistica, una per ogni risultato della variabile dipendente e i numeri indice sono ulteriormente descritti e analizzati.

Tabella 15 – Risultati del modello di regressione polinomiale

ritorno ^a		B	Std. Error	Sig.	Exp(B)
Si, in modo permanente		-2,604	1,682	,122	
	Età	,003	,020	,872	1,003
	Uomo	,382	,358	,286	1,465
	Casa	,740	,422	,080	2,096
	Terreno	1,377	,495	,005	3,963
	Numero di anni come migrante	,001	,001	,278	1,001
	Coniuge	-,369	,360	,306	,691
	Figli	,580	,232	,012	1,786
Si, in modo temporaneo		-4,500	1,772	,011	
	Età	,062	,025	,013	1,064
	Uomo	,874	,483	,070	2,397
	Casa	-,339	,581	,560	,713
	Terreno	1,476	,636	,020	4,375
	Numero di anni come migrante	,000	,001	,796	1,000
	Coniuge	-,339	,479	,479	,712
	Figli	,548	,267	,040	1,730
Si ma non ho ancora deciso se in modo permanente o temporaneo		-,182	1,285	,887	
	Età	-,029	,017	,094	,972
	Uomo	,113	,292	,700	1,119
	Casa	,356	,342	,298	1,427
	Terreno	,964	,443	,030	2,622
	Numero di anni come migrante	,001	,001	,068	1,001
	Coniuge	,147	,293	,615	1,159
	Figli	,575	,213	,007	1,777
No		-7,178	10,006	,473	
	Età	,008	,033	,800	1,009
	Uomo	,440	,609	,470	1,553
	Casa	-,949	,776	,221	,387
	Terreno	2,061	,790	,009	7,853
	Numero di anni come migrante	,002	,005	,675	1,002
	Coniuge	1,038	,692	,133	2,823
	Figli	,336	,355	,344	1,400

Il gruppo di migranti che vogliono tornare in Romania in modo permanente rispetto a quello di coloro che sono indecisi è influenzato nella decisione di rimpatrio dai seguenti fattori: possedere un pezzo di terra e una casa in Romania ed il numero di figli.

Rispetto allo stesso gruppo di riferimento, il gruppo di migranti rumeni che vogliono tornare temporaneamente e quello di coloro che vogliono tornare, ma sono indecisi se temporaneamente o definitivamente è caratterizzato da ulteriori fattori che influenzano la decisione riguardo al rimpatrio. L'età è uno di questi fattori, così come lo è il genere. Per esempio, gli uomini sono più inclini a tornare temporaneamente a casa.

L'ultimo gruppo di migranti preso in analisi rappresenta coloro che non vogliono tornare a casa, caratterizzati dal fatto di possedere un pezzo di terra in Romania. Questo fattore accomuna tutte e 4 le categorie di migranti e incide sulla decisione di rimpatrio.

FASE 2

La tabella seguente presenta i risultati del modello di regressione logistica che spiega l'intenzione dei giovani di tornare al loro paese. A causa della mancanza di dati nel

database, il numero di risposte considerate valide ed incluse nel modello sono 156. Il modello è statisticamente significativo ed ha un grande potenziale esplicativo (24%).

Tabella 16 – Risultati del modello di regressione logistica binaria

	B	S.E.	Wald	df	Sig.	Exp(B)
Uomo	-,471	,622	,572	1	,449	,625
Educazione	,133	,655	,041	1	,839	1,142
Età	-,191	,110	3,023	1	,082	,826
Casa	,795	,662	1,444	1	,229	2,215
Terreno	2,103	1,163	3,271	1	,070	8,189
Temporaneamente	-1,134	,613	3,421	1	,064	,322
Arrive	,104	,098	1,125	1	,289	1,110
Figli	,760	,764	,990	1	,320	2,138
Costanza	6,328	2,917	4,706	1	,030	560,153

Le variabili demografiche, quali il sesso, il numero di figli o se l'intervistato ha un coniuge in Romania non influiscono in maniera significativa sulla decisione di tornare al proprio paese. L'istruzione è stata inclusa nel modello considerando il possesso di una laurea triennale. Tuttavia, questo fattore non è rilevante per il modello, confermando così i risultati di altri studi che dimostrano che l'istruzione non è un fattore rilevante per la decisione dei giovani migranti rumeni di tornare a casa.

La decisione di tornare nel proprio paese per i migranti minori di 30 anni è significativamente influenzata (circa il 10%) da tre variabili: età, possesso di un pezzo di terra in Romania e il carattere della migrazione, cioè se la migrazione era temporanea (inferiore ai 10 mesi nel paese ospitante).

L'età ha un effetto negativo sulla decisione di rimpatrio, dato che quanto più i migranti sono giovani tanto meno è probabile l'intenzione di tornare. Anche tra i giovani migranti rumeni coloro che possiedono un pezzo di terra in Romania sono più inclini a tornare nel loro paese.

5.5. CONCLUSIONI

Questa analisi ha identificato i motivi principali che incidono sulla decisione di rimpatrio dei migranti rumeni; in questo senso, abbiamo analizzato le decisioni di rimpatrio dei giovani migranti, utilizzando i metodi econometrici adeguati che sono raccomandati dalla letteratura. Il presente studio è originale per quanto riguarda i dati appena usati e anche per l'applicazione di metodi econometrici: il modello di regressione logistica binaria e multinomiale.

Il presente studio apporta un valore aggiunto per l'uso di dati più recenti riguardanti i migranti rumeni in Europa. Il database che è stato utilizzato è il risultato del progetto "Sviluppare la capacità istituzionale per fornire servizi pubblici di informazioni ai cittadini migranti rumeni", codice SMIS 38496, avente come beneficiario il Ministero del Lavoro, della Famiglia, per la protezione sociale e della Terza Età- Dipartimento per il dialogo sociale. L'insieme dei dati quantitativi sono stati raccolti con un'indagine tramite la somministrazione di questionario in 22 regioni europee ed in 8 paesi che attirano un numero

L'età ha un effetto negativo sulla decisione di rimpatrio, dato che quanto più i migranti sono giovani tanto meno è probabile l'intenzione di tornare. Anche tra i giovani migranti rumeni coloro che possiedono un pezzo di terra in Romania sono più inclini a tornare nel loro paese

significativo di romeni. Questi paesi sono Cipro, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Spagna, e Regno Unito.

Il gruppo di migranti rumeni che vogliono tornare in Romania in modo permanente rispetto a quello di coloro indecisi è influenzato nella decisione riguardo al rimpatrio dai seguenti fattori: possedere un pezzo di terra e una casa in Romania, così come il numero di figli. L'età ha un effetto negativo sulla decisione di rimpatrio, dato che quanto più i migranti sono giovani, minore è la probabilità che abbiano intenzione di tornare. I giovani migranti rumeni che possiedono un pezzo di terra in Romania sono anche i più inclini a ritornare nel paese.

Al momento, i dati del Ispettorato generale per l'Immigrazione (GII), mostrano che c'erano nel 2014 più di 55.000 permessi legali di residenza in Romania. Questi permessi non corrispondono al numero di immigrati in Romania, in quanto esistono paesi per i quali la Romania non richiede il permesso di soggiorno legale - per esempio, gli Stati membri dell'UE. Il numero di permessi di soggiorno rappresenta il numero di cittadini stranieri che sono tenuti ad avere un permesso e sono i residenti legalmente registrati in Romania.

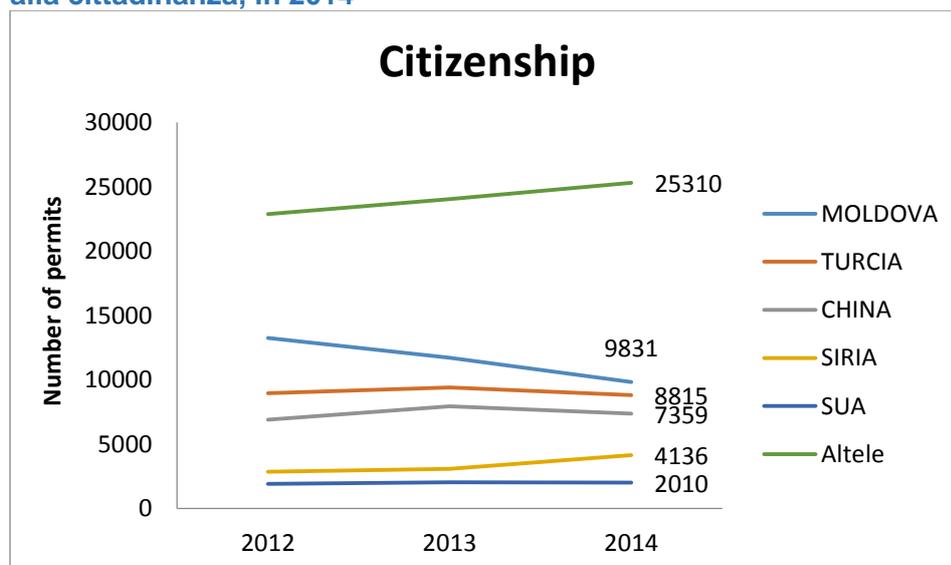
Tabella 17 – Permessi di soggiorno legali (documento valido) alla fine del 2014

Cittadinanza	Totale
MOLDAVIA	9831
TURCHIA	8815
CINA	7359
SIRIA	4136
STATI UNITI	2010
IRAQ	1832
ISRAELE	1830
SERBIA	1633
UCRAINA	1574
TUNISIA	1456
Altri	16985
Totale	57461

Fonte: Ispettorato Generale per l'Immigrazione

Prima del 2014, i numeri erano simili, con l'unica eccezione riguardante la Repubblica di Moldavia, dato che i suoi cittadini erano la percentuale più elevata tra coloro che presentavano richiesta di soggiorno legale. La spiegazione per la diminuzione del numero di cittadini moldavi è legata sia al fatto che essi hanno facilmente accesso alla cittadinanza romena o alla possibilità di cercare lavoro all'interno dell'UE.

Figura 34 – Evoluzione dei numeri di permessi di soggiorno legali in Romania, in base alla cittadinanza, in 2014



Fonte: Ispettorato Generale per l'Immigrazione

Come mostrato nella figura sopra, il numero di permessi di soggiorno dei cittadini della Repubblica di Moldavia è costantemente diminuito nel corso degli ultimi anni. In effetti, le uniche due categorie di immigrati apparentemente in aumento sono quelli provenienti dalla Siria, molto probabilmente a causa del conflitto, e gli immigrati provenienti da altri paesi. L'incremento per quest'ultima categoria è piuttosto ridotto ma mette in evidenza il fatto che la Romania sta lentamente diventando un paese di destinazione per i flussi migratori internazionali, anche per gli individui che non hanno connessioni con gruppi o persone in Romania. Questa tendenza è destinata ad aumentare nel corso degli anni a venire. Il numero di cittadini della Repubblica di Moldavia con permesso di soggiorno legale in Romania è diminuito di quasi 3500 persone negli ultimi tre anni. È probabile che tale diminuzione sia una conseguenza del fatto che i cittadini moldavi possono ottenere la cittadinanza rumena, ma anche a causa di una decisione di migrare ulteriormente in altri paesi dell'Europa occidentale e di non rimanere in Romania.

Tabella 18 – Numero di cittadini non comunitari in Romania

	2012	2013	2014
MOLDAVIA	13255	11699	9831
TURCHIA	8960	9399	8815
CINA	6904	7938	7359
SIRIA	2849	3085	4136
USA	1911	2027	2010
Altri	22879	24031	25310

Fonte: Ispettorato Generale per l'Immigrazione

Il fatto che il numero assoluto di permessi di residenza legale per gli stranieri, in combinazione con la diminuzione della percentuale di cittadini della Repubblica di Moldavia in tale gruppo dimostra che, di fatto, il numero di stranieri non moldavi in Romania è aumentato nel corso degli anni più recenti. Le principali categorie in aumento sono gli immigrati provenienti da Siria, Iraq e altri paesi, in generale.

Tabella 19 – Permessi di soggiorno (con documenti in regola) 2012-2014

Soggiorno legale (documenti validi), fine del 2012			Soggiorno legale (documenti validi), fine del 2013			Soggiorno legale (documenti validi), fine del 2014		
Cittadinanza	Totale	Percentuale	Cittadinanza	Totale	Percentuale	Cittadinanza	Totale	Percentuale
MOLDAVIA	13255	23,35%	MOLDAVIA	11699	20,11%	MOLDAVIA	9831	17,11%
TURCHIA	8960	15,79%	TURCHIA	9399	16,16%	TURCHIA	8815	15,34%
CINA	6904	12,16%	CINA	7938	13,64%	CINA	7359	12,81%
SIRIA	2849	5,02%	SIRIA	3085	5,30%	SIRIA	4136	7,20%
USA	1911	3,37%	USA	2027	3,48%	USA	2010	3,50%
SERBIA	1543	2,72%	SERBIA	1648	2,83%	SERBIA	1832	3,19%
IRAQ	1515	2,67%	IRAQ	1629	2,80%	IRAQ	1830	3,18%
ISRAELE	1472	2,59%	ISRAELE	1515	2,60%	ISRAELE	1633	2,84%
UCRAINA	1381	2,43%	UCRAINA	1479	2,54%	UCRAINA	1574	2,74%
TUNISIA	1376	2,42%	TUNISIA	1478	2,54%	TUNISIA	1456	2,53%
Altri	15592	27,47%	Altri	16282	27,99%	Altri	16985	29,56%
Totale	56758		Totale	58179		Totale	57461	

Fonte: Ispettorato Generale per l'Immigrazione

Il numero di immigrati provenienti da paesi che non contano con una comunità particolarmente grande in Romania è aumentato continuamente negli ultimi anni. Anche se l'aumento è stato limitatato, è comunque visibile sia in termini assoluti che percentuale all'interno del numero di permessi di soggiorno legali in Romania. L'aumento costante molto probabilmente porterà ad una diversificazione della comunità di immigrati in Romania. Poiché uno dei criteri principali per decidere verso quale paese migrare è l'esistenza previa di una comunità in quel posto, c'è la possibilità che questa diversificazione porti ad un aumento progressivo della migrazione verso Romania, nel medio e lungo termine. Poiché le comunità di immigrati in Romania si differenziano, ognuna diventerà un ulteriore motivo per migrare verso la Romania, che si tradurrà in un aumento del numero di paesi i cui cittadini potrebbero voler migrare in Romania. Il fatto che la Romania sia nell'Unione europea costituisce un fattore importante per l'accelerazione dell'immigrazione, soprattutto considerando che cinque dei primi dieci nella classifica dei paesi che hanno fornito immigrati alla Romania nel 2014 avevano una situazione economica meno favorevole della stessa Romania: Moldavia, Siria, Iraq, Serbia, Ucraina, Tunisia - mentre gli altri due paesi presentano una situazione difficile per quanto riguarda le libertà civili: Cina e Turchia.

Il numero di immigrati provenienti da paesi che non contano con una comunità particolarmente grande in Romania è aumentato continuamente negli ultimi anni. Questo aumento può avere un effetto sulla diversificazione delle comunità di immigrati in Romania.

Un altro aspetto importante sono le ragioni per cui questi immigrati chiedono e ricevono il permesso di soggiorno legale in Romania. La tabella seguente mostra che quasi la metà di loro ha familiari in Romania, mentre un altro 20% si reca in Romania per gli studi. Il numero di immigrati occupati è abbastanza costante, circa 6000 dipendenti, in leggero calo negli ultimi tre anni. La ragione di questa diminuzione può essere correlata alla situazione economica della Romania, che ha iniziato a migliorare a partire dal 2013, ma può anche essere legato alle difficoltà burocratiche si affronta al giorno d'oggi quando si cerca un lavoro in Romania.

Tabella 20 - Permessi di soggiorno (con documenti in regola) a fine anno, per motivo

	2014	2013	2012
Lavoro/ attività retribuite	5710	5873	6066
Membri della famiglia	26420	25236	25319
Soggiorno a lungo termine	9725	12575	10829
Studio	11324	11634	10968
Altri motivi	4282	2861	3576
Totale	57461	58179	56758

Fonte: Ispettorato Generale per l'Immigrazione

Il numero di studenti immigrati in Romania è in continuo aumento. I dati del GII contano più di 11.000 permessi legali per studi, mentre i dati dell'Istituto Nazionale di Statistica romeno mostrano che il numero di studenti stranieri in Romania nell'anno accademico 2013-2014 si avvicinava a 21.000, con più di 14.000 studenti originari di paesi al di fuori dell'UE. 6000 di provenienti dalla Repubblica di Moldavia, e di conseguenza il loro status avrebbe potuto essere legale anche senza possedere un permesso di soggiorno per studio.

L'Istituto Romeno di statistica e le statistiche dell'Eurostat mostrano che la stragrande maggioranza di coloro che arrivano in Romania con l'intento di cambiare la propria residenza sono, infatti, i cittadini rumeni che ritornano nel loro paese. Secondo la definizione di Eurostat, gli immigrati sono individui provenienti o di ritorno dall'estero, che hanno l'intenzione di risiedere all'interno di un certo stato per un certo periodo di tempo, avendo avuto precedentemente la residenza altrove. Secondo questa definizione, la Romania ha avuto più di 150.000 immigrati solo nel 2013, come indicato nella tabella sottostante. Quasi 140.000 di loro, vale a dire oltre il 90%, in effetti erano i cittadini rumeni che ritornavano nel loro paese dopo un periodo di tempo trascorso all'estero. La percentuale è simile anche per gli anni precedenti, il che significa che, a partire dal 2008, la Romania ha assistito all'immigrazione di circa 140,000-150,000 persone, di cui il 90% erano cittadini romeni che ritornavano a casa.

Tabella 21 – Numero di cittadini che sono entrati in Romania, 2013-2014

Immigrants that entered Romania, 2013-2014			
	Totale	Uomini	Donne
Totale ingressi in Romania	153646	84790	68856
Country reporting (Romania)	138923	76028	62895
Altri stati membri dell'UE	1024	643	381
Paesi non-UE	13656	8087	5569
Apolidi (o individui provenienti da paesi non inclusi nel regolamento 351/2010)	32	22	10
Gruppi sconosciuti	11	10	1

Fonte: Istituto Nazionale di Statistica Romeno/ Eurostat

Nella tabella sottostante è più facile osservare l'evoluzione nel corso del tempo, che mette in evidenza il carattere stagionale della migrazione in Romania (Alexe, 2011; romana, 2010; Sandu, 2010). I romeni che tornano a casa ogni anno rappresentano oltre il 90% degli ingressi di oltre tre mesi. In aggiunta, ci sono anche i romeni che migrano per lunghi periodi di tempo che ritornano più raramente o per niente.

È documentato che questa migrazione stagionale o circolare sia iniziata dopo che la Romania è entrata a far parte dell'UE nel 2007, e, successivamente, con ha subito un incremento a partire dal 2010, quando è stato concesso ai romeni il diritto di lavorare in molti stati occidentali. Naturalmente, non vi è alcuna certezza che i romeni che ritornano ogni anno siano gli stessi che poi erano andati via nello stesso anno o negli anni precedenti. Tuttavia esiste un flusso in entrata ed in uscita che si mantiene nel tempo, dato che la percentuale di romeni che ritornano a casa è praticamente invariata da un anno all'altro.

Tabella 22 - Immigrati che sono entrati in Romania, 2008-2013

Immigrati che sono entrati in Romania, 2008-2013		
Anno	Totale immigrati	Percentuale di rumeni
2008	138929	91,24%
2009	135844	91,97%
2010	149885	91,27%
2011	147685	93,71%
2012	167266	93,03%
2013	153646	90,42%

Fonte: Istituto Nazionale di Statistica Romeno/ Eurostat

Per quanto riguarda gli ingressi di cittadini extracomunitari in Romania, anche loro sembrano seguire lo stesso modello nel corso del tempo, avendo come unica differenza è il volume, piuttosto che la composizione percentuale. Come si può osservare nella tabella che segue, la Romania ha avuto quasi 13.000 immigrati extracomunitari nel 2013, 12.000 dei quali provenienti da Paesi non comunitari che avevano anche una vera prospettiva di aderire all'UE. Pertanto, la Romania è apparentemente in grado di attrarre gli immigrati provenienti da paesi non UE, piuttosto poveri o in via di sviluppo (il caso della Repubblica di Moldavia, nonostante, nel caso dei cittadini moldavi essi siano emotivamente legati alla Romania).

Tabella 23 – Immigrati extracomunitari entrati in Romania, 2013-2014

Immigrati extracomunitari entrati in Romania, 2013-2014			
	Totale	Uomini	Donne
Totale ingressi di extracomunitari	13656	8087	5569
Paesi AESL (Associazione Europea di Libero Scambio, in inglese EFTA): Islanda, Norvegia, Svizzera, Liechtenstei	2	2	0
Paesi candidati all'accesso all'UE	1684	1163	521
Paesi extracomunitari molto sviluppati	1447	907	540
Paesi extracomunitari sviluppati	2417	1260	1157
Paesi extracomunitari in via di sviluppo	6493	3489	3004
Paesi extracomunitari poveri	1613	1266	347

Fonte: Istituto Nazionale di Statistica Romeno/ Eurostat

Per queste persone, la decisione di migrare verso la Romania può essere fatta risalire ad una decisione economica, di investire nel proprio futuro, in modo simile a romeni che decidono di emigrare dalla Romania verso i paesi occidentali. Tuttavia, la Romania non è molto familiare con questo tipo di migrazione e potrebbe affrontare gravi problemi nel tentativo di aiutare questi migranti ad adattarsi alla società romena, nel breve e medio termine. In quanto tale, la Romania dovrebbe riconoscere la pressione crescente sugli strumenti volti promuovere l'integrazione dei questi migranti economici, soprattutto se si considera l'aumento del numero di migranti provenienti da paesi diversi dalla Repubblica di Moldavia (che aveva collegamenti con la società romena e non richiedono grandi sforzi di adattamento). In caso contrario, la situazione potrebbe creare notevoli tensioni sociali.

La Romania dovrebbe considerare il fatto che nel corso degli ultimi anni vi è stata una significativa immigrazione economica e, di conseguenza, vi è anche un aumento della pressione sugli strumenti dedicati a promuovere l'integrazione di questi immigrati.

Mentre, in passato, la metà dei migranti in arrivo in Romania erano della Repubblica di Moldavia e ciò non richiedeva notevoli sforzi di adattamento, l'aumento del numero di migranti provenienti da altri paesi, che non contano con una comunità di supporto già stabilitasi in Romania potrebbe portare a notevoli tensioni sociali. In effetti, i dati dell'Ispettorato generale per l'immigrazione mostrano che ci sono stati 5710 dossier riguardanti attività lavorative/retribuite alla fine del 2014. Questo numero si applica esclusivamente ai cittadini non comunitari, in quanto sono gli unici che hanno bisogno di tali documenti al momento. Oltre a questi, ci sono stati altri 52.000 cittadini extracomunitari con i

permessi in regola nel 2014. La maggior parte di loro erano familiari sia di cittadini romeni o di cittadini naturalizzati rumeni.

Tabella 24 – Permessi di soggiorno (documenti legali) a fine 2014

Motivo	Totale
Altro motivo	4282
Lavoro/attività retribuita	5710
Family members	26420
Long-term stay	9725
Studies	11324
Total	57461

Fonte: Ispettorato Generale per l'Immigrazione

6.1. MIGRAZIONE STUDENTESCA

Gli studi in materia di immigrazione tendono a concentrarsi principalmente sulla migrazione permanente, ma la migrazione temporanea rappresenta una parte significativa di essa - per esempio, la migrazione internazionale degli studenti. In sostanza, gli stati incoraggiano i loro cittadini a studiare all'estero, se non altro per beneficiare della loro formazione e specializzazione, una volta tornati a casa (Tremblay, 2002). D'altra parte, gli Stati sono interessati a contribuire alla formazione degli studenti stranieri, al fine di attrarre capitale umano e per incoraggiare la crescita economica interna. Gli studenti stranieri sono considerati un segmento estremamente mobile della popolazione da un punto di vista spaziale, soprattutto nelle società avanzate, dove il loro elevato livello di specializzazione è una carta vincente supplementare.

Nel 2002, il numero di studenti stranieri nell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) era di 1,9 milioni, pari al 5,3% degli studenti totali dei paesi membri dell'OCSE (OECD 2003). La maggior parte di questi studenti si dirigevano verso Stati Uniti d'America, il Regno Unito, la Germania, la Francia e l'Australia (Tremblay 2002). Le percentuali più alte di studenti stranieri sul numero totale di studenti sono state registrate in Svizzera (17%), Australia (14%), Austria (12%) e Regno Unito (11%) (OECD 2003).

Una domanda importante riguarda chi - oltre agli studenti ovviamente - trae beneficio dall'educare gli studenti all'estero. Questa domanda porterebbe a chiedersi se gli studenti stranieri diventano una risorsa stabile e significativa del capitale umano nei paesi ospitanti, in cui conducono i loro studi, che a sua volta implicherebbe una fuga dei cervelli dal loro paese di origine? O piuttosto la maggior parte di questi studenti ritorna a casa? Gli studi attuali mostrano che molti di questi studenti decidono di rimanere nel paese che ha offerto loro una formazione (Tremblay 2002). I dati sull'immigrazione e la naturalizzazione negli Stati Uniti mostra che circa il 23% di coloro che possiedono un permesso di lavoro temporaneo negli Stati Uniti ha avuto anche un visto di studio in precedenza.

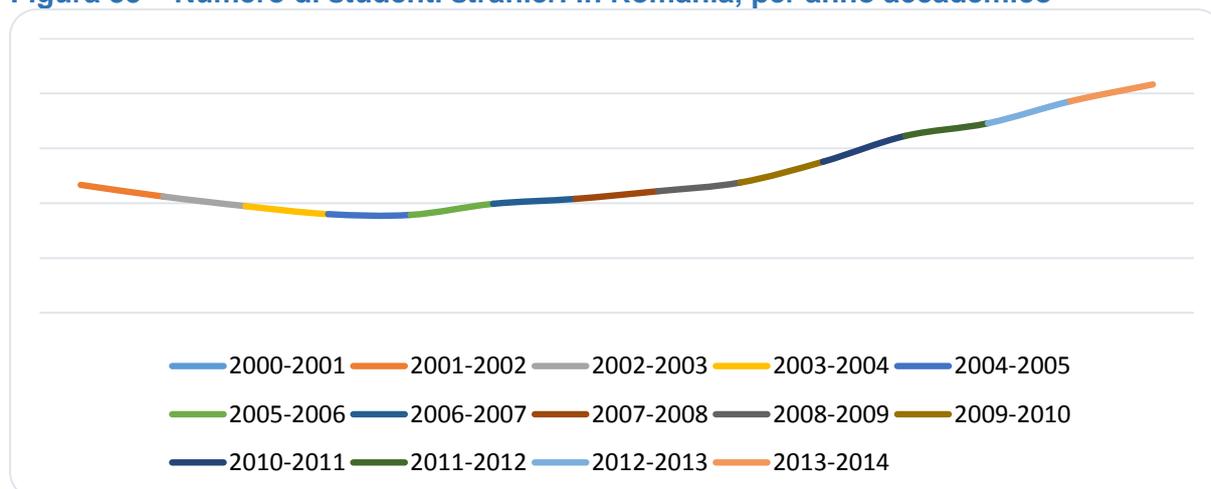
Gli Stati sono interessati a contribuire alla formazione degli studenti stranieri, al fine di attrarre capitale umano e per incoraggiare la crescita economica interna.

Evidentemente, ci sono ragioni per credere che lo studio all'estero possa far aumentare in modo significativo le possibilità di una successiva migrazione. Dopo il 2010, molti stati membri dell'OCSE hanno modificato la loro legislazione al fine di consentire ad un numero maggiore di studenti internazionali di rimanere nel loro paese e quindi contribuire alla riduzione della necessità di manodopera qualificata. Gli studi dimostrano i numerosi vantaggi

economici diretti ed indiretti derivanti dalla crescita del numero di studenti internazionali (Tremblay 2002).

In effetti il numero di studenti stranieri che sono venuti a studiare in Romania è aumentato costantemente negli ultimi dieci anni. Tuttavia, i dati dell'INS mostrano che questa evoluzione è diventata costante solo da quando la Romania ha aderito all'UE. Prima il numero di studenti stranieri era piuttosto in calo, passando da 11.600 studenti stranieri iscritti nell'anno accademico 2000-2001 a 8900 nell'anno accademico 2004-2005. In seguito, il numero di studenti stranieri in Romania è aumentato di nuovo, raggiungendo i 21.000 nell'anno accademico 2013-2014.

Figura 35 – Numero di studenti stranieri in Romania, per anno accademico



2000-2001	2001-2002	2002-2003	2003-2004	2004-2005	2005-2006	2006-2007	2007-2008	2008-2009	2009-2010	2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014
11669	10608	9730	9006	8935	9944	10396	11095	11887	13778	16138	17288	19295	20829

Fonte: Istituto Nazionale di Statistica romeno

L'evoluzione di questo numero indica che il numero di studenti stranieri in Romania è effettivamente raddoppiato nel corso degli ultimi sette anni, e la tendenza all'aumento è sufficientemente solida in modo da prevedere anche un futuro aumento. L'evoluzione compensa in qualche modo la perdita di studenti rumeni verso università straniere (che si stima essere tra i 10000 ed i 15000 studenti all'anno). Tuttavia, confrontare questi dati è problematico a causa delle differenze all'interno dei sistemi educativi, per cui è possibile confrontare solamente i giovani che cercano di ottenere la laurea di primo livello. I dati attuali mostrano che è più probabile che molti degli studenti romeni siano all'estero per frequentare una seconda università o per studi specialistici, che non avrebbero potuto frequentare in università rumene.

Il numero di studenti stranieri in Romania si è duplicato durante gli ultimi 7 anni e si osserva una tendenza all'aumento che è talmente stabile da consentire di prevedere un ulteriore aumento nel futuro.

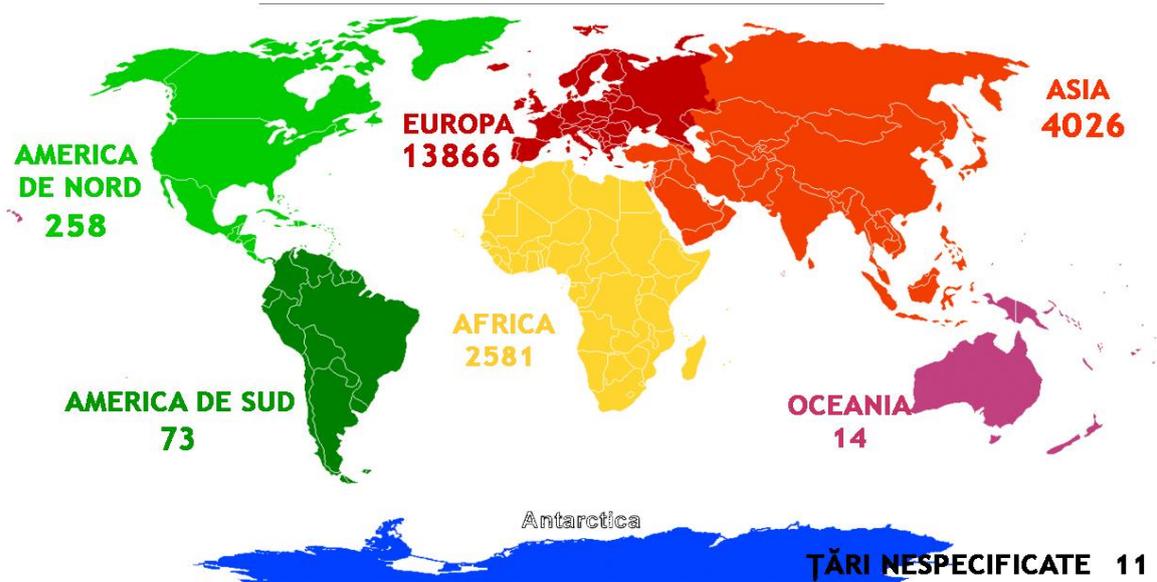
Un'altra differenza potrebbe essere l'accesso al mercato del lavoro nel paese di studio. Circa un terzo degli studenti stranieri iscritti nell'anno accademico 2013-2014 in Romania

proveniva da altri paesi dell'UE. Tuttavia, quasi l'80% degli studenti romeni che studiano all'estero sono iscritti università all'interno della UE, che mostra un grave squilibrio nel movimento degli studenti.

La maggior parte degli studenti stranieri in Romania viene dall'Europa e oltre la metà di essi proviene dalla Repubblica di Moldavia. Poco più di 5000 studenti stranieri in Romania provengono da altri paesi dell'Unione europea, in particolare l'Italia, la Francia, la Germania e la Grecia. Anche la classifica dei paesi che inviano la maggior parte degli studenti stranieri in Romania ha subito cambiamenti nel corso degli ultimi anni. La Repubblica di Moldavia sempre ha inviato il maggior numero di studenti in Romania, ma la loro percentuale è scesa dal 40% nel corso dell'anno accademico 2000-2001 a circa il 25% per l'anno accademico 2013-2014.

Il numero di studenti che vengono in Romania dalla Repubblica di Moldavia è passato da 4300 nel 2000-2001 a 6700 nel 2013-2014, mentre il numero di studenti provenienti da altri paesi è aumentato in misura significativa. Ad esempio, il numero di studenti provenienti da Tunisia, Francia e Italia è ora di oltre 1200, che rappresenta un rapido aumento negli ultimi anni. Il numero di studenti provenienti dalla Grecia è rimasto costante anche se la Grecia è stata, per lungo tempo, il secondo paese di provenienza degli studenti stranieri in Romania. Anche Israele è in cima, con 1700 studenti inviati a studiare in Romania.

Figura 36 – Origini degli studenti stranieri in Romania durante l'anno accademico 2013-2014



Source: Romanian Institute of Statistics

Più del 60% degli studenti stranieri attualmente iscritti in università rumene provengono da paesi al di fuori dell'UE. Questo dimostra che la Romania è ora di fronte un aumento ad una migrazione non-UE che è molto probabilmente legata ai servizi che ora può offrire in quanto Stato membro dell'UE. I principali beneficiari di questa situazione sono gli studenti provenienti dalla Repubblica di Moldavia, in quanto ricevono importanti benefici da parte delle autorità rumene al fine di studiare in Romania. Gli altri paesi non UE di origine degli studenti stranieri sono Israele, Tunisia e Marocco.

Tabella 32 – Numero di studenti stranieri in Romania per paese, 2013-2014

Repubblica di Moldova	6736
Israele	1706
Francia	1527
Italia	1255
Tunisia	1228
Grecia	1005
Germania	716
Marocco	710
Turchia	530
Serbia	491
Svezia	491

Fonte: Ministero per l'istruzione e per la ricerca

6.2. LA PERCEZIONE DEI RUMENI SUGLI IMMIGRATI

La Fondazione per una società aperta (FOSD) ha condotto uno studio sull'integrazione degli immigrati in Romania, chiamata „Barometro sull'integrazione degli immigrati, tra il 2013 e il 2014”. Secondo questa ricerca, nel 2014, una percentuale del 34% dei rumeni aveva una opinione positiva o molto positiva sugli immigrati, il 49% non aveva né un parere positivo né negativo riguardo agli stranieri, mentre il 7% aveva una brutta o una pessima opinione sui migranti.

Le ricerche della FOSD mostrano un'evoluzione positiva dei pareri dei rumeni riguardo a ciò che il governo dovrebbe fare per i possibili immigrati in Romania. Pertanto la percentuale di cittadini rumeni che vogliono che esista un divieto riguardo alla possibilità di lavorare in Romania per gli stranieri è diminuita dall'11% nel 2013 al 4,2% nel 2014. A sua volta, la percentuale di coloro che indica che il governo dovrebbe consentire l'accesso a chiunque voglia di venire in Romania è aumentata dal 30% nel 2013 al 37,1% nel 2014.

Tabella 33 – Qual è il suo parere in merito alle persone di altri paesi che vengono a lavorare in Romania?

Qual è la sua opinione sulle persone provenienti di altri paesi che vengono a lavorare in Romania? Che cosa dovrebbe fare il governo?	2013	2014
Consentire a chiunque voglia di entrare nel paese	30.0	37.1
Ammettere le persone in Romania solo se ci sono posti di lavoro disponibili	38.2	33.2
Stabilire limiti rigorosi per il numero di stranieri che vogliono lavorare in Romania	17.9	18.8
Vietare agli stranieri di venire a lavorare in Romania	11.0	4.2
Non sa/Non risponde	2.9	6.7
Totale	100.0	100.0

Fonte: FOSD, Barometro sull'integrazione degli immigrati, 2013,2014.

Tuttavia, i rumeni si sentono molto protettivi sul modo in cui questi immigrati dovrebbero essere trattati sul mercato del lavoro in Romania. Circa il 75% dei rumeni che ha bisogno di dipendenti prenderebbe in considerazione prima i candidati rumeni prima e solo dopo quelli stranieri. Ciò dimostra che, anche se i rumeni sono aperti all'idea di accettare immigrati stranieri in Romania, preferiscono che il personale del posto abbia la precedenza sul mercato del lavoro, un concetto che va contro l'idea del libero mercato del lavoro.

Tabella 34 – Quando ci sono poche opportunità di lavoro ... i datori di lavoro dovrebbero dare la prima occasione per i romeni, piuttosto che alle persone provenienti da altri paesi

Quando ci sono poche opportunità di lavoro ... i datori di lavoro dovrebbero dare la prima occasione per i romeni, piuttosto che persone provenienti da altri paesi	2013	2014
D'accordo	75.4	74.2
Indifferente	13.9	15.4
Contrario	9.0	6.6
Non sa /non risponde	1.7	3.8
Totale	100.0	100.0

Fonte: FOSD, Barometro sull'integrazione degli immigrati, 2013,2014.

In aggiunta questo punto di vista protettivo per l'occupazione si riflette anche sulla tipologia di potenziali posti di lavoro che gli immigrati potrebbero ottenere. Nel 2013, il 40% dei romeni erano del parere che gli immigrati avrebbero tolto posti di lavoro a coloro che erano nati in Romania, una percentuale che è scesa al 26% nel 2014. Il dati FOSD dimostrano che il motivo principale per cui cittadini rumeni siano reticenti all'idea di avere immigrati che lavorano in Romania si basa principalmente sulla loro sfiducia nel mercato del lavoro rumeno. Fino a quando il mercato del lavoro rumeno non sarà abbastanza dinamico per offrire numeri di occupazione incoraggianti per i cittadini rumeni, gli immigrati saranno ancora percepiti come un fattore che genera ulteriore instabilità al mercato del lavoro.

Tabella 35 – Gli immigrati rubano posti di lavoro ai romeni?

Gli immigrati rubano posti di lavoro a coloro che sono nati in Romania?	2013	2014
Proprio così	17,7	9,1
Un po'	23,9	17,4
Lo dubito	33,4	31,5
Assolutamente no	21,0	31,3
Non sa/Non risponde	4,1	10,7
Totale	100,0	100,0

Fonte: FOSD, Barometro sull'integrazione degli immigrati, 2013,2014.

I rumeni non hanno molto chiaro il numero di immigrati in Romania, dato che le percentuali erano estremamente elevate per coloro che non erano in grado di fornire una quando gli veniva chiesto di stimare un numero, come indicato nella tabella sottostante. Nel 2013, quasi il 25% dei romeni ha rifiutato di rispondere alla domanda riguardo al numero di immigrati, molto probabilmente per mancanza di conoscenza o informazione. Nel 2014, il numero di non risposte era aumentato quasi al 34%, che è indice della mancanza d'informazione riguardo a questo argomento. I dati possono anche essere interpretati come una conseguenza del fatto che l'immigrazione in Romania è molto segregata e solo alcuni rumeni riescono a vedere gli immigrati, dato che l'immigrazione è concentrata in alcune zone- in generale nelle aree economicamente funzionali, soprattutto Bucarest/ Distretto di Ilfov.

Successivamente, anche se i dati mostrano che il loro numero è leggermente aumentato negli ultimi anni, la percentuale di romeni che crede che ci sono troppi immigrati è diminuita. Nel 2013, il 20% dei romeni ha dichiarato che c'erano molti o moltissimi immigrati in

Romania, ma nel 2014, anche nonostante fosse aumentato il numero, la percentuale di romeni che credevano ci fossero ancora troppi immigrati era scesa al 14,2%.

Tabella 36- Quanto pensi che sia il numero di immigrati in Romania?

Quanto pensi che sia il numero di immigrati in Romania?	2013	2014
Estremamente elevato	2,5	2,6
Molto elevato	17,2	11,6
Giusto	36,9	32,9
Troppo scarso	12,9	16,1
Estremamente scarso	5,8	3,1
Non sa/non risponde	24,7	33,7

Fonte: FOSD, Barometro sull'integrazione degli immigrati, 2013,2014.

Ulteriori informazioni riguardanti la posizione dei romeni nei confronti degli immigrati sono rintracciabili nelle loro risposte alla domanda riguardo alla loro interazione con gli immigrati negli ultimi 12 mesi. I dati dal 2014 mostrano che meno del 20% dei romeni ha interagito con gli immigrati nel corso dell'ultimo anno.

Tabella 37 - Pensate a tutti i vostri conoscenti - parenti, amici, vicini, colleghi, persone con cui avete interagito negli ultimi 12 mesi. Ci sono stati stranieri, immigrati tra loro?

Pensate a tutti i vostri conoscenti - parenti, amici, vicini, colleghi, persone con cui avete interagito negli ultimi 12 mesi. Ci sono stati stranieri, immigrati tra loro?	
Si	No
17,7%	82,3%

Fonte: FOSD, Barometro sull'integrazione degli immigrati, 2013,2014.

In queste circostanze, i romeni non hanno abbastanza informazioni sugli immigrati così da formare un atteggiamento di reticenza basandosi su qualsiasi altra informazione, come l'astratto concetto di accesso al mercato del lavoro. Poiché il numero di immigrati aumenterà, c'è da aspettarsi che le ragioni per la reticenza nei confronti dell'immigrazione diventino più variegata, riflettendo così atteggiamenti di intolleranza.

Tabella 38 – Tipi di persone che i rumeni non vorrebbero come vicini di casa

	2013	2014	Variazione (%)
Tossicodipendenti	75%	81%	6%
Persone di razze diverse	9%	17%	8%
Persone affette da AIDS	29%	42%	13%
Immigrati/ lavoratori stranieri	8%	15%	7%
Omosessuali	49%	62%	13%
Persone con un credo religioso differente	4%	9%	5%
Alcolisti	62%	65%	3%
Coppie di conviventi	3%	8%	5%
Persone di etnie diverse	5%	12%	7%
Rom	47%	46%	-1%

Fonte: FOSD, Barometro sull'integrazione degli immigrati, 2013,2014.

Nel misurare la possibile intolleranza nei confronti degli immigrati viene usata la scala di Bogardus sulla distanza sociale nei confronti delle minoranze o della popolazione a rischio di

estinzione. Tra il 2013 e il 2014, questa scala dimostra che la resistenza dei cittadini rumeni nei confronti degli immigrati è aumentata da un anno all'altro. Questo aumento è tuttavia limitato al 15% della popolazione, ma c'è da notare che il numero di coloro che non vogliono vicini migranti è quasi raddoppiato nel 2013-2014, come indicato nella tabella precedente.

Quando si confrontano i dati dalle tabelle 37 e 38, i risultati indicano che la maggior parte del 15% che afferma che non vorrebbe vicini immigrati non ha effettivamente incontrato eventuali immigrati negli ultimi 12 mesi. La percentuale è superiore al 90%, stando ad indicare un'intolleranza verso la diversità/immigrazione che non è correlata alla gente, ma piuttosto alle opinioni ed agli atteggiamenti stereotipati dei rumeni. Coloro che hanno incontrato immigrati nel corso dell'ultimo anno sono molto meno inclini a mostrare reticenze nei loro confronti, in termini di distanza sociale o anche maggiore apertura per quanto riguarda il loro accesso al mercato del lavoro in Romania.

Infine, la tabella seguente mostra l'atteggiamento dei cittadini rumeni verso l'immigrazione a lungo termine. Poiché la Romania ha aderito all'UE e c'è stata una crescita economica sostenuta del Paese, è molto probabile che il desiderio di migrare verso la Romania continui ad aumentare. Prendendo in considerazione questo quasi inevitabile futuro, FOSD ha aggiunto una domanda per quanto riguarda l'atteggiamento dei romeni verso un futuro in cui il numero di immigrati continuerà a crescere. Alla domanda se questo aumento sarà una minaccia per la società, il 37% dei romeni ha risposto affermativamente nel 2013 ed il 24% nel 2014. Vale la pena notare anche l'alto tasso di non-risposte dimostra che l'immigrazione non solo è un argomento poco importante per i media e per i responsabili delle decisioni in Romania, ma lo è ancora meno per i cittadini.

Tabella 39 - In futuro, l'aumento del numero di immigrati costituirà una minaccia per la società?

In futuro, l'aumento del numero di immigrati costituirà una minaccia per la società?	2013	2014
Assai probabile	12,2	7,5
Molto probabile	24,6	16,5
Possibilità remota	29,7	24,8
Niente affatto	22,4	33,7
Non sa/Non risponde	11,1	17,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: FOSD, Barometro sull'integrazione degli immigrati, 2013,2014.

La percentuale di coloro che classificano gli immigrati come una possibile minaccia per la società è un po' alta (anche se è diminuita dal 2013) e rappresenta un rischio per la creazione di tensioni sociali all'interno del territorio rumeno, dato che arriveranno sempre più immigrati in Romania con l'intenzione di rimanerci. Nel contesto della costante diminuzione della popolazione, unita ad una piramide demografica molto sbilanciata, incoraggiare l'immigrazione potrebbe essere uno dei modi più semplici per garantire la continuità del sistema pensionistico e mantenere il mercato del lavoro in Romania. Se il 25% della popolazione del paese vede l'immigrazione come un potenziale rischio per la società, c'è da aspettarsi che gli attori politici reagiscano a questa situazione, sia bloccando gli sviluppi giuridici che favoriscono l'immigrazione che attraverso l'arrivo di partiti nazionalisti.

7.1. MISURE LEGISLATIVE

I giovani rappresentano quasi il 20% rispetto al totale della popolazione dell'UE. Si tratta di un'Europa in cui possono muoversi liberamente, possono lavorare e studiare molto più facilmente di prima. Gli Stati membri dell'UE stanno cercando, attraverso i meccanismi esistenti, di dar vita ad una strategia comune per i giovani. Tuttavia, ogni Stato membro resta responsabile della propria politica in materia di gioventù.

Il settore gioventù in Romania è governato da una serie di importanti documenti normativi, la maggior parte di essi sono stati adottati negli ultimi 10 anni: la Legge 69/2000 per quanto riguarda l'educazione fisica e lo sport, con successivi adeguamenti ed integrazioni, la Legge 78/2014 per quanto riguarda la regolamentazione l'attività di volontariato in Romania, la Legge 90/2001 per quanto riguarda l'organizzazione e l'attività del Governo e dei Ministeri, la Legge 646/2002 in materia di assistenza pubblica per i giovani provenienti da aree rurali, con successivi adeguamenti ed integrazioni, la Legge 116/2002 per quanto riguarda la prevenzione e la lotta all'esclusione sociale, con successivi adeguamenti ed integrazioni, la Legge 76/2002 per quanto riguarda il sistema di sicurezza sociale e gli incentivi all'occupazione della forza lavoro, con successivi adeguamenti ed integrazioni, la Legge 146/2002 relativa al quadro normativo di Bucarest e per i giovani della Contea e quello della Fondazione Nazionale per i giovani, con successivi adeguamenti ed integrazioni, la Legge 279/2005 riguardante l'apprendistato, ripubblicata nel 2013, la Legge 350/ 2006 detta Legge sui giovani, con successivi adeguamenti ed integrazioni, la Ddecisione del Governo Rumeno 669/2006 riguardante la Strategia Nazionale per l'inclusione sociale dei giovani che abbandonano il sistema di servizi per l'infanzia, la Legge 258/2007 per quanto riguarda i tirocini per alunni e studenti, con successivi adeguamenti ed integrazioni, Legge 333/2006 per quanto riguarda la fondazione dei centri di informazione e consulenza per i giovani, la Legge 351/2006 relativa alla fondazione, organizzazione e funzionamento del Consiglio nazionale dei giovani in Romania, la Legge 72/2007 per stimolare l'inclusione nel mondo del lavoro di alunni e studenti, la legge 53/2003, il Codice del lavoro, ripubblicato, con successivi adeguamenti ed integrazioni, la Legge 1/2011 - Legge nazionale sulla Formazione, con successivi adeguamenti ed integrazioni.

In Europa, nel corso degli ultimi anni è stata sottolineata l'attenzione per lo sviluppo e il coordinamento di politiche nazionali nel settore gioventù.

La Strategia Nazionale per i Giovani per il periodo 2014-2020 creata dal Ministero dei Trasporti e dello Sport con il supporto di UNICEF è un documento rilevante per quanto riguarda la tutela e la promozione degli interessi dei giovani. In Europa è stata sottolineata nel corso degli ultimi anni, l'attenzione verso lo sviluppo ed il coordinamento delle politiche nazionali nel settore giovanile. Nel 1997, il Consiglio d'Europa ha avviato un processo di monitoraggio delle politiche nazionali giovanili, una procedura che è diventata subito molto popolare tra gli Stati europei. Nel 2009 vi erano già 16 rapporti sul monitoraggio delle politiche nazionali. Come parte del patto di stabilità per l'Europa sudorientale⁵⁴ (adottato nel 1999), fu creato un gruppo di lavoro per registrare i cambiamenti positivi negli stati di quest'area. Tale processo fu inaugurato dalla Romania, primo paese della regione a lanciare il proprio piano d'azione per la gioventù nel 2001. Sulla base dell'esperienza accumulata in materia di assistenza tecnica, venne creata una metodologia per la redazione e lo sviluppo di una strategia per la gioventù a livello nazionale, raccomandando una serie di 11 requisiti

⁵⁴ <http://www.stabilitypact.org/>

minimi da tenere presenti nella formulazione di qualsiasi politica nazionale che tenesse conto dei giovani e fosse europeista.

Nel 2001 è stato pubblicato il Libro Bianco della Commissione Europea⁵⁵. L'obiettivo principale di tale lavoro era proporre un nuovo quadro di cooperazione tra i vari soggetti del settore gioventù, al fine di coinvolgere maggiormente i giovani nelle decisioni che li riguardano. Il Libro Bianco prevede che le politiche comunitarie e nazionali tengano maggiormente conto delle esigenze dei giovani. Le politiche di maggiore interesse sono l'occupazione e l'integrazione sociale, la lotta al razzismo ed alla xenofobia, l'istruzione, l'apprendimento permanente e la mobilità. Il documento propone un nuovo quadro per la cooperazione tra gli Stati membri: l'introduzione di nuovi strumenti per consentire ai giovani di partecipare alla vita pubblica, migliorare l'informazione dei giovani sulle tematiche europee, incoraggiando il volontariato e aumentando la conoscenza delle problematiche relative alla gioventù.

Il Libro Bianco era stato pensato per fornire una risposta alla grande mancanza di partecipazione dei giovani alle forme tradizionali della vita pubblica. Seguendo l'esempio del Libro bianco in materia di governance, la Commissione ha invitato i giovani europei di diventare cittadini attivi.

Nell'aprile 2009, la Commissione ha presentato un nuovo documento intitolato "Strategia dell'Unione europea per investire sui giovani e conferire loro maggiori responsabilità – Strategia aperta di coordinamento rinnovato per affrontare le sfide e le opportunità dei giovani⁵⁶". Viene suggerita una strategia per le future politiche nel settore giovanile in Europa e negli Stati membri, e viene lanciato un invito a collaborare nel settore delle politiche giovanili attraverso la metodologia del coordinamento. Adottando un approccio intersettoriale, la strategia europea vuole consentire ai giovani di affrontare una serie di sfide attuali. Sulla base di estese consultazioni, sono state identificate le seguenti sfide come le più importanti: istruzione, occupazione, inclusione sociale e salute.

La visione dell'Unione Europea per i giovani si basa su due approcci: investire sui giovani, il che significa allocare maggiori risorse sulla promozione di determinate aree delle politiche giovanili che colpiscono i giovani quotidianamente, e che potenzi i giovani, vale a dire la promuova il potenziale dei giovani per rinnovare la società e contribuire alla crescita dei valori e degli obiettivi dell'Unione europea, con particolare attenzione ai giovani con minori opportunità.

Con l'obiettivo di creare maggiori opportunità per l'istruzione e l'occupazione dei giovani, si propongono le seguenti azioni:

- Istruzione: l'educazione non formale deve ancor più integrata al fine di completare quella formale, dovrebbe essere sviluppata la sua qualità ed i suoi obiettivi formativi;
- Occupazione: al fine di facilitare la transizione dei giovani dalla scuola, l'inattività o la disoccupazione, andrebbero promosse azioni nazionali ed europee in materia di occupazione nel rispetto dei principi di flessibilità e sicurezza. In tal modo, l'educazione dovrebbe mirare a fornire le competenze necessarie richieste dal mercato del lavoro;

La visione dell'Unione Europea per i giovani si basa su due approcci: investire nei giovani e mobilitare i giovani. La nuova strategia proposta presta particolare attenzione ai giovani con minori opportunità.

⁵⁵ http://europa.eu/legislation_summaries/education_training_youth/youth/c11055_ro.htm

⁵⁶ http://europa.eu/legislation_summaries/education_training_youth/youth/ef0015_ro.htm

- **Creatività e imprenditorialità:** tra i giovani dovrebbero essere promossi e sostenuti il talento, le capacità creative, lo spirito imprenditoriale e l'espressione culturale.

Le seguenti aree di attività proposte con l'obiettivo di migliorare l'accesso e la piena partecipazione dei giovani alla società sono:

- **Sport e salute:** prevenire e curare l'obesità, lesioni, la dipendenza e abuso di sostanze, la promozione di uno stile di vita sano per i giovani, incoraggiando la collaborazione tra gli operatori giovanili, gli operatori sanitari e le organizzazioni sportive.
- **Impegno civico:** aumentare la partecipazione dei giovani alla vita civile delle comunità locali e nella democrazia rappresentativa, sostenendo le organizzazioni giovanili e incoraggiare la partecipazione dei giovani non affiliati ad alcuna organizzazione a farlo, oltre a fornire migliori servizi di informazione per i giovani.

L'obiettivo di promozione di solidarietà tra i giovani e la società si riflette nei seguenti campi d'azione:

- **Inclusione sociale:** al fine di prevenire l'esclusione sociale dei giovani, dovrebbero essere coinvolti gli attori interessati, come i genitori, gli insegnanti, assistenti sociali e gli operatori giovanili.
- **Volontariato:** al fine di sostenere il volontariato giovanile, andrebbero create più opportunità, incluse quelle internazionali, ed andrebbero rimossi gli ostacoli insieme ad una maggiore valorizzazione dell'istruzione non formale;
- **I giovani e il mondo:** le reti di giovani e gli strumenti esistenti dovrebbero essere utilizzati per promuovere il coinvolgimento dei giovani nel processo decisionale globale.

A livello nazionale, per quanto riguarda l'occupazione, la strategia nazionale per la gioventù 2014-2020 mira a:

- Aumentare il tasso di occupazione della forza lavoro, concentrandosi su determinati gruppi target, compresi i giovani di età compresa tra i 15 e i 25 anni; persone con disabilità; persone con responsabilità familiari particolare; minoranze etniche, in particolare la minoranza Rom.
- Promuovere una legislazione che favorisca i giovani, consentendo loro un passaggio coerente dal sistema educativo al mercato del lavoro, così come un equilibrio tra la vita professionale e la vita personale, aumentando l'accesso ai servizi sociali per la custodia dei bambini e delle persone non autosufficienti.
- Incoraggiare ed estendere le misure che promuovono l'occupazione dei giovani all'interno del mercato del lavoro, in particolare per chi proviene da case-famiglia e per le persone con disabilità.
- Prevedere agevolazioni fiscali per la creazione di posti di lavoro: l'esenzione, per un anno, per i datori di lavoro, dal pagamento dei contributi sociali al bilancio dello Stato, nel caso in cui assumano giovani al di sotto dei 25 anni o persone di età superiore ai 45 anni, con un contratto di lavoro di un minimo di 2 anni.
- Favorire la mobilità dei giovani, concedendo loro sussidi sugli affitti, se si spostano da una conte all'altra per il loro primo impiego.

Per quanto riguarda l'occupazione, la strategia nazionale per i giovani per il periodo 2014-2020 mira a:

- Aumentare il tasso di occupazione della forza lavoro
- Varare una legislazione che favorisca i giovani
- Incoraggiare l'occupazione dei giovani
- Prevedere agevolazioni fiscali
- Incoraggiare la mobilità giovanile
- Integrare i giovani

- Incentivare l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro attraverso lo sviluppo di politiche che garantiscano un elevato livello di occupazione e la crescita della forza lavoro sostenibile.

A causa delle difficoltà che incontrano all'interno dei confini del paese e data la mancanza di prospettive di lavoro che assicurino una vita decente che si aggiunge al loro desiderio di utilizzare le competenze possedute, la tendenza dell'emigrazione giovanile per la ricerca di un lavoro è in continua crescita.

Circa l'80% delle persone che compaiono nelle statistiche ufficiali come migranti rumeni appartengono alla fascia di età 18-40 anni. I paesi di destinazione preferiti per la ricerca di un posto di lavoro sono la Spagna e l'Italia, dove si dirige la maggior parte dei 2-2,5 milioni di rumeni, secondo le ultime stime, in particolare prima della crisi economica. Il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra i 20 e i 64 anni in Romania (63,8% nel 2012) è inferiore alla media europea (68,5% nel 2012) e si stima che l'obiettivo nazionale del 70% entro il 2020 non sarà essere raggiunto, ancor meno dato che il divario tra la Romania e l'Unione europea è destinato a crescere, considerando che l'obiettivo europeo per lo stesso periodo di tempo è pari al 75%. La forza lavoro giovane è una delle risorse più importanti per consentire di raggiungere il target europeo di tassi bassi di disoccupazione. L'unica fascia di età che si avvicina al tasso di occupazione europeo è quella tra i 30 ed i 34 anni (77,1% contro il 77,5%), mentre tutti gli altri gruppi di età (15-19, 20-24, 25-29) sono notevolmente inferiori ai numeri dell'EU-28:

- Con un tasso di occupazione del 8,4%, i giovani di età compresa tra i 15 e i 19 anni rappresentano meno della metà rispetto ai loro coetanei europei; solo il 33% dei giovani rumeni di età compresa tra i 20 e i 24 anni sono attualmente impiegati, rispetto al 50% dei giovani europei
- il 67,5% dei giovani rumeni di età compresa tra i 25 e i 29 anni sono impiegati, rispetto al 72,1% dei giovani europei. Le discrepanze regionali sono significative, e si osservano tassi di occupazione più bassi per i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni nella regione occidentale (27,9%) e nel Nord-Ovest (27,6%), mentre ci sono anche regioni in cui va meglio, come ad esempio il Nord-Est (36,4%) e la regione detta Sud-Muntenia (34,5%).

I redditi dei giovani rumeni sono molto bassi e il loro accesso al mercato del lavoro è più limitato ed avviene con maggiore ritardo rispetto ai loro coetanei dell'UE. La loro prima priorità nel futuro prossimo (per circa un terzo di loro), secondo i dati forniti da "Il barometro dell'Opinione pubblica giovanile", è trovare un posto di lavoro; il 14% ha come obiettivo migliorare la propria qualifica professionale. La maggior parte dei giovani, il 62%, ritiene che il sostegno delle autorità pubbliche dovrebbe promuovere in primo luogo l'accesso ad un posto di lavoro. Nel 2010, solo il 17,3% dei giovani rumeni di età compresa tra i 15 e i 24 anni aveva un lavoro part-time, rispetto al 28,9% nell'UE-28. Tra i giovani rumeni che lavorano a tempo parziale, quasi il 75% lo faceva perché non aveva alternativa, a differenza dei loro coetanei europei, in cui era solo nel 25% dei casi lo faceva a causa della mancanza di un lavoro a tempo pieno. Il 42,1% dei giovani europei di età compresa i 15 e i 24 ha ricoperto una posizione temporanea rispetto al 3,1% dei giovani rumeni. Più dell'85% delle persone che ricopre posizioni temporanee in Romania ha dichiarato che lo faceva per mancanza di un'offerta di lavoro stabile, quasi il 7% in più rispetto al livello UE-27.

I redditi dei giovani rumeni sono più bassi e il loro accesso al mercato del lavoro è più limitato ed avviene con maggiore ritardo rispetto ai loro coetanei dell'UE.

I rumeni più giovani lavorano in orari non convenzionali, come il lavoro a turni e nei week-end, rispetto ai dipendenti rumeni adulti e giovani europei. Il tasso di disoccupazione secondo l'Ufficio internazionale del lavoro (BIM) per tutta la popolazione rumena è del 7%, un numero che è piuttosto basso rispetto alla UE-27, ma il tasso di disoccupazione dei

giovani di età inferiore ai 25 è del 22,7%. Il tasso di disoccupazione è significativamente più alto per la fascia di età tra 25 e 34 anni (8,6%), rispetto alla popolazione adulta.

L'accesso alle risorse europee disponibili attraverso le iniziative di impiego per i giovani si basa sullo stato di disoccupazione tra i giovani nel 2012. Nel 2012, il tasso di disoccupazione tra i giovani romeni di età compresa tra i 15 e i 24 anni era del 25% in tre delle regioni di sviluppo della Romania (NUTS 2) - Centro, Sud Muntenia e Sud-Est, che aveva reso queste regioni ammissibili al sostegno finanziario europeo nel quadro dell'iniziativa di cui sopra. I dati sulla disoccupazione tra i giovani a livello regionale mostravano che non vi erano differenze significative tra le regioni, che presentavano tassi dal 36,3% nella regione centrale all'11,9% nella regione nord-orientale. La situazione è critica per i giovani disoccupati, per cui il 43,3% dei disoccupati totali di età compresa tra i 15 e i 24 anni sono disoccupati a lungo termine (per più di 1 anno). Il tasso di disoccupazione di lunga durata tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni era del 13,3%, rispetto al 3,2% di tutta la popolazione attiva. Una percentuale notevole di giovani disoccupati, sia nella fascia di età dai 15 ai 24 anni, così come dai 25 ai 34, hanno smesso di cercare lavoro (o perché credono di non trovarne uno, o perché non sanno come farlo, oppure non si sentono preparati dal punto di vista professionale, non pensano di poter trovare qualcosa alla loro età o sono stati scoraggiati dal fallimento nella precedente ricerca di lavoro).

In Romania, la percentuale di laureati disoccupati altamente qualificati di età compresa tra i 25 e i 29 anni è pari al 9,6%, rispetto al 9,2% di coloro con diploma di istruzione secondaria.

Un rischio speciale è rappresentato dal fatto che, contrariamente alle tendenze globali, un titolo di studio superiore non migliora le probabilità di avere successo sul mercato del lavoro in Romania. Nel 2010, la percentuale di disoccupati laureati altamente qualificati di età compresa tra i 25 e i 29 anni era pari al 9,6%, rispetto al 9,2% di coloro con diploma di istruzione secondaria.

Nel 2011, il 12,9% dei giovani dell'UE-27 erano classificati come NEET (giovani di età compresa tra i 15 e i 24 che non sono né impiegati, né in alcun programma di istruzione o formazione), con i tassi più alti osservati in Romania, Bulgaria, Irlanda, Grecia, Spagna e Italia, in base alla relazione dell'UE sulla gioventù. La percentuale di NEET è stata costante nel 2007, dopo essere scesa per diversi anni, ma è salita nuovamente nel 2008, l'anno di inizio della crisi.

NEET - i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 che non sono né impiegati, né in alcun programma di istruzione o di formazione.

Pertanto, la popolazione giovane è, senza dubbio, una delle risorse più importanti per lo sviluppo socio-economico di una nazione. Questa categoria di popolazione ha il coraggio e l'energia per elaborare idee innovative e meccanismi che promuovono il progresso in tutti i settori socio-economici. Nel contesto delle strategie adottate a livello europeo e delle misure concrete attuate dagli Stati membri, il quadro legislativo e istituzionale è molto importante per la promozione dei giovani rumeni.

7.2. PROGRAMMI IDEATI PARTICOLARMENTE PER I GIOVANI

Il mercato unico offre una vasta gamma di opportunità di lavoro, per l'apprendistato e per la formazione professionale dei giovani europei. A patto che i giovani siano disposti a trarre

vantaggio da queste opportunità. Tuttavia, l'identificazione in tempo reale e la capacità degli stati di sfruttare tali opportunità non sempre sono incoraggianti.

GIOVENTÙ IN AZIONE

"Gioventù in azione" rappresenta l'iniziativa attraverso cui l'UE intende gettare luce sulle sfide che i giovani devono affrontare e aiutarli ad avere successo in un'economia basata sulla conoscenza. L'iniziativa è un programma quadro che attraverso varie azioni vuole consolidare le attività esistenti e garantire l'attuazione di altre attività a livello UE e anche a livello nazionale, ed allo stesso tempo, rispettare il principio di sussidiarietà. Gioventù in azione è un pacchetto di iniziative politiche in materia di istruzione e di occupazione della forza lavoro destinato a giovani europei. Lanciato nel 2010, il pacchetto è parte della strategia Europa 2020 per favorire uno sviluppo intelligente, durevole e inclusivo.

Il programma Gioventù in azione mira a migliorare il livello di istruzione e la capacità di inserimento professionale, per ridurre la disoccupazione tra i giovani e per migliorare il tasso di occupazione, secondo il più ampio obiettivo dell'UE che mira ad ottenere un livello di occupazione pari al 75% della popolazione attiva (20-64 anni), adattando l'istruzione e la formazione professionale alle esigenze dei giovani, invitando il maggior numero di giovani ad approfittare di borse europee per lo studio o per la formazione in un altro paese e incoraggiando i paesi dell'UE a semplificare la transizione da studenti a lavoratori.

IL TUO PRIMO LAVORO EURES

L'iniziativa europea "Il tuo primo lavoro EURES" aiuta i giovani ad accedere ad opportunità di lavoro e trovare un lavoro all'estero, ma incoraggia anche i datori di lavoro a creare nuovi posti di lavoro per i giovani ed i lavoratori in mobilità. Il portale EURES offre l'accesso a più di 1,4 milioni di offerte di lavoro e quasi 31000 i datori di lavoro sono registrati. Tuttavia, la rete EURES non funziona nel pieno delle sue potenzialità e con il tempo, la Commissione si è adoperata per aumentare la capacità del sistema EURES e per rispondere alle realtà del mercato del lavoro, al fine di consolidare la priorità data alla mobilità dei giovani, fornendo loro sia i luoghi di lavoro, così come possibilità per conciliare lavoro e studio, come ad esempio l'apprendistato.

Per una persona giovane, trovare opportunità di lavoro e studio all'estero sono due cose diverse. "Il tuo primo posto di lavoro EURES" aiuta i giovani a trovare lavoro in altri Stati membri, fornendo il sostegno finanziario per le classi di lingua straniera e di altre esigenze in termini di formazione, per le spese di viaggio e programmi di integrazione in caso di reclutamento da una PMI.

L'obiettivo del programma "Il tuo primo lavoro EURES" è quello di contribuire a colmare le posizioni vacanti o altre opportunità di formazione sul posto di lavoro, contribuendo così ad aumentare l'equilibrio tra domanda e offerta sui mercati del lavoro dell'UE. L'obiettivo 2015 del programma "Il tuo primo lavoro EURES" è quello di aiutare circa 5000 giovani a trovare un lavoro in un altro paese dell'UE. Il programma prevede un numero limitato di agenzie per il lavoro.

"Il tuo primo lavoro EURES" è un programma pilota su piccola scala della mobilità della forza lavoro che è stato lanciato dalla Commissione europea nel 2011, con l'obiettivo di aiutare i giovani europei dei 28 Stati membri a trovare un lavoro o opportunità di formazione all'interno del mercato del lavoro di un altro Stato membro .

"Il tuo primo lavoro EURES" è rivolto ai giovani cittadini europei tra i 18 e i 30 anni ed ai datori di lavoro, in particolare delle PMI. È stato stanziato un budget di circa 12 milioni di euro per un periodo di tre anni (2011-2013), al fine di aiutare 5000 i giovani a trovare un

lavoro, uno stage o un tirocinio in un altro Stato membro diverso dal loro paese di residenza. Per il periodo di programmazione economica 2014-2020 saranno finanziati "Il tuo primo lavoro EURES" e altri programmi di mobilità specifici nell'ambito del programma comunitario per l'occupazione e l'innovazione sociale (EASI). Ogni mobilità deve durare almeno sei mesi e deve essere basata su un contratto di lavoro ufficiale che è stato concordato da parte del giovane con il datore di lavoro. Il candidato selezionato ha diritto a ricevere uno stipendio, di conoscere i propri diritti e di beneficiare di una protezione sociale adeguata, a prescindere dal suo status. Anche se il primo percorso di mobilità può avvenire in un altro Stato membro, il programma non si limita alle persone in cerca di lavoro per la prima volta.

L'attività del programma "Il tuo primo posto di lavoro EURES" si basa su invito annuale a presentare proposte. I progetti selezionati devono essere conformi alle regole del programma, ma possono utilizzare diverse metodologie. Lo scopo è quello di sperimentare e innovare, nonché testare l'efficienza di un servizio adeguato di collocamento della forza lavoro in associazione con un sostegno finanziario, prima di poter implementare il programma su scala più ampia. Il programma "Il tuo primo lavoro EURES" ha lo scopo di offrire ai giovani un'esperienza professionale e di formazione in un momento in cui il tasso di disoccupazione tra i giovani è il doppio di quello del tasso di disoccupazione del resto della popolazione in generale.

"Il tuo primo lavoro EURES" è un servizio fornito nel quadro dei servizi per l'occupazione e delle altre organizzazioni del mercato del lavoro che hanno esperienza in attività di collocamento della forza lavoro, che hanno sede in ogni Stato membro. La Commissione europea è generalmente responsabile, sia sul piano politico che finanziario, della gestione del programma "Il tuo primo lavoro EURES". Le sue responsabilità comprendono anche la promozione del programma, offrendo orientamento e sostegno alle organizzazioni del mercato del lavoro che sono state selezionate per la partecipazione, oltre ad assicurare il monitoraggio e la valutazione generale delle attività.

I servizi de "Il tuo primo lavoro EURES" volti a favorire l'occupazione sono responsabili per l'attuazione delle attività presentate in questo studio. Queste attività mirano all'efficacia dei risultati e ad offrire sostegno per quanto riguarda le informazioni, il reclutamento, la correlazione domanda-offerta, il collocamento e post-collocamento dei giovani così come dei datori di lavoro.

Il programma "Il tuo primo lavoro EURES" si rivolge ai giovani che hanno bisogno di un posto di lavoro ed alle imprese (in particolare le PMI) che cercano di riempire le loro posizioni vacanti.

"Il tuo primo lavoro EURES" offre sostegno finanziario ai giovani lavoratori che si muovono a livello internazionale per quanto riguarda il loro trasferimento all'estero, un supporto per la loro residenza (permanente o temporanea) nel paese in cui ha luogo il trasferimento. Tuttavia, per i posti di lavoro, stage o apprendistato che non richiedono doppia residenza, il candidato non potrà beneficiare dell'indennità forfettaria per coprire il trasferimento o la doppia residenza. Questi candidati possono tuttavia beneficiare dei servizi di correlazione tra

Maggiori informazioni sono disponibili sulla pagina della Commissione Europea: <http://ec.europa.eu/>



domanda e offerta e di collocamento professionale, compreso il sostegno finanziario per gli altri tipi di spese.

ERASMUS PER GIOVANI IMPRENDITORI

"Erasmus per giovani imprenditori" è un programma di scambio transfrontaliero che offre a nuovi imprenditori o aspiranti tali la possibilità di imparare da imprenditori esperti che gestiscono piccole imprese in altri paesi partecipanti. Lo scambio di esperienze ha luogo tramite uno stage con l'imprenditore che ha esperienza, che consente al nuovo imprenditore di acquisire le competenze necessarie per la sua nuova piccola impresa. I benefici stanno nel poter osservare nuove prospettive grazie all'opportunità di collaborazione con partner stranieri per acquisire più informazioni sui nuovi mercati. Lo stage è in parte finanziato dall'UE.

Il programma è in grado di offrire un valore aggiunto speciale alla società attraverso la conoscenza e lo scambio di esperienze, opportunità di networking in Europa, nuovi rapporti commerciali o mercati esterni sia per i nuovi imprenditori, così come per i più esperti.

In qualità di nuovo imprenditore, l'interessato potrà beneficiare di una formazione sul posto di lavoro in una piccola o media impresa in uno dei paesi partner. I partecipanti faciliteranno le possibilità di successo di una nuova attività imprenditoriale o il consolidamento di un'impresa giovane. L'interessato può anche beneficiare dell'accesso a nuovi mercati, della cooperazione internazionale e di potenziali possibilità di collaborazione con i partner commerciali all'estero.

In qualità di imprenditore ospite, l'interessato può beneficiare di nuove idee, portate dalla motivazione del giovane imprenditore. In effetti, si tratta di una collaborazione reciprocamente vantaggiosa che consente ai due partecipanti di scoprire nuovi mercati o partner commerciali europei e anche nuove modalità di business. A lungo termine, si potranno scorgere i benefici di importanti opportunità di networking e dato che le collaborazioni potrebbero continuare, come partner commerciali a lungo termine (ad esempio con la nascita di joint venture, attività di outsourcing, relazioni tra appaltatori e provider, etc.).

"Erasmus per giovani imprenditori" è un programma finanziato dalla Commissione europea, che viene implementato all'interno dei paesi partecipanti, con l'aiuto di punti di contatto locali, competenti nel fornire sostegno alle imprese (ad esempio, la Camera di Commercio, gli "incubatori d'impresa", ecc). Le loro attività sono coordinate a livello europeo da un ufficio di sostegno al programma.

La partecipazione attiva all'interno dell'"Erasmus per giovani imprenditori" offre agli aspiranti imprenditori l'accesso a una vasta gamma di benefici, al fine di aiutarli ad andare avanti con successo o avviare una nuova attività: lo scambio dura fino ad un massimo di sei mesi con un imprenditore esperto in un altro paese partecipante ed è volto a far acquisire una conoscenza in prima persona su come avviare un'attività imprenditoriale in numerosi settori quali: marketing/vendite, contabilità finanziaria, relazioni con i clienti, finanze aziendali ecc.; migliorare il business plan; migliorare la fiducia in se stessi e nelle proprie competenze; acquisire un know-how specifico in un particolare settore, competenze tecniche e di gestione; è un'opportunità per collaborare con altri imprenditori e sviluppare la cooperazione tra imprese a livello transnazionale; messa in rete e creazione di rapporti stretti, che possono essere utili per le consulenze reciproche, riferimenti aziendali e identificazione di

Maggiori informazioni sono disponibili sulla pagina della Commissione Europea: <http://www.erasmus-entrepreneurs.eu/>



partner commerciali all'estero; informazioni riguardanti un contesto culturale ed organizzativo diverso e il modo in cui le aziende lavorano in un altro paese partecipante; informazioni riguardanti il contesto imprenditoriale in un altro paese partecipante; abilità linguistiche.

GARANZIA GIOVANI

"Garanzia giovani" è un'iniziativa della Commissione europea che si propone di combattere la disoccupazione tra i giovani, facendo in modo che ogni giovane di età inferiore ai 25 anni - a prescindere dall'essere inoccupato o disoccupato - riceve un'offerta di qualità, entro i 4 mesi dal completamento i suoi studi o dopo aver perso il suo lavoro. L'offerta deve essere una proposta di lavoro, di stage o riguardare un contratto di apprendistato o un corso di formazione e deve essere adeguata alle esigenze ed alla situazione di ognuno. I paesi dell'UE hanno adottato il programma garanzia giovani nel mese di aprile 2013. La creazione e l'attuazione di garanzia giovani richiede una forte collaborazione tra i principali attori coinvolti: enti pubblici, servizi per l'occupazione, orientatori, istituti di istruzione e di formazione, servizi di assistenza ai giovani, imprese, datori di lavoro, sindacati, ecc. L'intervento e l'attivazione in modo tempestivo sono essenziali. In molti casi, sono necessarie riforme, come ad esempio migliorare i sistemi di formazione professionale e l'istruzione.

La Commissione europea ha sostenuto i paesi dell'UE nell'elaborazione dei propri piani di esecuzione per avviare il programma Garanzia Giovani. Inoltre, supporta le attività di sensibilizzazione per quanto riguarda la costituzione di Garanzia per i giovani, attraverso lo sviluppo di progetti pilota in 4 Stati membri (Lettonia, Finlandia, Portogallo e Romania). Il concetto, i prodotti associati e i risultati di questi progetti pilota sono stati messi a disposizione delle autorità nazionali, regionali e locali che desiderano utilizzarli come insieme di strumenti elettronici.

Affinché il sistema funzioni, i bilanci nazionali devono prioritizzare l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro, in modo da evitare l'aumento dei costi per il futuro. L'UE sosterrà le spese degli Stati membri attraverso il Fondo sociale europeo e l'iniziativa "Youth Employment", per il quale sono stati stanziati 6 miliardi di euro.

In Romania, secondo il Ministero del Lavoro, della Famiglia, per la protezione sociale e per la Terza Età⁵⁷, al fine di mettere in atto Garanzia Giovani, il quadro legislativo nazionale dovrebbe occuparsi della riforma del sistema di incentivi alla disoccupazione, attraverso una Legge che promuova l'occupazione, così come i successivi strumenti di stimolo all'offerta di lavoro ed alla domanda. L'elemento chiave è costituito dalla modifica delle condizioni che garantiscono il diritto alla disoccupazione, in modo che esso includa una nuova categoria distinta di beneficiari (o ad esempio, i disoccupati a lungo termine), che potranno beneficiare di concessioni specifiche, pur restando non ammissibili al diritto d'indennità di disoccupazione.

Gli emendamenti si dovrebbero basare sull'utilizzo dei fondi strutturali e di coesione dell'UE, così come sui due elementi che sono subordinati all'architettura di garanzia giovani, soprattutto la Legge sull'Apprendistato, ripubblicata, e la Legge in materia di Stage per i laureati di alto livello. Questi attualmente offrono un'alternativa esplicita che crea un equilibrio tra l'occupazione e le misure di formazione, con la possibilità di accedere ai fondi dell'UE (in gran parte FSE). Un terzo elemento della struttura istituzionale per garanzia giovani è che si struttura come un partenariato. Questo approccio risponde alle difficoltà

⁵⁷ Source http://www.mmssf.ro/j33/images/Documente/Munca/2014-DOES/2014-03-31_YGIP_Ro_final.pdf

rilevate ed ha l'obiettivo di risolvere, attraverso il valore aggiunto delle varie riforme e delle misure proposte, una serie di problemi per quanto riguarda: la scarsa partecipazione dei giovani alla formazione e in particolare alla formazione continua; il basso tasso di occupazione per i giovani, così come la riluttanza dei datori di lavoro ad assumere giovani e offrire loro lavoro e tirocini formativi; l'apparente mancanza di iniziativa di partner nel favorire l'occupazione o occasioni di formazione per ai lavoratori; la percezione di precarietà dei servizi pubblici per l'impiego rivolti ai giovani; l'inefficienza delle misure vigenti in materia di promozione dell'occupazione dei giovani.

Come risultato della raccomandazione del Consiglio datata 22 aprile 2013, la Romania implementerà il programma Garanzia Giovani 2014-2015 che mira a garantire a tutti i giovani di età inferiore ai 25 anni che perdono il loro posto di lavoro o non trovano un posto di lavoro dopo aver terminato gli studi attraverso l'offerta, entro 4 mesi dalla registrazione presso un ufficio di collocamento o presso i centri di garanzia per i giovani, di un'offerta di lavoro di qualità, l'offerta di una proposta formativa o l'inserimento in un progetto di apprendistato o un tirocinio. Questo offrirà ai giovani una varietà di opportunità, facilitando la possibilità di ottenere lavoro o l'accesso ai servizi di collocamento di migliore qualità, grazie alla presenza obbligatoria di consulenti qualificati nei servizi di mediazione.

L'obiettivo è che tanto il servizio pubblico per l'impiego, così come i fornitori privati di servizi, in particolare quelli che utilizzano i fondi strutturali e di coesione da parte dell'UE, usino in maniera rigorosa questo approccio; al fine di sostenere questi sforzi si renderà possibile l'accesso ai fondi. Allo stesso tempo, la garanzia porrà un accento maggiore su quelle iniziative che combinano lavoro e formazione, offrendo così ai giovani la possibilità di migliorare le competenze conseguite durante la loro formazione iniziale e di acquisire nuove competenze attraverso la partecipazione a tirocini e stage formativi. Questi si concentrerà sull'inclusione di tutti i giovani laureati di qualsiasi grado di istruzione iniziale, rivolgendo particolare attenzione ai laureati con una formazione professionale e tecnica, così come ai diplomati superiori.

Pertanto, l'iniziativa politica in questione favorirà lo sviluppo di percorsi di apprendistato per possessori di diplomi di istruzione secondaria e professionale e di stage per laureati. La garanzia si accerterà che tutte le parti coinvolte forniscano i dovuti servizi in modo da tutelare le condizioni che consentiranno successivamente di creare e mettere in atto iniziative di riforma.

Verranno incoraggiate iniziative pilota e sperimentali, in particolare approcci top-down, così come il sostegno finanziario, che sarà basato su un uso diretto di fondi sia nazionali che europei.

Il controllo e la valutazione dei risultati saranno assicurate integrando nelle attività le componenti del sistema di ricerca e sviluppo, attraverso una serie specifica di strumenti di base e di indicatori che consentiranno sia la valutazione dei progressi registrati, nonché il misure correttive.

L'intero processo sarà supportato e implementato da un sistema istituzionale, attraverso una struttura piramidale: (1) il tasso di occupazione dei giovani registrerà un'evoluzione ascendente rispetto ai livelli attuali, (2) aumenterà il tasso di partecipazione dei giovani in programmi di apprendistato e di tirocinio e (3) il tasso dei NEET sarà caratterizzato da una tendenza di diminuzione costante e sostenibile.

Le misure per le quali è responsabile il Ministero del Lavoro, della Famiglia, per la protezione sociale e della Terza Età.

TIROCINI E STAGES

Queste iniziative combinano il lavoro con la formazione. Questo offre ai giovani la possibilità di perfezionare le abilità che hanno ottenuto nell'ambito della loro formazione iniziale e di acquisire nuove competenze. Ai datori di lavoro viene erogato un sussidio per l'apprendistato, con la seguente modalità: 300 RON al mese per apprendista, dal fondo per la disoccupazione. Altri 250 EUR al mese per tirocinio vengono assegnati dai fondi europei, principalmente dal Fondo Sociale Europeo o attraverso „L’Iniziativa per l’occupazione dei Giovani“. Le somme sono concesse per un periodo da 1 a 3 anni, in base al livello di qualificazione per cui è stato organizzato l'apprendistato, e per la durata del percorso.

La borsa di tirocinio viene assegnata anche ai datori di lavoro: 750 RON al mese per stagista, dal fondo per la disoccupazione. Altri 300 EUR al mese per stagista vengono assegnati dai fondi europei, dal Fondo Sociale Europeo o attraverso „L’Iniziativa per l’occupazione dei Giovani“. Le somme sono concesse per una durata di 6 mesi, il che significa per l'intera durata del percorso formativo.

OCCUPAZIONE GIOVANILE

Stimolare i datori di lavoro attraverso la concessione di sovvenzioni

Questa misura promuove l'assunzione di giovani laureati da parte delle imprese, al fine di offrire loro un lavoro nel modo seguente: 500 RON al mese per dipendente, dal fondo per la disoccupazione. Altri 200 euro al mese per stagista vengono assegnati dai fondi europei, dal Fondo Sociale Europeo o attraverso „L’Iniziativa per l’occupazione dei Giovani“. Le somme sono concesse per una durata di 12 mesi.

STIMOLARE OCCUPAZIONE GIOVANILE MOBILITÀ

Assegnazione del bonus per l’occupazione

Il bonus per l’occupazione è concesso al giovane in possesso di un lavoro in un luogo che si trova più di 50 km dalla sua residenza, nel modo seguente: sono concessi una tantum 1000 RON al mese, dal fondo per la disoccupazione. Altri 250 EUR al mese vengono assegnati dai fondi europei, dal Fondo Sociale Europeo o attraverso „L’Iniziativa per l’occupazione dei Giovani“ per una durata di 12 mesi.

Assegnazione dell’indennità di trasferimento

L’indennità di trasferimento viene assegnata al giovane che cambia la sua residenza al fine di ottenere un posto di lavoro. Per questo motivo vengono concessi una sola volta 3500 RON dal fondo per la disoccupazione. Inoltre, al giovane è anche concesso un bonus di altri 1000 euro dai fondi europei, dal Fondo Sociale Europeo o attraverso „L’Iniziativa per l’occupazione dei Giovani“.

STIMOLARE I GIOVANI A DAR VITA AD ATTIVITA’ IMPRENDITORIALI E CREARE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Per questa misura, ci sono diverse forme di incentivi. Tra esse vi è il tutoraggio per i giovani imprenditori, le borse di studio per la creazione di imprese ed i corsi di formazione anche per

⁵⁸ Source <http://www.mmuncii.ro/>

i nuovi imprenditori. Tutte queste misure sono concesse attraverso dei pacchetti integrati, con un finanziamento di 30.000 euro. Il denaro viene concesso attraverso i fondi europei, principalmente dal Fondo Sociale Europeo o attraverso „L’Iniziativa per l’occupazione dei Giovani”.

VALUTAZIONE GRATUITA DELLE COMPETENZE ACQUISITE NEL SISTEMA EDUCATIVO FORMALE E INFORMALE

Questa misura si riferisce alla certificazione ufficiale da parte dei centri di valutazione delle competenze ottenuti dai giovani all’interno del sistema di istruzione o di formazione. In questo modo, viene concessa una seconda possibilità alle persone che hanno abbandonato il sistema scolastico prematuramente e migliorando l’accesso dei giovani ai sistemi di istruzione e formazione. I centri di valutazione delle competenze che implementano questa misura potranno beneficiare di una dotazione media di 400 euro per ogni soggetto giovane valutato. Il denaro viene assegnato attraverso fondi europei, principalmente dal Fondo Sociale Europeo o attraverso „L’Iniziativa per l’occupazione dei Giovani”.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Questa misura ha lo scopo di garantire una migliore correlazione tra la domanda e l’offerta di lavoro. L’obiettivo: sviluppare le competenze dei giovani, al fine di aumentare la loro capacità di inserimento professionale. Secondo la normativa, gli enti di formazione professionale autorizzati che organizzano corsi potranno beneficiare di una sovvenzione media di 400 euro per ogni giovane formato. Il denaro viene assegnato dal premio da fondi europei, dall’Iniziativa per l’occupazione dei Giovani.

ASSISTENZA PERSONALIZZATA AI GIOVANI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE

Questa misura mira a facilitare l’inserimento nel mercato del lavoro dei giovani a rischio di emarginazione sociale; giovani con disabilità, giovani Rom o quelli che escono dalle istituzioni formali di assistenza all’infanzia. I datori di lavoro beneficiano, su base mensile e per ogni persona che appartiene a questa categoria, di un importo pari allo stipendio base stabilito alla data di assunzione dei giovani, ma non più di due volte il valore dell’indicatore sociale di riferimento (attualmente 500 RON), in vigore alla data di assunzione, fino al termine del contratto. I fondi sono assegnati dal fondo per la disoccupazione.

ORIENTAMENTO E CONSULENZA PROFESSIONALI

Per poter beneficiare di una delle misure previste dal sistema di attuazione di Garanzia Giovani, è necessaria la registrazione previa presso l’Agenzia per l’occupazione, in cui giovani possono ricevere orientamento e consulenza. Le entità, da datori di lavoro a datori di lavoro in collaborazione con enti di formazione, valutazione, impiego e enti di certificazione, sindacati, amministrazione pubblica, che optano per la concessione di queste misure potranno beneficiare di una dotazione media di 100 euro proveniente dai fondi europei per ogni giovane sostenuto. Il denaro viene assegnato dai fondi europei, soprattutto dall’Iniziativa per l’occupazione dei Giovani.

Le misure per le quali è responsabile il Ministero dell’Istruzione e della Ricerca Scientifica

Prosegue l’attuazione del programma "Una seconda possibilità di istruzione primaria", che mira a sostenere i giovani di età superiore ai 14 nel recupero dell’istruzione primaria.

Prosegue l’attuazione del programma "Una seconda possibilità per l’istruzione secondaria inferiore", che mira a sostenere i giovani che non hanno completato la formazione di base nell’ambito dell’istruzione obbligatoria, così come di coloro che non hanno finalizzato un percorso professionale specifico, rivolto ai giovani di età superiore ai 14 anni.

Prosegue l’attuazione del Programma Nazionale di protezione sociale "Borsa di studio professionale", che mira a sovvenzionare, a titolo di sostegno finanziario mensile, i costi per

gli studenti che seguono un percorso di formazione professionale, per la durata del corso, della formazione pratica e per la durata del periodo di preparazione per l'esame di certificazione della qualifica professionale.

Prosegue l'attuazione del Programma Nazionale di protezione sociale "Indennità per la scuola superiore", che mira a sostenere finanziariamente degli studenti che frequentano le classi delle scuole superiori durante il giorno.

Le misure per cui è responsabile il Ministero dell'Energia, delle Piccole e Medie Imprese e per gli Affari Ambientali

Sviluppa le capacità imprenditoriali dei giovani e la possibilità di accesso ai finanziamenti (START), al fine di stimolare la creazione di nuove piccole e medie imprese da parte dei giovani e migliorare le prestazioni di quelle esistenti, aumentando la possibilità di accedere a fonti di finanziamento e lo sviluppo delle capacità imprenditoriali dei giovani.

Stimolare la creazione e lo sviluppo di microimprese da parte di nuovi imprenditori (SRL-D), con l'obiettivo di stimolare e sostenere lo sviluppo delle imprese di recente creazione (start-up), facilitando l'accesso dei giovani alle fonti di finanziamento;

Programmi di mentoring per i giovani che accedono al programma di stimolo alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese da parte di giovani imprenditori (SRL-D);

Il progetto Growing-up II, finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Erasmus, che mira a realizzare stage di fino a 6 mesi per giovani imprenditori, che affiancano imprenditori esperti in altri Stati membri dell'UE.

7.3. PROGRAMMI PER I GIOVANI IN ITALIA

Come conseguenza della crisi economica iniziata nel 2008, il mercato del lavoro italiano si è confrontato con un profondo periodo di crisi nel corso degli ultimi anni. Tra il 2007 e il 2012, la percentuale di occupati si è ridotta di quasi il 2%; l'unico segmento della popolazione che ha registrato un aumento del tasso di occupazione era quello delle persone di età compresa tra i 55 e i 64 anni, con un incremento di quasi il 6%. In parallelo, la percentuale di disoccupati è aumentata del 4,6%, il che significa che circa 2 milioni di persone e 744.000 persone in cerca di occupazione, quasi 1,2 milioni di disoccupati rispetto al 2007. Le crescenti difficoltà di accesso al lavoro hanno generato un aumento del tempo trascorso alla ricerca di un posto di lavoro per quasi tutte le categorie della popolazione.

Nel 2012, la percentuale di disoccupati a lungo termine (più di 12 mesi) ha superato il livello del 52,5%, rispetto al 51,3% del 2011 e del 46,8% del 2007. Il tasso di occupazione per le persone con livelli di istruzione bassi rimangono significativamente inferiori al tasso medio di occupazione: all'inizio della crisi economica, il tasso di occupazione era sceso del 3% per i coloro con un diploma di scuola elementare e del 5,4% per coloro con istruzione di livello medio.

I giovani sono stati certamente la fascia di età più colpita dalla crisi occupazionale: nel 2012 il tasso di occupazione tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni era del 35,3%, e nei primi tre trimestri del 2013 era stato registrato un aumento, con profilo sostanzialmente simile per entrambi uomini e donne (tuttavia, queste ultime hanno un tasso di partecipazione più basso nel mercato del lavoro).

La situazione nel nord Italia è particolarmente grave, in quanto il tasso di disoccupazione tra i giovani è del 47% e il tasso di occupazione è bloccato al 13,2% (rispetto al 18,6% a livello nazionale e il 32,8% della media europea). Il fenomeno dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni che non sono impiegati, non hanno un lavoro, non seguono una percorso di istruzione o formazione (NEET giovani) è preoccupante, in quanto si stima sia intorno a 1,27

milioni di persone (tra i quali 181.000 sono stranieri), che rappresenta il 21% del totale della popolazione in questa fascia di età, una percentuale che supera il 30% in alcune delle regioni più importanti del Sud Italia (Campania, Calabria, Sicilia).

7.4. PROGRAMMI PER I GIOVANI IN ITALIA IN SPAGNA

La Spagna, come è accaduto per un gran numero di Stati membri dell'Unione europea, ha a che fare con un fenomeno di invecchiamento della popolazione molto acuto. Per questo, durante il 20° secolo, la struttura della popolazione ha subito drastici cambiamenti diminuendo con la diminuzione della percentuale della popolazione giovane e l'aumento della popolazione anziana. La Spagna è uno dei paesi con la più alta aspettativa di vita a livello mondiale (85 anni per le donne e 79 anni per gli uomini), superato solo dal Giappone⁵⁹.

Mentre più di un secolo fa, la popolazione più giovane di 15 anni era solo un terzo del totale e la popolazione di età superiore ai 65 solo il 5%, attualmente, i giovani rappresentano solo il 14% della popolazione, rispetto agli anziani che sono il 16,5%. L'ONU prevede che la Spagna sarà il paese più vecchio a livello globale entro il 2050⁶⁰.

Gli esperti di demografia considerano che i fattori che hanno determinato questa situazione sono correlati con i problemi strutturali del mercato del lavoro, come ad esempio: gli alti tassi di disoccupazione e di disoccupazione di lunga durata tra i giovani (anche in tempi di crescita economica), la durata ridotta dei contratti di lavoro e la rotazione⁶¹ nel reclutamento. Nonostante i progressi degli ultimi 30 anni, ci sono ancora delle irregolarità per quanto riguarda la parità di opportunità tra donne e uomini, in particolare per quanto riguarda la divisione dei lavori domestici. La Spagna ha fatto seri progressi per quanto riguarda la parità tra donne e uomini, attraverso l'approvazione di diverse leggi, in particolare riguardo all'uguaglianza sul lavoro o per la violenza di genere, tanto che, al momento, le differenze di genere per quanto riguarda l'accesso all'istruzione e al lavoro sono state notevolmente ridotte (c'è stata una diminuzione della differenza tra il tasso di disoccupazione tra le donne e gli uomini e le donne sono la maggioranza nelle Università- anche se ci sono differenze per alcune specializzazioni). La difficoltà di ottenere un lavoro stabile che offre la possibilità di emancipazione è un altro fattore rilevante. Gli alti prezzi dei beni di consumo e dei servizi- per esempio, nel settore della ricettività- hanno fatto sì che solo il 45,6% dei giovani spagnoli di età compresa tra i 18 e i 34 anni potesse emanciparsi, e gli spagnoli sono gli europei che si rendono autonomi per ultimi (in media a 29 anni). Tuttavia, vi sono anche altri fattori culturali da considerare, come il prevalere di un modello familiare tradizionale o la preferenza di abitazioni di proprietà rispetto a quelle affittate⁶².

Come conseguenza della crisi economica, il numero di giovani iscritti al sistema di istruzione spagnolo è aumentato nel corso degli ultimi anni. Secondo i dati pubblicati dall'OCSE, nel 2008, circa l'81% tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 19 anni e il 21% tra quelli di età compresa tra i 20 e i 29 anni erano registrati nel sistema educativo, mentre nel 2011 queste percentuali erano pari all'86% e rispettivamente al 26%. Inoltre, secondo la stessa

⁵⁹ WHO (2014). World Health Statistics, 2014. Positive data on the life expectancy. Available at: <http://www.who.int/mediacentre/news/releases/2014/world-health-statistics-2014/es/>

⁶⁰ INJUVE (2013). A future without lost generation. Research on young people's situation in Spain. Page 14. Available at : <http://www.injuve.es/sites/default/files/2013/23/publicaciones/UnFuturoSinGeneracionPerdida.pdf>

⁶¹ EURES (2014). Information on the labour market in Spain. Available at: <https://ec.europa.eu/eures/main.jsp?catId=2627&acro=Imi&lang=es&countryId=ES®ionId=ES0&nuts2Code=null&nuts3Code=null®ionName=%C3%81mbito%20Nacional#>

⁶² VALENZUELA, E. M. and RODRIGUEZ Felipe, M.A. (coord.) (2012). Young people and the emancipation in Spain. Publishing house: Fundación de Ayuda contra la Drogadicción. Available at: http://www.fundacionmontemadrid.es/Ficheros/CMA/ficheros/OBSSocial_EstudioEmancipacionFAD.PDF

organizzazione⁶³ è aumentata anche la durata della frequenza dei corsi nel sistema di istruzione di circa un anno. Ciò è dovuto al fatto che molti giovani hanno trovato un'alternativa temporanea attraverso l'istruzione, al fine di evitare la disoccupazione.

C'è ancora molto da fare al fine di migliorare la situazione dei giovani, in particolare per quanto riguarda la formazione professionale, visto che la Spagna registra un alto tasso di giovani NEET⁶⁴. Il 25.79% tra i giovani spagnoli di età compresa tra i 15 e i 29 anni sono in questa situazione, e la Spagna è superata solo dalla Turchia, con il 29.19%.

Il governo spagnolo ha preso una serie di misure al fine di stimolare la formazione professionale, in particolare introducendo il modello tedesco della doppia formazione professionale, emanato con Regio Decreto 1529/2012, che prevede la modifica del contratto di formazione professionale e di apprendimento. L'obiettivo è quello di lanciare un contratto di apprendistato per i giovani di età compresa tra i 16 e i 25 anni e per le aziende interessate, che mirano a "migliorare la formazione professionale collegandosi al contesto economico" e stimolando la capacità di inserimento professionale dei giovani. Il decreto è basato sul modello tedesco e cerca di combinare l'apprendimento pratico con quello teorico, nei centri di formazione, concentrandosi sul primo⁶⁵.

La riforma della legge organica 2/2006 per migliorare la qualità dell'istruzione, si propone di stimolare la formazione professionale facilitare l'accessibilità verso gli stati vicini con la creazione di un nuovo modo di formazione professionale che renda l'accesso a questo livello di istruzione più flessibile.

La situazione dei giovani spagnoli sul mercato del lavoro registra il più alto livello di disoccupazione, rispetto alla popolazione generale. Il tasso di disoccupazione tra i giovani era raddoppiato rispetto a quello della popolazione generale anche prima della crisi. Nel 2013, secondo i dati Eurostat, il tasso di disoccupazione tra i giovani era del 55,5%, ed era la Grecia l'unico paese con un tasso di disoccupazione più alto (58,3%).

⁶³ On average, young Spanish people aged 15 to 29 years old spend approximately 6.4 years in the educational system – more than on the labour market (5 years) but less than the OECD average (7.1 years).

⁶⁴ acronym for Not in Education, Employment or Training

⁶⁵ STAN, L. (2013). Professional training and juvenile unemployment, between the Lisbon strategy and Europe 2010. Ideas Foundation

CONCLUSIONI

I capitoli di questo studio presentano un quadro completo riguardo ai giovani migranti o potenziali migranti. In generale, il rapporto mostra che la migrazione internazionale della gioventù è collegata sia alle opportunità così come ai rischi ed alle sfide. La migrazione si presenta come un'opportunità per i giovani quando migliora le possibilità di accesso all'istruzione ed al lavoro e allo stesso modo permette ai giovani di acquisire nuove conoscenze nell'uso di nuove tecnologie e competenze tecniche.

Attraverso politiche adeguate, la migrazione può diventare un'esperienza positiva che può aiutare i giovani a sviluppare le competenze necessarie per avere successo. In questo modo, i giovani migranti possono contribuire in modo significativo alla crescita economica e sociale sia del paese di origine che del paese di destinazione.

La conclusione generale è che un programma di governo si rende necessario, al fine di pianificare esplicitamente strumenti rivolti alla migrazione dei giovani tra le politiche di sviluppo nazionali. Dovrebbero essere sviluppate sia a livello locale/regionale, nonché a livello nazionale delle politiche e delle azioni specifiche che hanno come target la migrazione dei giovani, quelle che prendono in considerazione in particolare le loro esigenze. Tutte le parti interessate andrebbero coinvolte durante la creazione e l'attuazione di queste politiche, in particolare le parti sociali, le organizzazioni della società civile ed i giovani migranti stessi.

La migrazione dei giovani rappresenta una percentuale importante all'interno della migrazione internazionale e offre ai giovani opportunità sul mercato del lavoro, contribuisce a migliorare lo status socio-economico, l'acquisizione di nuove competenze e l'aumento di capitale umano e finanziario.

Ci sono pochi dati concreti in materia di migrazione dei giovani, e la ricerca in questo campo è scarsa. I dati riguardanti la migrazione disponibili a livello mondiale offrono principalmente statistiche riguardanti il numero di migranti, età, sesso, istruzione o altri fattori importanti. Una politica adeguata richiede un database efficiente che includa informazioni dettagliate separati per classi di età e sesso, istruzione, occupazione, status professionale e il livello di qualificazione. Dati rilevanti - per quanto riguarda, ad esempio, la salute, l'istruzione e le condizioni per la concessione misure di protezione sociale - possono sostenere la creazione e l'attuazione di politiche efficaci nel dominio della migrazione dei giovani.

I rischi che i giovani migranti devono affrontare sono accentuati dall'età, sesso e/o identità culturale. I giovani migranti sono generalmente ambiziosi e si adattano facilmente e presentano il vantaggio di essere generalmente preferiti dai datori di lavoro. I dati disponibili mostrano che i giovani sono più esposti al rischio di disoccupazione e meno possibilità di accedere a luoghi di lavoro decenti.

Le ragioni per la migrazione delle persone e le modalità migratorie sono estremamente differenti. Il fattore fondamentale che stimola l'emigrazione dai paesi di origine è la speranza di un futuro migliore e di ottenere un reddito in grado di garantire questo futuro. Pertanto, su scala interna, il basso tasso di occupazione è solo uno degli aspetti problematici connesso alla situazione dei giovani sul mercato del lavoro. L'altro aspetto preoccupante è legato alla struttura dell'occupazione dei giovani. Solo un po' più della metà del totale dei giovani occupati ha un posto di lavoro. L'altra metà sono lavoratori domestici non retribuiti o lavoratori autonomi.

I migranti rumeni si integrano bene all'interno degli Stati di destinazione. Alcune ricerche dimostrano che oltre il 90% dei migranti che è tornato in Romania affermava che, al suo ritorno, si era integrato "abbastanza bene" (36%) o "molto bene" nel paese in cui aveva lavorato.

In Romania, la migrazione esterna rimane un'opzione e, per molti giovani, la migrazione appare come la soluzione per una vita dignitosa. Affinché la migrazione sia una scelta consapevole, invece di una necessità, le politiche elaborate dovrebbero, da un lato, considerare le cause fondamentali della migrazione e, dall'altro, considerare il consolidamento rurale e la lotta alla povertà, investendo in infrastrutture rurali e nell'agricoltura, oltre ad aumentare l'accesso all'istruzione, apprendistati e opportunità di lavoro dignitoso. Gli sforzi per garantire l'accesso ai posti di lavoro dignitosi e la protezione sul posto di lavoro sono particolarmente importanti per garantire il benessere dei giovani e, di conseguenza, per garantire lo sviluppo economico e sociale della Romania.

La decisione di tornare in Romania è influenzata dai seguenti fattori significativi: possedere un pezzo di terra e una proprietà in Romania, così come il numero di bambini. L'età influisce in modo negativo sulla decisione di tornare: più è giovane il migrante, minore è la sua intenzione di tornare. I giovani migranti che possiedono un pezzo di terra in Romania sono anche più inclini a tornare nel loro paese.

RACCOMANDAZIONI

1. Riconoscimento e coinvolgimento da parte del governo e delle parti sociali e della società civile che si occupano di migrazione giovanile in modo collaborativo i migrazione giovanile.
2. Consolidamento della banca dati per quanto riguarda la migrazione dei giovani attraverso il miglioramento della raccolta, la diffusione e l'analisi dei dati relativi ai giovani migranti.
3. L'adozione di una legislazione nazionale in materia di migrazione dei giovani (piani d'azione, strutture istituzionali e misure pratiche) al fine di creare un approccio, efficiente, che colga i rischi, le esigenze e le potenzialità dei giovani migranti.
4. Garantire alternative alla migrazione, in particolare Ai giovani provenienti da aree rurali, creando di favorire opportunità di lavoro dignitoso, promuovendo gli investimenti in infrastrutture e nell'agricoltura, estendendo l'accesso all'istruzione, all'apprendistato ed all'occupazione.
5. Agevolare il trasferimento delle rimesse e ridurre i costi di trasferimento per i giovani migranti, in particolare attraverso il consolidamento dei canali ufficiali e facilitare l'accesso ai servizi finanziari per i giovani migranti.
6. Integrare il tema della migrazione dei giovani all'interno dei programmi e delle politiche di sviluppo, facendone un elemento all'ordine del giorno che porti all'inclusione della migrazione dei giovani nelle politiche nazionali.
7. Promuovere la partecipazione dei giovani migranti, nonché della società civile e delle parti sociali. per la creazione e lo sviluppo di reti di

BIBLIOGRAFIA

1. Auerbach, Alan J., Jagadeesh, Gokhale, and Laurence J. Kotlikoff, (1991): *Generational Accounts: A Meaningful Alternative to Deficit Accounting*, in D. Bradford, ed., *Tax Policy and the Economy*, vol. 5, Cambridge, MIT Press, 55-110.
2. Auerbach, Alan. and J. P. Oreopoulos (1999): *Analyzing the fiscal impact of US immigration*, *American Economic Review, Papers and Proceedings* 89: 176-180.
3. Bauer, Tomas, and Klaus. F. Zimmermann (2002): *The Economics of Migration*. The International Library of Critical Writings in Economics, No. 151. Northampton, UK: Edward Elgar Publishing.
4. Bohning, W.R., (1984): *Studies in International Labour Migration*, London and Basingstoke: The Macmillan. Press Ltd.
5. Bonin, Holger-Bernd Raffelhüschen-Jan Walliser, (2000): *Can immigration alleviate demographic burden?* *Applied Economics Quarterly, Supplement*, 52: 127-156.
6. Borjas, George and Bernt Bratsberg, (1996): *Who leaves? The outmigration of the foreign-born*, in *Review of Economics and Statistics* 78:1, pp. 165-176
7. Callea, Saverio (1986): *Different Forms, Reasons and Motivations for Return Migration of Persons who Voluntarily Decide to Return to Their Countries of Origin*, in *International Migration* 24:1, pp. 61-76
8. *Child Adoption: Trends and Policies*, United Nations publication,
9. Constant, A., D. S. Massey (2003): *Self-selection, earnings, and out-migration: A longitudinal study of immigrants to Germany*, *Journal of Population Economics*, 16 (4):631-53
10. Constantin, D.-L. et al., (2004): *The Migration Phenomenon from the Perspective of Romania's Accession to the EU*, European Institute of Romania, Bucharest
11. Constantin, Daniela. et al., (2004): *The phenomenon of migration from the perspective of Romania joining the EU*, Bucharest, the European Institute in Romania.
12. European Union (2003). *Council Directive 2003/86/EC of 22 September 2003 on the right to family reunification*.
13. Ghețău V. (2004): *The demographic decline of Romania: what are the forecasts?* *Sociologie Românească*, II (2): 5-41.
14. Ghețău, V. (2007): *The demographic decline and the future of the Romanian population*, București: Editura Alpha MDN.
15. Ghiță, Simona, Voineagu, Vergil, Emilia Titan, Cristina Boboc, Daniela Todose (2007) "Brain Drain phenomena in Romania- Possibilities of Econometrical Modelling", in *Economic Computation and Economic Cybernetics and Research*, 41:3, pp. 33-41
16. *Global Education Digest 2009. Comparing Education Statistics Across the World*. United Nations Education, Scientific and Cultural Organization (2009). Paris: UNESCO.
17. *Glossary on Migration, Second Edition*, International Organization for Migration, Geneva, 2011.
18. Glytsos, N. (1988): *Remittances and temporary migration: A theoretical model and its testing with the Greek - German experience*, in *Weltwirtschaftliches Archiv*, 124, pp. 524-549
19. Gmelch, George (1983): *Who Returns and Why: Return Migration Behavior in Two North Atlantic Societies*, in *Human Organization*, 42:1, pp.46-54
20. Gubert, F. (2002): *Do Migrants Insure Those Who Stay Behind? Evidence from the Kayes Area (Western Mali)*, *Oxford Development Studies*, 30(3), 267–87.
21. Heering L., van der Erf R., van Wissen, L. (2004): *The Role of Family Networks and Migration Culture in the Continuation of Moroccan Emigration: A Gender Perspective*, *Journal of Ethnic and Migration Studies* Vol. 30, No. 2, March 2004, p. 323–337

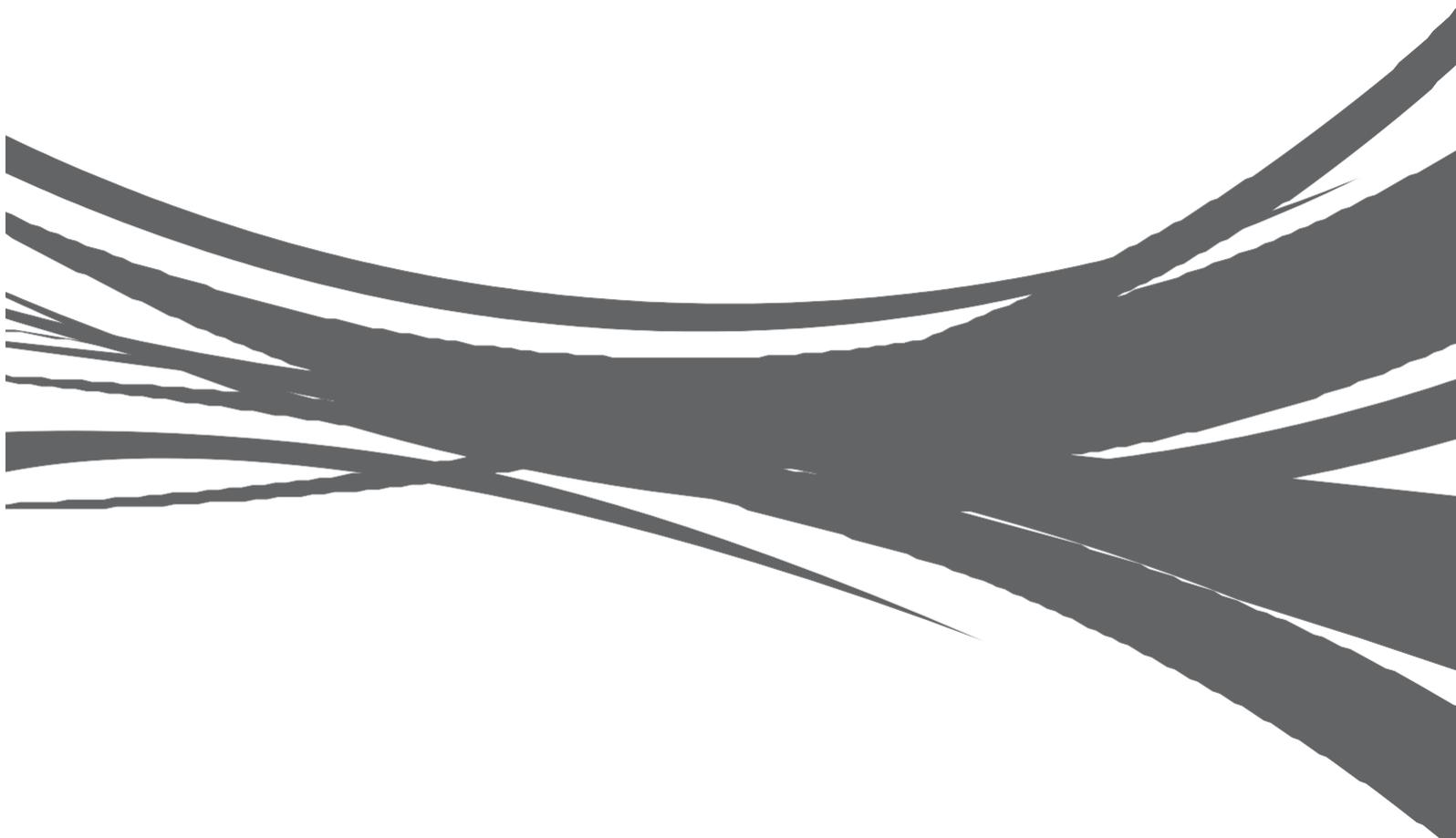
22. Tim HINKS, Simon DAVIES, Intentions to return: evidence from Romanian migrants, Policy Research Working Paper 7166, World Bank
23. Hoddinott, J. (1992): A Model of Migration and Remittances Applied to Western Kenya, Oxford Economic Papers, 46, p. 459-476.
24. Holst, E., Schrooten M. (2006): Migration and Money - What determines Remittances? Evidence from Germany, DIW Berlin, SOEP, and University of Flensburg, Berlin
25. Hosmer, David and Stanley Lemeshow (1989): Applied Logistic Regression. John Wiley and Sons, Inc.
26. Huynh Truong Huy (2009): Rural to Urban Migration as a Household Decision: Experimental Evidences from the Mekong Delta, Vietnam, DEPOCEN, Working Paper Series No. 2009/17
27. International Migration Outlook: SOPEMI 2009, Organization for Economic Co-operation and Development, Paris, France, 2009.
28. International Migration Outlook: SOPEMI 2010, Organization for Economic Co-operation and Development, Paris, France, 2010.
29. International Organisation for Migration (IOM) (2003): World Migration 2003 – Managing Migration: Challenges and Responses for People on the Move. Geneva: International Organization for Migration
30. Lerch M., Dahinden J., Wanner P. (2007): Remittance Behaviour of Serbian Migrants living in Switzerland, SFM Studies No. 51
31. Lianos, T.P. (1997): Factors determining migrant remittances: the case of Greece, International Migration Review, 31: 72-87.
32. Lucas, Robert E. B., and Oded Stark (1985): Motivations to Remit: Evidence from Botswana, The Journal of Political Economy 93(5).
33. Menard, Scott (1995): Applied Logistic Regression Analysis. Sage Publications. Series: Quantitative Applications in the Social Sciences, No. 106. Multicultural Center Prague) available online, accessed July 20th 2010, www.migrationonline.cz
34. Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD) (2002): International Mobility of the Highly Skilled. Paris: OECD.
35. Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD) (2003): Trends in International Migration: Annual Report 2002 Edition. Paris: OECD.
36. Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD) (2009): OECD Factbook 2009: Economic, Environmental and Social Statistics. Paris, OECD.
37. Roman, M., Goschin, Z., Popa, Roman, M., A., Ileanu, B.V. (2012): Romanian Migration: Economic and Demographic Implications, ASE, Bucharest.
38. Roman, Monica (2003): Human resources in Romania. Evaluation and efficiency. ASE, Bucharest.
39. Roman, Monica, Voicu, Cristina (2010) "Some Socio-economic effects of labour migration on sending country. Evidence from Romania", Theoretical and Applied Economics, 7, pp. 61-76.
40. Sandu, D., Căţalin Stoica, Radu Umbreş (2014): Young people in Romania: worries, aspirations, values and lifestyle. Friedrich-Ebert - Romania.
41. Sandu, Dumitru (2005): Emerging Transnational Migration from Romanian Villages, in Current Sociology, 53:4, pp. 555-582
42. Sandu, Dumitru (2010): Social worlds of the Romanian migration abroad, Iasi: Polirom Printing House
43. Sandu, Dumitru (coord.), 2009: Romanian communities in Spain, Soros Foundation, Romania
44. Sandu, Dumitru, Radu, Cosmin, Constantinescu, Monica, Ciobanu, Oana (2004): A Country Report on Romanian Migration Abroad: Stocks and Flows after 1989 (Czech Republic:

45. Silasi, Grigore- Simina Ovidiu (2008): Migration, Mobility and Human Rights at the Eastern Border of the European Union– Space of Freedom and Security, Timisoara: Universitatea de Vest.
46. Stark, Oded and Robert E. B. Lucas, Migration, Remittances and the Family, in Economic Development and Cultural Change 36 (1988): 465–81
47. Stark, Oded, and David E. Bloom, (1985): The New Economics of Labor Migration. The American Economic Review 75(2): p. 173-178.
48. Asian Cross-border Marriage Migration, (2010): DemoFigura Patterns and Social Issues. Wen-Shan Yan and Melody, Chia-Wen Lu, eds. Amsterdam University Press, Amsterdam.
49. Stănculescu, M., Victoria Stoiciu, col. Iris Alexe, Luminița Motoc, The impact of the economic crisis on the workforce migration, Ed. Paideea, 2012.
50. Șerban, Monica, (2009): The Romanian circulatory labour migration to Italy-out of necessity or out of choice?, in Annual Overview of International Migration in Central and Eastern Europe, available online, accessed July 21st 2010, <http://www.migrationonline.cz/centraleasterneurope/2009/#n5>
51. Ben Wildavsky, (2010): The Great Brain Race: How Global Universities Are Reshaping the World, Princeton University Press, Princeton, New Jersey.
52. Tompea, Anca, Nastuta, Sebastian (2009): Romania, in Fassmann Heinz, Reeger Ursula and Sievers Wiebke (Eds), Statistics and Reality: Concepts and measurement of Migration in Europe, Amsterdam University Press, pp. 217-232
53. Tsuda, Takeyuki (2010): Ethnic return migration and the nation-state: encouraging the diaspora to return 'home', in Nations and Nationalism, 16:4, pp. 616–636
54. Uccellini, M. Carla (2010): ~Outsiders~ After Accession. The case of Romanian migrants in Italy, 1989-2009, Jean Monnet Centre Of Excellence Conference „Insiders and Outsiders”, pp. 1-24.
55. Amanda Levinson, Unaccompanied immigrant children: A growing phenomenon with few easy solutions, Migration Information Source, 24 January 2011. <http://www.migrationinformation.org/Feature/print.cfm?ID=823>
56. UNHCR Statistical Yearbook 2009, United Nations High Commissioner for Refugees, Geneva, Switzerland, 2010
57. United Nations (1981). Report of the Advisory Committee for the International Youth Year.
58. United Nations, International Migration in a Globalizing World: The Role of Youth, New York, 2011
59. Van Baalen, Brigitte, Tobias Muller (2008): Return intentions of temporary migrants: the case of Germany, paper presented at Migration and Development, Lille, July 26-28, available online, accessed July 29th 2010, <http://www.cepr.org/meets/wkcn/2/2395/papers/MuellerFinal.pdf>
60. Waldorf, Brigitte (1995): Determinants of International Return Migration Intentions, in The Professional Geographer, 47:2, pp. 125–136

CONTENTS

INTRODUZIONE	4
CAPITOLO 1 - GIOVANI: DEFINIZIONE E LIMITI.....	6
1.1. DEFINIZIONE DI GIOVANI	6
DEFINIZIONE LEGALE.....	6
DEFINIZIONE STATISTICA	7
1.2 DEMOGRAFIA DEI GIOVANI IN ROMANIA.....	8
CAPITOLO 2 - APPROCCI TEORICI IN MATERIA DI MIGRAZIONE	14
2.1. TEORIE IN MATERIA DI MIGRAZIONE	14
LA TEORIA MERCANTILE.....	14
LA TEORIA KEYNESIANA.....	14
LA TEORIA NEOCLASSICA.....	14
LA TEORIA MERCATO DEL LAVORO DOPPIO	15
LA TEORIA DEL CAPITALE UMANO	15
LA TEORIA ISTITUZIONALIZZATA	15
LA TEORIA DELLA RETE.....	16
LA TEORIA DEL SISTEMA MONDIALE	16
2.2. I FATTORI CHE DETERMINANO LE MIGRAZIONI	16
CAPITOLO 3 - LA MIGRAZIONE DELLA GIOVENTÙ	21
3.1. LA MIGRAZIONE A LIVELLO INTERNAZIONALE	21
3.2. MIGRANTI ALL'INTERNO DELLA POPOLAZIONE TOTALE	24
3.3. I GIOVANI RUMENI E L'INTENZIONE DI MIGRARE	28
3.4. L'INTENZIONE DI MIGRARE DEI GIOVANI RUMENA: UN'ANALISI ECONOMETRICA	34
LA LETTERATURA IN CAMPO	34
IL METODO ECONOMETRICO: IL MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA BINARIA	35
L'INSIEME DI DATI E DELLE VARIABILI UTILIZZATE	36
LE VARIABILI UTILIZZATE	36
RISULTATI	37
CONCLUSIONI	40
3.5. STATUS SOCIALE SUL MERCATO DEL LAVORO - FATTORE DI MIGRAZIONE I GIOVANI E LA POVERTÀ.....	40
3.6. LAVORO MIGRAZIONI	46
CAPITOLO 4 - L'INTEGRAZIONE DEI GIOVANI MIGRANTI	51
4.1. INTEGRAZIONE NEL PAESE OSPITE.....	52
ROMENI RESIDENTI IN SPAGNA	53
ROMENI RESIDENTI IN ITALIA.....	56
4.2 RIMESSE	57
CAPITOLO 5 - LAMIGRAZIONE DI RITORNO.....	61
5.1. L'INTENZIONE DI RITORNARE IN ROMANIA DEI GIOVANI MIGRANTI RUMENI	64
5.2. LETTERATURA SUL TEMA	65
5.3. I DATI E LE VARIABILI UTILIZZATI NELL'ANALISI DELLA MIGRAZIONE DI RITORNO DEI GIOVANI RUMENI.....	66

5.4. RISULTATI	67
5.5. CONCLUSIONI	71
CAPITOLO 6 - L'IMMIGRAZIONE GIOVANILE IN ROMANIA	73
6.1. MIGRAZIONE STUDENTESCA	78
6.2. LA PERCEZIONE DEI RUMENI SUGLI IMMIGRATI.....	81
CAPITOLO 7 - MISURE LEGISLATIVE RIGUARDANTI GIOVANI	85
7.1. MISURE LEGISLATIVE.....	85
7.2. PROGRAMMI IDEATI PARTICOLARMENTE PER I GIOVANI	89
GIOVENTÙ IN AZIONE	90
IL TUO PRIMO LAVORO EURES.....	90
ERASMUS PER GIOVANI IMPRENDITORI.....	92
GARANZIA GIOVANI	93
LE MISURE PIÙ IMPORTANTI DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.....	95
7.3. PROGRAMMI PER I GIOVANI IN ITALIA.....	97
7.4. PROGRAMMI PER I GIOVANI IN SPAGNA	98
CONCLUSIONI	100



Titlul Programului:

Investește în oameni!

Proiect Cofinanțat din Fondul Social European prin
Programul Operațional Sectorial Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013
Axa prioritară 6 „Promovarea incluziunii sociale”
Domeniul major de intervenție 6.4 „Inițiative transnaționale pentru o piață inclusivă a muncii”

Titlul proiectului:

„Pro Juvenes - Parteneriat transnațional pentru o piață inclusivă a muncii pentru tineri”
Contract POSDRU/171/6.4/S/146751

Editorul materialului:

Ministerul Muncii, Familiei, Protecției Sociale și Persoanelor Vârstnice - Direcția Dialog Social

Publicat în septembrie 2015

Conținutul acestui material nu reprezintă în mod obligatoriu poziția oficială a Uniunii Europene sau a Guvernului României